BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1282 - Lire 20 Giovedì 10 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MARSHALL CONTINUA IMPLACABILE LA REQUISITORIA AL CONGRESSO

CON LA LETTERA A MARTIN Mac Arthur firmò la sua condanna

«A un dato momento c'erano due voci in materia di politica estera per gli Stati Uniti» - Il Governo nordista chiede al Governo di Washington la consegna dell'ex proconsole e di Ridgway quali «criminali di guerra»

Washington, 9

Proseguendo oggi nella sua deposizione dinanzi alle Commissioni senatoriali degli Affari esteri e delle Forze armate, il generale Marshall ha dichiarato che l'impiego di giapponesi contro i comunisti cinesi potrebbe condurre ad un intervento russo nella guerra in Corea.

La questione dell'impiego di giapponesi nella guerra in Corea è stata posta dal sen. Byrd. Già da qualche tempo, infatti, alcuni parlamentari sostengono che volontari giapponesi dovrebbero essere autorizzati a prestare servizio nelle forze dell'ONU. Numerosi giapponesi, tra cui piloti ed altri specialisti hanno fatto conoscere il proprio desiderio di partecipare alla guerra in Corea.

Il generale Marshall ha precisato: «Il fatto che il trattato cino-sovietico si riferisca direttamente ai giapponesi, facendo menzione di un possibile loro intervento sul Continente asiatico, ha spinto il Governo degli Stati Uniti a proibire l'impiego di anche un solo soldato giapponese in Corea».

Il senatore repubblicano Wiley ha chiesto al generale Marshall se, nel corso della sua missione in Cina nel 1945-46 egli si sia mai consultato col generale Mac Arthur a proposito del futuro della politica americana in quel paese. Il Segretario alla Difesa ha risposto di non aver mai ricevuto direttive in proposito dal Presidente. Marshall ha proseguito nella sua deposizione dichiarando che il generale Mac Arthur ha posto la questione di sapere, «chi è che parla in nome degli Stati Uniti in materia di politica estera», e, ricordando la lettera del generale al leader repubblicano Martin, ha aggiunto: «Prima che tale lettera venisse resa pubblica, e malgrado le dichiarazioni precedenti del gen. Mac Arthur, io sono convinto che non era mai stata posta la questione di rimuoverlo dal suo comando». Ma, ha proseguito Marshall, con il suo modo di agire, Mac Arthur «ha rischiato di creare una situazione nella quale noi ci saremmo trovati a dover andare avanti da soli. Egli ha scatenato tra i nostri alleati una gravissima reazione, la quale ha minacciato la nostra azione in collaborazione con loro e, nell'attuale crisi, ha minacciato la nostra stessa posizione nel mondo».

Ad un'altra domanda dello stesso sen. Wiley a proposito di «questi nostri alleati che hanno tanto potere da determinare, a quanto sembra, ciò che si debba fare», Marshall ha risposto: «I nostri alleati non hanno stabilito ciò che doveva esser fatto, ma noi ci siamo trovati in contrasto con loro dinanzi al mondo allorchè, per la verità, due voci parlarono in nome degli Stati Uniti in materia di politica estera».

In risposta ad un'altra domanda di Wiley, Marshall ha smentito che la Gran Bretagna abbia esercitato una qualsiasi influenza nell'allontanamento di Mac Arthur ed ha poi aggiunto che l'atteggiamento della Francia e della Gran Bretagna all'ONU «rendono praticamente certa l'adozione» della risoluzione americana per l'embargo contro la Cina.

Il sen. Saltonstall ha quindi dato lettura della versione parafrasata di una lettera di Truman a Mac Arthur del gennaio scorso che chiariva perchè il Presidente si opponesse alla adozione di misure militari che in altre circostanze avrebbe potuto anche approvare. La lettera afferma che, mentre stanno consolidando le loro forze, gli Stati Uniti debbono usare la massima prudenza per evitare una estensione del conflitto coreano. Così misure che di per se stesse potrebbero apparire pienamente giustificate, e giovare in qualche modo alla campagna in Corea, non darebbero in pratica alcun giovamento se coinvolgessero il Giappone o la Europa occidentale in un conflitto su vasta scala. La lettera osservava poi che una vittoriosa resistenza in Corea, per quanto resa difficile dalla esiguità dei mezzi a disposizione di Mac Arthur, sarebbe servita innanzitutto a dimostrare che l'aggressione non sarà mai tollerata dal mondo libero.

La deposizione di Marshall proseguirà domani nel pomeriggio.

Nel corso della sua conferenza stampa odierna il Segretario di Stato americano Acheson ha espresso il suo convincimento che in seno alle Nazioni Unite vengono attualmente compiuti notevoli progressi nel senso di una imposizione eventuale di sanzioni alla Cina. Egli ha ricordato che tale problema è stato discusso a New York dalla commissione speciale per le misure collettive i cui membri, egli ha detto, informeranno i propri Governi in proposito prima di riunirsi nuovamente.

Rispondendo ad un'altra domanda, Acheson ha dichiarato che la partecipazione eventuale della Grecia e della Turchia al Patto atlantico viene attivamente studiata dagli Stati Uniti. Egli ha anche detto che il Dipartimento di Stato segue con interesse le informazioni provenienti da Tokio secondo le quali tra Mosca e Pechino esisterebbero elementi di contrasto a proposito delle forniture di materiali bellici sovietici. Acheson ha affermato poi, parlando della conferenza dei Sostituti di Parigi che l'atteggiamento di Gromyko tende evidentemente ad esigere la sospensione del programma difensivo degli alleati occidentali come condizione preliminare per una conferenza dei quattro Grandi. «E' questo — egli ha aggiunto — un prezzo che l'Occidente non può pagare: i sovietici ed i loro satelliti d'altra parte proseguono nella loro politica di armamenti intensificati».

Acheson ha esaminato a lungo le proposte avanzate dagli occidentali alla conferenza dei Sostituti. Egli ha ricordato che sono stati presentati tre testi, il primo, preciso in ogni suo elemento, il secondo, ugualmente preciso salvo che per due punti su cui non si è raggiunto l'accordo, ed un terzo infine molto vago, che lascia la porta aperta a qualsiasi discussione. «Cosa si può fare di più — egli ha detto — se non proporre tre testi lasciando all'interlocutore la scelta assoluta di quello che preferisce?».

Essendogli stato chiesto se in queste condizioni egli ritenga che la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri non potrà aver luogo, Acheson ha risposto che i negoziati continuano e che quindi non può esprimere opinioni. Ma ha tenuto a ripetere che le concessioni fatte dall'Occidente costituiscono lo estremo limite raggiungibile.

Si apprende intanto che il Governo di Pyongyang ha inviato a Washington un telegramma in cui si chiede la consegna di Mac Arthur e Ridgway come «criminali di guerra», per aver compiuto in Corea atti di guerra contrari alle convenzioni internazionali.

Il telegramma, che porta la firma del Ministro degli Esteri nordcoreano, imputa all'azione di batteri importati dal Giappone l'epidemia di vaiolo diffusasi nella Corea del nord nel dicembre e nel gennaio scorsi. Esso aggiunge che sono stati scoperti a Seul dei documenti i quali provano che, assai prima dell'inizio delle ostilità, gli Stati Uniti spendevano forti somme per far fabbricare armi batteriologiche tramite il Governo giapponese.

I documenti sequestrati, che le autorità nordcoreane dichiarano di aver riunito in volume, forniscono particolari sui piani americani, che sarebbero consistiti nel contaminare i bacini idrici e in generale tutto ciò che avrebbe potuto condurre ad una infezione della popolazione. Il telegramma precisa che gli Stati Uniti hanno incaricato le truppe sudcoreane di diffondere la guerra microbica, e conclude condannando come contrario alle leggi di guerra e come crimine contro l'umanità l'impiego dell'arma batteriologica.

Solo due minuti di seduta a Palazzo Rosa

Parigi, 9

Grande emozione per nulla oggi a Palazzo Rosa. Prevista per le ore 16, la riunione era stata, a domanda di Gromyko, rinviata di due ore, cioè alle 18. La richiesta del rappresentante russo aveva provocato negli ambienti della preconferenza una viva sorpresa e dato la stura alle più disparate supposizioni. Si attribuiva infatti a Gromyko l'intenzione di presentare nuove proposte. Ma quali? Il mistero non è stato chiarito nemmeno alle 18.

La seduta è durata esattamente due minuti. Gromyko, presidente di turno, ha aperto la seduta chiedendo se qualcuno voleva parlare e poichè gli occidentali attendevano che il rappresentante russo prendesse la parola, risposero di no. Con loro grande sorpresa Gromyko annunciò allora che non aveva nulla da dire e che forse parlerà domani. I tre occidentali si sono scambiati occhiate perplesse, scoppiando quindi in una risata, alla quale ha finito, contrariamente alle sue abitudini per associarsi lo stesso Gromyko.

La seduta è stata dunque rinviata a domani pomeriggio e questa sera i diplomatici occidentali si interrogano sulle intenzioni del rappresentante russo. E' probabile, secondo la tesi che trova maggior credito, che Gromyko non abbia ricevuto in tempo le istruzioni del suo Governo.

L'AVIAZIONE DELL'O.N.U. ALL'ATTACCO IN COREA

Massiccia azione degli alleati sulla base nemica di Sinuiju

La città e gli aeroporti distrutti dal bombardamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 9

La supremazia dell'aviazione statunitense ed alleata è stata inconfutabilmente affermata oggi anche in quell'estremo angolo nord-occidentale della Coraea settentrionale, che fino ad ora era stato relativamente risparmiato dalle distruzioni di questa guerra.

L'osservazione aerea e le informazioni terrestri avevano dato di recente la certezza che si annidavano colà comandi e reparti di volo, depositi e servizi dell'aviazione comunista. Che Sinuiju fosse un centro importante del dispositivo comunista è provato dal fatto che era l'unico centro dell'intera Corea del nord munito di una difesa contraerea bene organizzata, costituita da un numero tutt'altro che trascurabile di batterie moderne a tiro rapido.

Da stamane Sinuiju ha cessato di esistere sia come base aerea nemica e sia come città, e per tutta la giornata una nube nerastra e spessa prodotta dagli incendi ha gravato sull'intera zona.

Le caratteristiche dell'azione sono lineari. I reparti da caccia hanno ripreso stamane, di buon mattino, la loro quotidiana crociera di sorveglianza al sud del settore centrale e occidentale del confine dello Yalu e, ad un'ora convenuta, hanno fatto massa su Sinuiju, a quota assai elevata.

Pochi minuti dopo giungevano sulla città le prime squadriglie di bombardieri a reazione, incaricati di «domare» la contraerea. Prima l'hanno costretta a rivelarsi con il fuoco. Poi su di essa hanno portato la loro offesa per disorganizzarne il tiro a tutto vantaggio delle superfortezze, tosto sopraggiunte. Con il loro intervento è cominciato il bombardamento a tappeto di una zona di quindici chilometri quadrati — bombardamento nutrito, prolungato, svolto con bombe dirompenti, bombe-mina, bombe incendiarie, comprese quelle tremende al fosforo ed al «napalm».

Le formazioni si sono susseguite sulla zona con un'eccezionale regolarità e per un tempo altrettanto lungo. E tra una ondata e l'altra dei bombardieri pesanti, guizzavano i «Sabrejets» e gli «Shooting Star», per centrare razzi sui cumuli di fusti di lubrificanti o sugli aerei a terra, via via individuati. La contraerea comunista ha continuato a sparare fino a mezz'ora dopo l'inizio del bombardamento. Poi è rimasta sopraffatta anch'essa, annientata in pieno.

Il bombardamento era stato appena iniziato quando dagli aeroporti mancesi, subito al di là del fiume, si sono levati sciami di cacciatori — dai velocissimi «Mig-15» a reazione di terza o quarta serie, ai più lenti «Yak» a propulsione normale — in difesa di Sinuiju, confermando così l'importanza dell'obiettivo bombardato.

Ma anche questo era stato previsto e duecento caccia hanno fatto scudo ai bombardamenti e hanno affrontato i cacciatori comunisti con la massima risolutezza. Non meno di cento erano costoro e la battaglia aerea si è spezzettata in numerosi episodi, i quali tutti hanno dimostrato la superiorità dei piloti alleati, che non hanno tardato molto a restare padroni assoluti del cielo, dopo aver danneggiato due «Mig-15» e distrutto tre «Yak» a propulsione normale.

Questa sera abbiamo potuto, finalmente, vedere le fotografie di quel che il nemico aveva allestito nella zona di Sinuiju. Con abilissimi mascheramenti, che sono stati individuati soltanto prendendo per molti giorni consecutivi fotografie dello stesso punto del terreno, per seguirne la geniale trasformazione, troppo rapida per essere naturale, i comunisti erano riusciti a costituire una base di primissimo ordine a ridosso di Sinuiju, comprese piste d'involo abilmente dissimulate, parchi di decentramento, depositi di carburante e di munizioni, sotto l'aspetto di protuberanze ed avallamenti del terreno. Un numero tutt'altro che trascurabile di apparecchi erano già giunti all'aeroporto.

Il maggiore Alexander Henerson, pilota dell'unico aereo americano rimasto colpito nell'azione odierna e che ha potuto rientrare alla base, ci ha narrato di aver lasciato Sinuiju avvolta da una nube nera. Successivamente i ricognitori dotati di mezzi speciali hanno potuto fotografare attraverso questa nube e le fotografie dicono l'imponenza del danno câusato dal bombardamento. Sinuiju è stata materialmente rasa al suolo (da tempo era occupata pressochè completamente da militari, essendo stata trasferita altrove gran parte della popolazione civile). In quello che era l'aeroporto, le foto rivelano apparecchi distrutti, depositi centrati, mimetizzazioni lacerate.

Tutti i piloti della caccia alleata che abbiamo interrogato, sono concordi in questa constatazione: del centinaio di apparecchi comunisti accorsi, appena una cinquantina si è impegnata a fondo e di questi soltanto una dozzina ha insistito nell'attacco, quando l'imponenza dello schieramento aereo alleato si è rivelato in pieno. In complesso i piloti dei «Mig» sono apparsi confusi dinanzi a tanto spiegamento di forze, così diverso dall'azione isolata, dal combattimento di pattuglia al quale fino ad ora erano abituati.

Il nemico ricorderà per molto tempo il colpo odierno e dagli stessi campi mancesi appena al di là di Antung può vederne, questa sera, gli effetti ad occhio nudo.

L'aviazione ha contemporaneamente colpito altri bersagli nella Corea settentrionale, perseverando nel suo sforzo metodico di stroncare la organizzazione offensiva del nemico. Sariwon, 60 km. a nord del 38.o parallelo e 50 a sud di Pyongyang, ad esempio, ha ricevuto cento tonnellate di bombe mentre Sinuiju veniva distrutta. Era un grosso centro logistico costituito dal nemico per alimentare la ripresa dell'offensiva.

A terra, le forze dell'8.a armata hanno continuato oggi la metodica avanzata alla ricerca del nemico.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

NESSUN INVITO DELL'ASSEMBLEA EUROPEA A EISENHOWER

Strasburgo non ha saputo dare una prova di coraggio

La mozione presentata da La Malfa è stata respinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Strasburgo, 9

L'ultima mezz'ora della seduta pomeridiana è stata la più drammatica di questa sessione di primavera del Consiglio d'Europa. Si trattava di decidere se fosse opportuno accettare la proposta La Malfa di invitare Eisenhower. L'Assemblea ha deciso a grande maggioranza per il «no», ma è giunta a tale decisione dopo un assai interessante scambio di vedute. Essa non voleva invitare il generale per diverse ragioni che cercheremo di chiarire, ma aveva un sacro terrore di offendere il grande condottiero e il suo paese, e per mezz'ora ha implorato il nostro parlamentare di risparmiare il mortale imbarazzo, ritirando la sua mozione.

«Il signor La Malfa — ha osservato il presidente Spaak — ci mette davanti a un problema di coscienza». Egli era visibilmente irritato. La Malfa, all'ultimo momento, è apparso indeciso se ritirare o no. Ha avuto un momento di incertezza e ha cercato di proporre un compromesso. «Non ritiro, ma rinvio», ha detto. Spaak ha allora, come dicono gli inglesi, «perso i nervi», cosa poco raccomandabile per un Presidente di Assemblea, e invece di aiutare il delegato a superare in modo felice la sua incertezza, gli ha chiesto con un certo fare perentorio di rispondere un chiaro «sì» o «no». Ha solo ricevuto un altro «ni». Il Presidente ha pertanto messo ai voti la mozione, dando sulla voce al nostro delegato che ormai avrebbe voluto evitare la votazione. Il risultato è che l'Assemblea di Strasburgo ha stasera messo agli atti un voto di stragrande maggioranza contro l'invito di Eisenhower, e l'incidente pesa in modo penoso su tutti i delegati.

E' un vero peccato. La proposta di per sè era ottima e il suo promotore l'aveva sostenuta in modo amichevole, pronunciando un breve discorso di grande coerenza. Egli ha messo in rilievo la gravità dell'ora. L'America sta sostenendo un grave dibattito di politica estera e militare, indecisa se puntare le sue carte sull'Europa o sull'Asia. A Strasburgo sta per svolgersi un dibattito su un analogo argomento, cioè su quello della difesa. Chi può negare, ha chiesto La Malfa, che la presenza di Eisenhower ci darebbe ben altro rilievo, specie presso l'opinione pubblica americana, dimostrandole quanta importanza gli europei diano alla questione della loro difesa e della loro sicurezza?

Certo l'invito al generale avrebbe attirato l'attenzione anche della Russia. Ma anche in questo consisteva il suo valore, perchè la causa della pace non si difende senza coraggio e sfuggendo alle responsabilità.

La tesi è ottima. La politica tuttavia è l'arte del possibile e si è presto visto che essa non apparteneva al campo delle possibilità. Si sa che varie delegazioni sarebbero state contrarie alla proposta appunto perchè, «è doloroso dirlo ma sarebbe inutile nasconderlo» non sono disposte a quegli atti di coraggio che La Malfa invocava. I socialisti di varie nazioni erano contrari. Alcuni paesi del Consiglio d'Europa non appartengono neppure al Patto atlantico, preferendo serbare una più o meno dubbia neutralità. Molti delegati si chiedevano poi se Eisenhower, una volta invitato, avrebbe accolto l'invito e correva voce che l'avrebbe rifiutato, e qui il promotore della mozione avrebbe forse avuto il dovere di accertarsene prima e di tranquillare per lo meno in via privata i suoi colleghi.

Orbene, un invito votato non alla unanimità ma solo a maggioranza sarebbe stato, dicevano molti, assai penoso. C'erano poi anche valide obiezioni di procedura, ed è innegabile che la mozione è venuta un po' troppo tardi.

Oggi si trattava di iscriverla all'ordine del giorno, essa sarebbe poi stata discussa in un dibattito non prima di domani, cioè giovedì. Ed Eisenhower sarebbe dovuto venire sabato. E' chiaro oltre tutto, come ha osservato un delegato, che non avrebbe potuto muoversi senza consultarsi prima col suo Governo. Mancava persino un posto adeguato dove farlo sedere. A uno a uno cinque o sei delegati si sono alzati per fare obiezioni. Quella più giusta è dovuta, a nostro parere, a Duncan Sandys e a Harold Mac Millan. Il primo è il genero di Churchill, il secondo è uno dei leader conservatori inglesi, candidato al Ministero degli Esteri in un eventuale governo di quel partito. Di nessuno dei due si può sospettare che siano neutralisti. Mac Millan è anzi amico personale di Eisenhomer, nel cui comando prestò servizio un anno e mezzo.

Ambedue hanno amichevolmente pregato La Malfa, con belle maniere, di ritirare la mozione, proponendo di rivedere nel frattempo lo statuto del Consiglio d'Europa, in modo da permettere a Eisenhower di pronunciare un discorso.

La Malfa ha avuto l'impressione di trovarsi davanti a una congiura di ipocrisia e ha puntato i piedi. Si può comprendere nel battagliero delegato il desiderio di sfidare i pavidi e i tentennanti, gli equilibristi e i neutralisti e di inchiodarli alle loro responsabilità. Ma egli non si è accorto che la questione cambiava di aspetto, quando uomini non meno atlantici e non meno coraggiosi di lui, lo pregavano amichevolmente di ritirarsi dalle sue posizioni troppo esposte. Quando ha detto che avrebbe «rinviato, non ritirato», la sua formulazione non è piaciuta e si sono uditi molti «no» levarsi da ogni parte dell'assemblea.

E' inutile nascondersi che la assemblea ha in parte respinto la mozione per motivi di sostanza e politici, ma sarebbe disonesto disconoscere che anche le obbiezioni di ordine procedurale avevano una loro validità. Bisogna ammettere che la proposta è stata presentata in modo piuttosto frettoloso, senza quel lavoro di corridoio che è opportuno in simili casi. E quando alla fine Spaak ha tenuto a mettere in rilievo che il voto non andava interpretato come un gesto di scortesia avverso a Eisenhower, le sue parole sono state accolte da un prolungato, unanime applauso.

PIERO OTTONE

GRAVI DISORDINI scoppiati a Panama

Quaranta deputati chiedono l'arresto del Presidente della Repubblica per aver egli abrogato la Costituzione

Panama, 9

La piazza Sant'Anna, a Panama, è stata oggi teatro di violenti scontri fra elementi filo-governativi e dimostranti che manifestavano contro le misure prese dal Presidente Arias, il quale ha abolito la Costituzione del 1946.

I manifestanti, che avevano occupato la piazza per tutta la mattinata tirando qualche colpo d'arma da fuoco in aria e ferendo una persona, venivano ad un certo momento attaccati da elementi favorevoli al Governo; essi formavano allora delle barricate e lanciavano poi un appello per radio per invitare la popolazione a venire a rafforzare le loro file.

Qualche minuto prima di mezzogiorno (ora locale), i sostenitori del Governo, dopo essersi riuniti davanti al palazzo presidenziale, tornavano verso la piazza e, dopo violenti scontri, riuscivano a sloggiare i manifestanti. Il capo della Polizia, colonnello Nicolas Ardito Barletta, è sfuggito ad un attentato.

Nelle vie l'agitazione è andata crescendo senza posa, mentre gruppi sempre più numerosi di lavoratori hanno abbandonato le loro attività in segno di protesta contro le decisioni presidenziali.

Stamane di buon'ora la popolazione si è riversata nelle principali strade della città. Alcune vetrine di negozi sono state infrante e qualche autobus rovesciato. Quasi tutte le imprese commerciali ed industriali sono paralizzate, le fabbriche di generi alimentari sono ferme. La polizia, dal canto suo, compie ogni sforzo per assicurare l'ordine. Corre voce però ch'essa solidarizzi con gli avversari di Arias.

Secondo notizie riferite dalle emittenti radio di New York, sulla base di dispacci giunti da Panama, è in corso a Panama uno sciopero generale. Gruppi di dimostranti avrebbero dato l'assalto agli uffici di una stazione radio che ha appoggiato la politica del Presidente Arias. Si sarebbero avuti anche scontri armati.

Quaranta deputati dell'Assemblea nazionale panamense hanno chiesto alla Corte suprema di ordinare al capo della Polizia l'arresto immediato del Presidente Arnulfo Arias sotto l'accusa di aver violato la Costituzione della Repubblica e di aver commesso altri atti contro il regime.

Secondo notizie non confermate, disordini si sarebbero verificati questa sera in varie località del Panama; quaranta persone sarebbero rimaste ferite.

Qualche segno di distensione dopo lo sciopero degli statali

La UIL ha chiesto al Governo la convocazione urgente di una riunione - L'esame del progetto di legge sindacale da parte del Consiglio dei Ministri: una commissione speciale del Parlamento tutelerà i diritti dei pubblici impiegati

Roma, 9

Le cronache consentono di registrare una certa distensione nella vertenza degli statali. Segni di questa distensione possono trovarsi tanto nell'atteggiamento delle organizzazioni dei lavoratori, di cui è testimonianza la lettera della UIL al Presidente del Consiglio, per la convocazione urgente di una riunione da effettuarsi entro la settimana, quanto nelle conclusioni del Consiglio dei Ministri.

Questo è tornato a riunirsi al Viminale poco prima delle ore 11, dopo che il Presidente del Consiglio aveva ricevuto nel suo gabinetto i Ministri Pella e Vanoni. All'inizio della riunione il Ministro del Lavoro on. Marazza ha messo al corrente i colleghi di Governo sulla lettera a lui spedita dalla UIL e che, oltre al Presidente De Gasperi, è stata ricevuta anche dai Ministri Pella e Petrilli. Il Consiglio ha quindi esaminato, sulla base dei dati raccolti dai vari Ministri, l'andamento dello sciopero di ieri. Il Consiglio dei Ministri ha espresso il riconoscimento del Governo nei confronti di tutti coloro che non hanno abbandonato il servizio, considerando che con ciò essi si sono acquistati un titolo di particolare fiducia di cui potrà ovviamente essere tenuto conto sia allorchè si tratterà di concedere avanzamenti e promozioni, sia quando i singoli Ministri dovranno affidare incarichi di fiducia (rappresentanze nei consigli di amministrazione previste dalle leggi, sindaci ecc.) nei confronti invece di coloro che si sono astenuti dal lavoro i Ministri si sono riservati di esaminare caso per caso gli eventuali provvedimenti da prendere. In linea di massima si può dire che sarà a tutti applicata la ritenuta di una giornata di stipendio.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha proseguito l'esame del progetto di legge sindacale, soffermandosi in particolare su quella parte del progetto che riguarda i dipendenti pubblici. I Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che chiunque assume pubbliche funzioni non soltanto si assoggetta a particolari doveri, ma per il fatto stesso che viene ad essere protetto giuridicamente ed economicamente da leggi e regolamenti speciali rinuncia a valersi dell'arma dello sciopero quale forma di pressione. Questa è ammessa soltanto come «extrema ratio» per i lavoratori privati, per i quali rappresenta appunto un'arma di difesa contro pressioni economiche prevalenti. Tuttavia, allo scopo di dare ai pubblici impiegati una più forte garanzia, il Consiglio dei Ministri ha approvato il criterio di riconoscere ad essi il diritto di far valere i loro postulati attraverso una determinata procedura da espletare dinanzi a una commissione speciale del Parlamento. Questa commissione avrà funzioni consultive e sarà composta dai presidenti delle Commissioni parlamentari dell'Interno, delle Finanze e Tesoro, e del Lavoro, della Camera e del Senato. E' quindi caduta la proposta originale di chiamare a far parte di tale commissione anche i rappresentanti del Governo e delle organizzazioni sindacali.

Al termine della seduta il Consiglio dei Ministri ha discusso il contenuto della lettera della UIL. L'on. De Gasperi ha dichiarato che risponderà alla lettera nel senso che il Governo è disposto ad ascoltare nuovamente i rappresentanti degli statali qualora essi desiderino esporre il loro punto di vista e riprendere le trattative. Si ritiene che la risposta non potrà essere pronta prima di due o tre giorni.

Un comunicato illustrativo diramato dalla Presidenza del Consiglio dice che i Ministri, riesaminando le richieste delle varie rappresentanze sindacali e valutandone le notevoli differenze in qualità e misura e contrapponendovi le risposte date dai Ministri competenti e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, hanno constatato che l'espressa disposizione del Governo di voler esaminare assieme il problema dell'adeguamento della scala mobile (lettera alla CISL e alla UIL del 28 aprile) lasciava aperta la via per ulteriori conversazioni. Anche coloro che ritenessero lecito il ricorso allo sciopero, senza alcun riguardo allo stato giuridico degli impiegati pubblici, dovrebbero ammettere che lo sciopero nelle circostanze concrete non si presentava come quell'ultima ratio della difesa economica che in diverse circostanze lo potrebbe giustificare. Prendendo atto della lettera in data odierna della Unione del lavoro, in cui si manifesta il desiderio che si «ponga fine ad una situazione deprecata da tutti», il Consiglio ha dato mandato al Presidente di rispondere che tale preoccupazione è condivisa dal Governo, ma che esso è consapevole che una distensione dopo quello che è accaduto è possibile solo in una atmosfera non eccitata da azioni di forza minacciate e attuate, le quali turbano la doverosa disciplina e rendono difficile la collaborazione fra gli organi della pubblica amministrazione responsabile solidarmente tutta, dai Ministri all'ultimo grado dei dipendenti, verso il paese. E' necessario che le rappresentanze sindacali partano dal punto di visto che, se esse hanno la funzione di sostenere i postulati delle categorie rappresentate, i Ministri non difendono interessi personali nè di categoria, ma operano secondo quello che ritengono interesse della collettività e della pubblica armonia.

Un discorso di Pella sulla situazione economica

Roma, 9

Il Ministro del Tesoro on. Pella ha parlato stasera nella sede romana dell'Istituto di studi economici (I.S.E.), sui principali aspetti dell'attuale situazione finanziaria ed economica. Pella ha affermato che, in considerazione della sua particolare situazione economica e sociale, l'Italia ha impostato il programma di riarmo collegando intimamente le esigenze della difesa esterna con quella della difesa interna.

Nell'esecuzione di questo programma l'Italia riceverà un sostanziale aiuto in sede di Patto atlantico, e a questo proposito le assicurazioni avute dagli Stati Uniti permettono di guardare con tranquillità l'avvenire. Per quanto riguarda il problema delle commesse atlantiche, l'Italia avrà la sua parte dopo che saranno stati risolti i problemi relativi alle assegnazioni delle materie prime e ai sistemi di pagamento.

Attualmente il Governo deve fronteggiare tre problemi principali: la difesa contro la inflazione, l'esecuzione del programma di riarmo, l'esecuzione degli investimenti civili. Se la complessità di tali compiti richiede un maggiore intervento dello Stato nell'economia, tale intervento sarà effettuato e contenuto in modo da non intaccare menomamente quella che è e resterà la molla principale dell'economia nazionale: l'iniziativa privata.

Rafforzato a Pamplona il servizio di polizia

Pamplona, 9

Notizie secondo cui una persona sarebbe rimasta uccisa e due ferite durante i disordini di questa mattina a Pamplona non hanno trovato conferma. Secondo le informazioni più recenti, il servizio d'ordine è stato rafforzato con unità armate della polizia provenienti da Bilbao e Logrono. Pattuglie di polizia percorrono le strade principali e i sobborghi industriali. I negozi sono rimasti chiusi per timore di nuovi disordini, ad eccezione dei forni ove la notte scorsa si è lavorato regolarmente. Non vi sono nè autobus nè autopubbliche. I giornali sono usciti regolarmente recando una nota del Governatore civile che minaccia gravi sanzioni a carico sia dei lavoratori che dei datori di lavoro se lo sciopero non cessa immediatamente.

La polizia armata è intervenuta stamane nella fabbrica Lopez, la sola nella quale gli operai avessero ripreso normalmente il lavoro, ma in cui gruppi di estranei avevano cercato di impedire ogni attività. Per disperdere gli intrusi, la polizia ha sparato alcuni colpi in aria e in seguito a ciò non soltanto gli estranei ma anche gli operai della fabbrica hanno lasciato il luogo. Alcuni contusi sono stati ricoverati in ospedale.

I bancari e gli impiegati di ufficio sono ritornati quasi tutti al lavoro, ma la situazione permane confusa. Si crede che gli incidenti di stamane provochino una estensione dello sciopero che, a quanto si credeva, avrebbe dovuto aver termine questo pomeriggio.

OSCURO DELITTO DI UN PADRE DI CINQUE FIGLI

Uccide la propria nipote togliendosi poi la vita

Como, 9

Una tragedia a sfondo passionale conclusasi con due morti è scoppiata all'improvviso stamane nella vicina frazione di Lora.

Paolo Parente, di 43 anni, da Caserta, agente delle imposte consumo, ammogliato con cinque figli, ha ucciso con una rivoltella la nipote Olga Parente, di 21 anni, dandosi quindi la morte con la stessa arma. Il fatto è avvenuto nella cucina dell'abitazione del Parente e la moglie di quest'ultimo, accorsa agli spari, si è trovata di fronte ai due cadaveri. La morte essendo stata istantanea per entrambi i protagonisti dell'oscura vicenda.

In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi di un delitto passionale, ritenendosi che il parente, innamorato della nipote, l'avesse uccisa avendo essa manifestato l'intenzione di sposare un giovanotto del luogo. Successivamente è stata rinvenuta una lettera nella quale egli afferma di avere voluto bene alla nipote come ad una figlia e che, saputo che essa aveva relazioni intime con un giovane, dopo averla invitata a troncare ogni rapporto, vista l'inutilità delle sue insistenze, l'aveva uccisa per motivi d'onore, togliendosi a sua volta la vita.

L'autorità giudiziaria sta vagliando il contenuto della lettera per accertare se il Parente non abbia voluto con tale versione giustificare se stesso ed eliminare il sospetto di rapporti intimi intercorsi fra lui e la nipote.

L'OSTRUZIONISMO ALLA CAMERA CONTRO LA DIFESA CIVILE

Pregiudiziali e discorsi fiume per rallentare la discussione

L'opposizione non riesce a far mancare il numero legale

Roma, 9

Anche oggi la tattica ostruzionistica preannunziata ieri dall'on. TARGETTI è stata applicata in pieno durante la riunione a Montecitorio dall'estrema sinistra, la quale ha avanzato pregiudiziali su pregiudiziali per ostacolare il procedere della discussione ed infine un suo oratore, il comunista LA ROCCA, ha pronunziato un discorso fiume di quasi tre ore pur di non lasciar parlare gli altri.

In apertura di seduta si è ripetuta anche oggi la manovra dei socialcomunisti di uscire dall'aula per far mancare il numero legale alla votazione sulla pregiudiziale sollevata ieri dall'on. BASSO secondo cui la legge concernente la difesa civile non si poteva discutere fino a quando non fossero attuate tutte le norme della Costituzione che regolano i rapporti fra lo Stato e i cittadini. La maggioranza però oggi aveva mobilitato tutti i suoi aderenti ed il tentativo dell'estrema sinistra non è riuscito. L'eccezione dell'on. Basso è stata infatti respinta con 246 voti contro 21.

Annunciato l'esito della votazione i deputati social-comunisti sono rientrati in aula e sono ripartiti all'attacco. L'on. CAPALOZZA, comunista, si è levato per porre una nuova pregiudiziale e cioè che la legge non si poteva discutere perchè incostituzionale in quanto non è altro che una delega al Governo di poteri che il Parlamento non può delegare. Questa volta però non si è arrivati neppure alla votazione perchè il Presidente GRONCHI ha affermato che la questione della costituzionalità della legge era da ritenersi superata dal voto precedente.

Di rincalzo al compagno è sorto quindi il comunista CAVALLARI per asserire che la nuova legge non prevede la copertura finanziaria ed è quindi in contrasto con l'art. 81 della Costituzione. Ma anche questa volta il Presidente GRONCHI ha ricordato come la Commissione Finanza e Tesoro aveva già dato il proprio parere favorevole, ragione per cui la pregiudiziale non poteva essere posta in votazione.

E' stato a questo punto che l'on. LA ROCCA ha iniziato il suo chilometrico discorso, nel quale ha sostenuto che il Governo con la scusa di tutelare il Paese di fronte alle pubbliche calamità si vuol procurare con questa legge un mezzo straordinario per reprimere ogni manifestazione contraria alla sua politica bellicista e reazionaria.

«Con questa nuova arma in mano — ha detto — il Ministro degli Interni compirà nuovi arbitrii contro il movimento popolare per tentare di porlo al bando della Nazione nell'interesse dei gruppi capitalistici. Il punto più grave della legge è indubbiamente il potere che essa conferisce al Governo di imporre prestazioni personali che sono un'offesa a tutte le disposizioni della Costituzione sulla libertà dei cittadini».

Data l'ora tarda gli altri oratori iscritti a parlare hanno dovuto rassegnarsi a rinviare a domani il loro intervento: ed è prevedibile che la discussione andrà per le lunghe.

Anche a Palazzo Madama — in tema di legge sulla difesa militare — vi è stato il discorso di un oppositore, il sen. MANCINI del partito socialista italiano, che è durato due ore e mezzo. Il vecchio parlamentare ha sostenuto che «Il riarmo dell'Italia non è richiesto dalla necessità di difendere le nostre frontiere che nessuno minaccia, ma è imposto al nostro Paese dalla politica imperialistica degli Stati Uniti. Parlare contro il riarmo è compiere un atto altamente patriottico e coerente con gli ideali socialisti».

Il sen. ZOTTA, democristiano, ha invece affermato che gli italiani sentono tutta l'ingiustizia dell'attuale distribuzione dei beni sulla terra. «E' per questo che siamo contrari a qualsiasi imperialismo. Oggi però dobbiamo assicurare la difesa del nostro Paese nell'interesse stesso dei lavoratori e della civiltà cristiana. E' opportuno però che le spese militari siano contenute nei limiti delle possibilità finanziarie».

Anche il sen. DE GASPERIS, democristiano, ha parlato in favore degli stanziamenti straordinari per la difesa. «La avversione dell'estrema sinistra per il riarmo mira ad aprire le nostre frontiere all'invasione e alla tirannide bolscevica. I comunisti non vogliono la pace, ma la nostra debolezza militare. Essi perciò devono essere messi in condizioni di non nuocere».

Contrario al riarmo è invece il sen. LABRIOLA, socialista indipendente. «Il riarmo — ha asserito — renderebbe l'Italia automaticamente partecipe della politica antisovietica degli Stati Uniti. Il territorio europeo non serve alla Russia per aggredire l'America; serve piuttosto agli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica. E' per questo che gli Stati Uniti vogliono il nostro riarmo ed è per questo che noi non dovremmo aderirvi».

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

PROTESTA PER LA GRAVE INGERENZA nelle prerogative dell'autorità giudiziaria

Una funzione incompatibile della Divisione lavori in economia - Nuove pressioni per la sospensione degli sfratti - Approvato il rinnovo della convenzione per la gestione del Castello di San Giusto

«Il Consiglio comunale di Trieste, rilevato il tenore della nota del 20 marzo 1951 del Dipartimento Affari legali del locale G.M.A., con la quale si fa carico agli uffici giudiziari di Trieste, in caso di comunicazioni da parte della Corte di Cassazione o di altro ufficio giudiziario della Repubblica italiana o del Ministero di Grazia e Giustizia italiano o di altra autorità da esso dipendente, relative ad affari giudiziari che siano o siano stati pendenti davanti all'autorità giudiziaria di Trieste, di astenersi dal prendere in merito qualsiasi provvedimento e di inoltrare i relativi documenti al direttore per gli Affari legali di esso G.M.A. in attesa di istruzioni;

«considerato che tale provvedimento costituisce un'interferenza inammissibile del potere esecutivo sul libero esercizio delle funzioni giurisdizionali da parte della Magistratura;

«che la separazione del potere giudiziario da quello esecutivo e l'indipendenza degli organi giurisdizionali da quelli di governo sono postulati insopprimibili di ogni vera democrazia ed indispensabile guarentigia per il rispetto dei diritti dei cittadini;

«protesta contro questa violazione dei principi fondamentali del vigente ordinamento giuridico e chiede al G.M.A. la revoca del provvedimento relativo».

Su questa mozione, presentata ieri dal cons. Harabaglia (DC), il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere nella sua prossima riunione, avendo chiesto i vari gruppi di poter studiare attentamente il problema, così da portare un valido contributo alla sua giusta impostazione. Nell'illustrare la propria mozione, il cons. Harabaglia ha fatto presente che la nota del G.M.A. rappresenta una grave ingerenza dell'autorità esecutiva in quelle che sono le prerogative dell'autorità giudiziaria: ingerenze del genere si sono già verificate in passato (vedi l'Ordine 206 del G.M.A., che sottrae alla giurisdizione della Magistratura gli ufficiali e i funzionari del G.M.A.) ed è quindi necessario, di fronte a questo nuovo episodio di violazione dei diritti fondamentali dei cittadini, che il Consiglio comunale prenda decisamente posizione, unendo la propria alla protesta già avanzata dall'Ordine degli avvocati e procuratori.

Anche il Sindaco ha rilevato l'opportunità che una protesta parta dal massimo consesso cittadino. Essa, anzi, sarebbe già stata fatta al momento in cui si ebbe notizia della nota inviata dal G.M.A. alla Magistratura, se allora la Giunta non avesse ritenuto sufficiente la protesta avanzata dall'Ordine degli avvocati: a distanza di cinquanta giorni però, visto che l'azione dell'Ordine degli avvocati è rimasta lettera morta, è più che mai opportuno un intervento del Consiglio comunale.

Il problema sempre più assillante della crisi degli alloggi è stato oggetto di varie interrogazioni. Segnaleremo per prima quella presentata dal cons. Cristiani (DC), il quale ha detto di sapere che il G.M.A. intende affidare alla Divisione lavori in economia la costruzione dei 300 appartamenti d'emergenza, per i quali, come è noto, è stato recentemente stanziato l'importo di duecento milioni di lire. Se questo progetto venisse attuato — se cioè si escludessero dal partecipare ai lavori le locali imprese edilizie — si avrebbe un acuirsi di «quella continua e sempre maggiore invadenza della Divisione lavori in economia in un campo che dovrebbe essere riservato alle imprese private, che hanno specifiche competenze acquisite in anni di attività e devono inoltre trovar modo di mantenere al lavoro le loro maestranze specializzate». Il cons. Cristiani ha poi fatto presente che, nel caso in esame, trattandosi di appartamenti di emergenza per i quali è necessaria una immediata realizzazione, v'è il reale pericolo che, se i lavori non vengono affidati ad imprese specializzate ed adeguatamente attrezzate, essi subiscano dei gravi ritardi, così che verrebbe frustrato lo scopo principale della iniziativa del G.M.A.: di dare, cioè, un tetto a chi ne ha urgente bisogno.

Il Sindaco ha subito precisato che, quando si parlò per la prima volta di tale iniziativa, nel corso della recente seduta svoltasi presso il G.M.A., era sembrato che il G.M.A. stesso avesse bensì intenzione di affidare la gestione dei lavori al Comune, ma nel senso che essi lavori sarebbero stati appaltati dal Comune a imprese edili locali. Soltanto in riunioni successive apparve chiara l'intenzione del G.M.A. di affidare i lavori in proprio alla Divisione lavori in economia. E' evidente — ha soggiunto il Sindaco — che il Comune non può aderire a questa soluzione, la quale esula dalle attribuzioni e dalle possibilità stesse della Divisione lavori in economia che è sorta col solo scopo di dare impiego alla manodopera disoccupata attraverso l'esecuzione di piccoli lavori che non richiedono nè grande attrezzatura nè, tanto meno, competenze specifiche. Perchè la Divisione lavori in economia sia in grado di costruire 300 alloggi entro il breve termine di tre o quattro mesi — come appunto richiede la situazione presente — bisognerebbe prima procedere ad una completa trasformazione della Divisione stessa, o questa si vedrebbe costretta ad affidare i lavori in appalto a ditte private: il che è evidentemente assurdo. «Abbiamo fatto presente al G.M.A. l'inopportunità della soluzione prospettata — ha concluso il Sindaco — ed io credo che, data l'urgenza d'iniziare i lavori e la necessità di farli procedere razionalmente e con criteri strettamente economici, il G.M.A. ritornerà su questa sua decisione».

Un poco confortante quadro della situazione creatasi in seguito alla segnalazione continua di case pericolanti è stato fatto dall'ass. Dulci, nel rispondere ad una interrogazione della cons. Bastiani (DC). La situazione è aggravata dal perdurare delle piogge, che rende sempre più precaria la stabilità delle case pericolanti. Ma si tratta di un problema per risolvere il quale sarebbero necessari drastici provvedimenti che non è nella facoltà del Comune di adottare: il Comune non può procedere a requisizioni, nè ha disponibilità finanziarie tali da poter procedere a nuove costruzioni. E' per questo che si continua ad insistere presso il G.M.A. affinchè intervenga con il massimo sforzo. Il Comune è preoccupatissimo della situazione, e la Giunta ha anche riflettuto sulla possibilità di adibire le palestre comunali a rifugio per i senzatetto; bisogna però considerare che questa sarebbe una soluzione estrema perchè comporterebbe grave disagio sia per la gente che dovrebbe abitare nelle palestre, sia per il resto della cittadinanza.

Sul problema degli alloggi è intervenuto anche il cons. Gombacci (PC), il quale ha richiamato il Consiglio sulla necessità di insistere perchè il G.M.A. accolga quella parte della mozione a suo tempo votata, con cui si chiedeva la completa estensione al nostro territorio della legge che concede proroghe agli sfratti. Egli si è poi dichiarato contrario agli alloggi d'emergenza: meglio insistere al G.M.A. per ottenere la sospensione degli sfratti e la costruzione di nuove case popolari. Nel rispondere al consigliere comunista, il Sindaco si è detto d'accordo circa gli alloggi d'emergenza: ma la Giunta non intende spendere male i 200 milioni stanziati dal G.M.A., i nuovi alloggi saranno dei veri e propri appartamentini, con ciascuno i propri servizi: due stanze e una cucina almeno. Quanto al problema degli sfratti, il G.M.A. ha in realtà fatto un po' il sordo: è evidente che da parte delle autorità di Governo si preferisce accelerare la costruzione di nuove case anzichè accedere alla richiesta di modificare la legge qui vigente. Tuttavia — ha assicurato il Sindaco —, poichè la proroga degli sfratti è un provvedimento assolutamente necessario per arginare il continuo aumento dei senza tetto, noi insisteremo ancora su questo punto.

La cons. Casali (PC) ha richiamato l'attenzione della Giunta sul pericolo costituito da un pozzo privo di parapetto esistente nel rione di Zaule; si è poi lamentata perchè le case popolari di Zaule sono prive di lavatoi e perchè spesso la luce sulle scale non funziona. L'ass. Dulci ha risposto ricordando che le case popolari di Zaule non appartengono e non sono amministrate dal Comune: sono dell'IACP. Il Comune, tuttavia, ha frequentemente sollecitato l'Istituto a provvedere nel senso voluto dall'interrogante, senza però aver finora ottenuto una risposta precisa e soddisfacente. Per la questione del pozzo, l'ass. Visintin ha risposto che esso sorge su di un terreno privato: il proprietario è già stato sollecitato a provvedere ad una recintazione adeguata.

Ultima interrogazione, quella del cons. Giampiccoli (FI), il quale ha suggerito alla Commissione toponomastica di non dimenticare, quando si tratterà di dare il nome a qualche nuova arteria cittadina, l'inventore dell'elica, Giuseppe Ressel, che per gran parte della sua vita abitò a Trieste. Il consigliere si è poi lamentato per il nome dato alla nuova galleria del Corso: «Se el signor Rossoni — egli ha detto — voi veder el suo nome su de una targa, ch'el speti almeno de esser morto». Gli ha risposto l'ass. Sciolis, ricordando che la Commissione toponomastica non siede in permanenza, ma viene nominata ogni qualvolta se ne presenti la necessità. In questi ultimi anni essa s'è riunita soltanto tre volte, ed ora è stata nuovamente convocata: essa terrà conto delle varie proposte fatte e ascolterà naturalmente il parere degli organi competenti.

Una lunga discussione è seguita alla presentazione da parte dell'ass. Dulci della delibera per il rinnovo della convenzione fra Comune e Azienda autonoma di soggiorno per la gestione del Castello di San Giusto. Il cons. Ferlan (PC) si è dichiarato contrario al rinnovo, rilevando che la gestione degli anni passati si è sempre chiusa in deficit. Egli ritiene opportuno che il Comune assuma la gestione in proprio. Nella discussione sono intervenuti gli assessori Dulci, Rinaldini e Sciolis, mettendo in rilievo come l'attuale convenzione garantisca il Comune sotto tutti i punti di vista: in base ad essa, infatti, l'Azienda di soggiorno è tenuta a coprire ogni eventuale deficit di gestione, mentre in caso di civanzo l'utile va al Comune. Circa lo stanziamento di due milioni di lire previsto nel bilancio del '51 a favore del Castello, esso servirà all'acquisto di sedie per gli spettacoli teatrali: non si tratta quindi di una copertura di deficit, ma di un investimento di capitale per accrescere il patrimonio comunale. La discussione si è protratta a lungo, toccando problemi specifici della gestione — quali gli spettacoli cinematografici, la stagione d'opera, la Bottega del vino, ecc. — ma non è servita a convincere l'opposizione. Messa ai voti, la delibera è stata approvata a maggioranza, col voto contrario dei comunisti.

Altre delibere di ordinaria amministrazione, presentate dall'ass. Bonetti (aumento d'illuminazione pubblica in via Pietà, di fronte alla nuova astanteria dell'Ospedale) e dall'ass. Visintin (esproprio di un terreno per la costruzione della strada di circonvallazione e vendita di un rullo compressore), sono state approvate all'unanimità. L'ultima parte della seduta di ieri si è svolta a porte chiuse.

La scala mobile e l'indennità di contingenza

UNA RIUNIONE ALLA C.d.L. DEI RAPPRESENTANTI DEL SETTORE DEL COMMERCIO E DEGLI SPEDIZIONIERI

Si sono riuniti iersera alla Camera del Lavoro i membri dei comitati direttivi, delle commissioni interne ed i fiduciari aziendali del settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, degli spedizionieri e dei pubblici esercizi.

L'assemblea ha udito la relazione della segreteria, in merito alle richieste avanzate per la revisione del sistema della scala mobile ed il riagganciamento dell'indennità di contingenza. Dopo adeguata discussione, è stata approvata una mozione, nella quale, constatato che il progressivo aumento del costo della vita ha inciso sfavorevolmente sul potere d'acquisto delle retribuzioni corrisposte alle categorie interessate, si rileva che, «mentre nel passato era stata costantemente seguita la prassi di applicare le variazioni dell'indennità di contingenza intervenute nel settore dell'industria, nella presente circostanza da parte padronale non si intende concedere il pur modesto aumento concordato per i lavoratori dell'industria a decorrere dal 1.o aprile».

L'assemblea ha dato quindi mandato alla segreteria camerale di convocare le rispettive assemblee di categoria, per decidere la azione da intraprendere a tutela dei diritti dei lavoratori, qualora in sede di convocazione all'Ufficio del Lavoro, già richiesta dalla C.d.L., le associazioni dei datori di lavoro confermassero il loro atteggiamento.

Il mistero d'una donna morta all'ospedale di Udine

E' stata sepolta con un nome rubato oppure si tratta di un singolare caso di omonimia?

Nel reparto Forlanini dell'ospedale civile di Udine, nell'aprile scorso cessava di vivere, dopo una lunga degenza, una donna che aveva dichiarato di essere, all'atto dell'accoglimento, tale Alberta Cari, di Giacomo, di anni 41, nativa di Trieste. Il caso offre aspetti piuttosto singolari e un tantino misteriosi, poichè risulta che nella nostra città la nominata Alberta Cari di Giacomo, è viva e vegeta, ed abita tuttora in via Crispi 11 con il proprio marito Aldo Comuzzi.

Il mistero della donna morta a Udine si faceva ancora più ingarbugliato allorchè le indagini appuravano che sotto lo stesso nome, nel luglio dell'anno scorso, era stata ricoverata all'ospedale di Spilimbergo una donna che alcuni giorni dopo aveva dato alla luce una bimba, cui venne imposto il nome di Tosca. Dopo il parto la donna, che dichiarò di essere una zingara, si riunì alla propria carovana e con questa si allontanò. Successivamente la donna si ammalò, e allora fu deciso di farla ricoverare a Udine, dove appunto finiva i suoi giorni il 18 aprile scorso. Indosso alla donna venne rinvenuto un documento rilasciato dal parroco di Cattinara e intestato ad Alberta Cari di Giacomo, nel quale si testificava che costei era nata in quella parrocchia il 24 ottobre 1910.

Questo fatto, congiunto a quello che a Trieste risulta tuttora vivente l'altra Alberta Cari, nata e battezzata essa pure nella parrocchia di Cattinara, induce la polizia a sospettare che la prima delle due donne si sia arrogata generalità non sue. La polizia civile di Trieste ha informato ora quella di Udine che due donne triestine, certe Mafalda Ermani fu Giuseppe e Luigia Desantoli, richieste di fornire informazioni, hanno dichiarato di essere in grado di confermare che la Cari residente a Trieste è registrata all'anagrafe della nostra città con le sue autentiche generalità. Ad ingarbugliare ulteriormente la matassa è intervenuto il fatto che sono stati spiccati alcuni mandati di cattura per furto aggravato e altri reati, dal Procuratore della Repubblica di Treviso, contro una donna dalle stesse generalità. Ora, poichè sembra improbabile che esista un così perfetto caso di omonimia, è da pensare che la donna morta a Udine si sia assunta delle false generalità, e che su di essa penda se l'azione penale.

Un caso pietoso

Alla centrale di Polizia di via XXX Ottobre si è presentato ieri pomeriggio un individuo che ha messo in imbarazzo gli agenti ai quali si è rivolto. «Dovete darmi la possibilità di raggiungere entro due ore Udine — egli ha detto — poichè devo subire una operazione chirurgica al capo». Chiestogli maggiori delucidazioni in merito, l'individuo, identificato per il quarantenne Guido Zorzin, da Gonars (Friuli), ha precisato che per lui si trattava di vita o di morte, e che doveva assolutamente raggiungere Udine. Dall'atteggiamento dello Zorzin gli agenti non hanno tardato a capire con chi avevano a che fare, per cui hanno chiamato la CRI che ha trasportato il poveretto all'ospedale.

Perchè affetto da mania suicida, con pericolo per sè e per gli altri, è stato ieri trasferito dall'Ospedale maggiore all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni il quarantasettenne Bruno F., che era stato ricoverato nella seconda chirurgica per aver tentato il giorno 5 u. s., in Villa Giulia, di uccidersi producendosi delle ferite al polso con una lametta da barba.

Armi ed esplosivi rimossi dai rastrellatori

Nel pomeriggio di ieri l'altro si presentava al Distretto di Polizia di via dell'Istria, il ragazzo Argeo Divo, di 10 anni, per consegnare agli agenti una baionetta del tipo tedesco, completa di fodero e in perfetto stato di conservazione. Egli aveva rinvenuto l'arma mentre, in compagnia di alcuni coetanei, stava giocando in un giardinetto che costeggia via Molin a Vento. La baionetta è stata depositata nell'armeria centrale della Polizia. A S. Barbara di Muggia, certa Tullina Marassi, consegnava ieri ad una pattuglia di polizia a cavallo cinque caricatori completi di cartucce per fucile italiano mod. 91, e un caricatore per mitragliatrice Fiat con diciotto cartucce. A quanto essa ha dichiarato agli agenti, tali residuati bellici erano stati rinvenuti da suo figlio nei pressi del Monte Castellier. Dalle ore 8 alle 17.30 di ieri l'altro nella zona di bonifica adiacente il viadotto ferroviario di Barcola i locali rastrellatori hanno ricuperato otto granate per tromboncino, cinque proiettili da 12 mm. per mitragliatrice, e tre proiettili da 20 mm. per mitragliatrice antiaerea. Verso le ore 9 di ieri, su segnalazione di un passante, nei pressi dello stadio americano di Zaule è stato rinvenuto un proiettile da 65 mm. di fabbricazione italiana, efficiente.

Finirà con una denuncia l'affare del 13 postumo?

Dopo tre giorni, l'episodio del «13» al Totocalcio rivendicato dal giovane agrumaio siciliano non è ancora pienamente chiarito. E' noto il fatto: domenica scorsa in tutta Italia è risultato vincente al Totocalcio un solo scommettitore, un torinese, che ha azzeccato tutti i tredici pronostici e si è guadagnato così l'ingente premio di 74 milioni di lire. Lunedì mattina però, nella nostra città un giovane — tale Franco De Luca — asseriva di avere lui pure conseguito il «13» con una schedina di sei colonne, sulla quale però era applicato il bollino valido per le giocate di una sola colonna. Sulla scheda inoltre appariva evidente che la prima colonna era stata compilata con inchiostro e penna differenti da quelli usati per le altre cinque. Il giovane, assistito da un legale, ammetteva che tale differenza era dovuta all'uso prima di una stilografica, quindi di una comune penna, ma sosteneva reiteratamente di aver presentato alla ricevitoria Dapretto la schedina compilata in tutte le sei colonne, e che erroneamente quindi era stato applicato il bollino valido per una sola colonna. Chieste informazioni alla sede Totocalcio di Padova, dove vengono raccolte le matrici di tutte le giocate fatte nelle Tre Venezie, quell'ufficio rispondeva telefonicamente smentendo il giovane, confermando cioè che la copia della scheda risultava compilata nella sola prima colonna.

Finalmente ieri il De Luca ha fornito una prima spiegazione. Ha dichiarato cioè di aver fatto la sua rivendicazione in perfetta buona fede, ma di «essere rimasto vittima della distrazione di un amico», al quale aveva dato l'incarico di effettuare la giocata. Nessun errore della ricevitoria quindi. La dichiarazione non ha soddisfatto però i dirigenti della ricevitoria, i quali intendono ricorrere alla autorità giudiziaria per chiarire in cosa consista l'asserita «distrazione» dell'amico del De Luca. L'episodio si concluderà, quindi, con ogni probabilità, con una denuncia.

Sassaiola contro un treno

Un gesto veramente deplorevole è stato compiuto l'altra sera poco prima delle ore 23 all'altezza del Cavalcavia di via Battera (Ponziana). Alcuni sconosciuti hanno lanciato dei sassi contro un convoglio ferroviario, che verso quell'ora passava per quella località. Fortunatamente la sassaiola non ha provocato alcun ferimento alle persone nè danni materiali. La Polizia ha iniziato prontamente le indagini del caso onde individuare gli esecutori del vandalico gesto.

Transito di profughi

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia, sono giunti ieri l'altro alla Stazione di Opicina sei apolidi, quattro cittadini jugoslavi e un cittadino tedesco, tutti sprovvisti di qualsiasi visto per l'estero. Essi hanno dichiarato di essere profughi politici, espulsi dalla Jugoslavia per motivi ideologici, ed hanno espresso il desiderio di emigrare tramite l'IRO. Nella stessa giornata sono giunti nella nostra regione, provenienti dalla Jugoslavia tre profughi optanti per l'Italia. Sono stati alloggiati temporaneamente al campo di Villa Opicina. Verso le ore 14.35, con il treno n. 1663, sono partiti dalla Stazione Centrale di Trieste per Brema, 298 profughi di varie nazionalità i quali si recano in Australia. Sono assistiti dall'IRO.

---

† Il giorno 7 c. m. si è spento a Napoli dopo breve malattia

Francesco Kravos
marittimo

Lo piangono dolenti la moglie MATILDE, le SORELLE, il FRATELLO, il COGNATO, i NIPOTI unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 15 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.
Per espressa volontà del Defunto la moglie non prende il lutto.

† Confortato dalla fede è spirato serenamente dopo breve malattia addì 8 corrente

Francesco Bani

lasciando nel più profondo dolore la moglie NINETTA, le figlie ESPERIA e LINA, la MAMMA, i FRATELLI ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì 10 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.
Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il 7 corr. l'ingegnere

Ezio Chierego

ha chiuso la sua esistenza tutta dedicata al lavoro.
La FAMIGLIA, a tumulazione avvenuta, rivolge un sentito ringraziamento al medico curante dott. Menotti Tamaro, nonchè alla Direzione e ai colleghi della S. A. Aquila ed a quanti ne vollero onorare la memoria.

† **Emilia Bianchi**
nata TOZZI

non è più.
L'anima Sua ha raggiunto la pace eterna il giorno 4 corrente.
Ne dà il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta
la famiglia BIANCHI

Prendono parte al lutto le famiglie MARIO BIANCHI e CARLO de PONTE.

† Il 9 corr. spirava serenamente

Caterina Micheli
n. KOCIAN — d'anni 77

Ne danno l'annuncio il MARITO, le FIGLIE, il GENERO e il NIPOTINO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 da Gretta di Sopra 259.

La FAMIGLIA del compianto

Avv. Franco Russo

grata e commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria dell'amato congiunto, ringrazia sentitamente le Autorità tutte, gli amici, e tutti coloro che vollero prendere parte al suo dolore.
Una S. Messa verrà celebrata venerdì 11 corr. alle ore 10 nella chiesa di via del Ronco.

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Lucy

la famiglia ASCIKU sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte al suo dolore.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza di data 30 novembre 1950, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di MARINO GIOVANNI BATTISTA di Rocco e di Carla Vivoda, nato a Trieste il 10 settembre 1926, già residente a Trieste, San Sabba N. 276, con decorrenza dalle ore 24 del 25 aprile 1945.
F.to: Avv. Luigi Carbone

MILLE ROMANZI D'AMORE nel crudo linguaggio dei numeri

Le curiosità statistiche del bollettino anagrafico - Madri quindicenni e sposi a 70 anni - Diminuzione delle nascite

L'amore non conosce confini nè limiti di età. Lo confermano eloquentemente le statistiche dei matrimoni celebrati lo scorso anno nella nostra zona, con dati veramente curiosi per quanto riguarda la diversa nazionalità degli sposi e la loro età.

Nel 1950 i matrimoni sono stati complessivamente 2375, dei quali 2188 a Trieste e 187 nei Comuni minori. Di essi ben 423 sono stati celebrati per unire italiani — più esatto dire italiane — con stranieri, o stranieri tra di loro. 202 sono state le ragazze andate spose a soldati americani, e 37 sono state impalmate da militari inglesi. Anche lontano dai loro paesi numerosi stranieri hanno fatto però un matrimonio «di casa» nella nostra città, specie tra i profughi, e l'anno scorso si sono sposate, per esempio, 17 coppie jugoslave, 4 ungheresi, due russe, nonchè, tra gli alleati, tre coppie di sposi americani e due di inglesi. Altre tre profughe russe sono andate spose due con romeni e la terza con un ungherese.

Tra gli esuli della Zona B troviamo nel 1950 complessivamente 192 sposi, ma soltanto venticinque matrimoni tra esuli, mentre 121 ragazze si sono maritate con residenti nella nostra zona.

Quasi tutti i matrimoni sono stati celebrati con il rito cattolico (2092); curioso tuttavia il fatto che 29 sposi e 7 donne si sono risposati dopo regolare divorzio; un solo matrimonio è stato celebrato tra divorziati. Per quanto riguarda le condizioni sociali degli sposi, sono stati stretti vincoli di parentela tra 62 famiglie di imprenditori e di operai; ventotto impiegate hanno sposato dei liberi professionisti, e 16 impiegati si sono uniti in matrimonio con figlie di professionisti. La maggioranza dei matrimoni ha unito famiglie di operai (596) o di operai e impiegati (463) e operai e artigiani (385).

Vediamo ora le curiosità statistiche per quanto si riferisce all'età dei coniugi. Diremo anzitutto che l'età media degli sposi è stata di circa 30 anni, delle spose di quasi 27 anni. Matrimoni... precoci sono stati sette, tra sposi diciannovenni e spose tra i 15 e i 17 anni. Per contro ben 48 uomini e 15 donne di oltre 60 anni di età hanno affrontato l'avventura matrimoniale. Due matrimoni possono definirsi dell'eterna giovinezza: sposi di settant'anni compiuti, e spose tra i 65 e i 69 anni di età; rispettivamente moglie settantenne e marito di sessant'anni. Ecco poi i primati stabiliti dai vegliardi anche nei matrimoni con maggior differenza d'età tra gli sposi: l'uomo di 70 anni che sposa una quarantenne, e la donna di 60 portata all'altare da un quarantenne.

Dai fiori d'arancio ai fiocchi rosa: l'anno scorso sono nati 88 bimbi e 92 bimbe da madri non ancora ventenni, la più giovane delle quali ha dato alla luce una bimba a 15 anni di età; altre trentadue avevano 16 o 17 anni. Dei 3183 nati, oltre la metà, e precisamente 1665, sono primogeniti; otto madri dopo i 40 anni hanno avuto il nono figlio; altre sette tra i 30 e i 40 anni di età. A due coppie di coniugi il nono figlio è nato dopo oltre 20 anni di matrimonio.

Concludiamo questa statistica, tratta dal bollettino del Direttorato di finanza e economia del G.M.A., con la constatazione sulla crescente denatalità nella nostra zona: il numero dei nati da 3437 nel 1948 è sceso a 3183 nel 1950; il numero dei morti è salito invece da 3054 a 3081. Notevole è la diminuzione dei matrimoni: 2851 nel 1948 e 2375 nel 1950. Rispetto il 1948 è diminuita anche la proporzione tra immigrati e emigrati: il registro della popolazione infatti nel 1948 denunciava 5260 nuove iscrizioni contro 2919 cancellazioni; nel 1950 i nuovi residenti risultano 3400; gli emigrati 7811. Degli emigrati 1244 risiedevano a Trieste dalla nascita; 300 da oltre trent'anni; 554 da più di vent'anni; 2512 da 10-15 anni, ecc. Tra gli immigrati, 1945 sono profughi della Zona B e dei territori ceduti alla Jugoslavia.

Le conferenze

✦ Scuola medica ospedaliera. Oggi, alle ore 8 presso l'ambulatorio dell'Ospedale Maggiore corso di stomatologia del primario prof. dott. E. Grandi; alle ore 19 presso la Biblioteca, inizio del corso di ortopedia del primario prof. dott. A Mezzari.

✦ Questa sera, alle 20.15 nella sala del Circolo interaziendale A. C. L. I., via Battisti 22, avrà luogo la sesta conversazione del corso di cultura sociale. Sarà trattato e discusso un tema interessantissimo: «La moralità nell'ambiente del lavoro». Relatore mons. prof. Edoardo Marzari. Lavoratori e lavoratrici possono intervenire.

✦ Si avvisano le ostetriche iscritte all'Ordine che oggi, alle 18, avrà luogo la lezione tenuta dal prof. Spanio, direttore della Scuola di ostetricia.

Un omaggio al Sindaco di una vecchia Ditta triestina

In occasione del 75.mo anniversario della fondazione della ditta G. Beltrame, il titolare ha recato in omaggio al Sindaco un artistico album contenente una serie di fotografie dei vari impianti dello stabilimento. L'ing. Bartoli, nel ricevere l'omaggio, ha vivamente ringraziato, esprimendo i più fervidi voti per l'avvenire e la prosperità della vecchia azienda triestina.

Notiziario scolastico

Iscrizioni ad esami al «Carducci». La presidenza dell'Istituto magistrale femminile «G. Carducci» e della Scuola media femminile annessa comunica che sono aperte fino al 31 corr. le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità, licenza e abilitazione. Modalità all'albo dell'Istituto, chiarimenti in segreteria, via Madonna del Mare 11, dalle ore 11 alle 12.

Al Liceo Ginnasio «F. Petrarca» e Scuola media annessa sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, licenza, idoneità e maturità. Indicazioni più dettagliate sono esposte all'albo della scuola.

Un corso per commessi promosso dall'E. N. A. L. C.

Hanno avuto luogo in questi giorni gli esami del corso di addestramento per commessi, promosso dell'E.N.A.L.C. a favore dei lavoratori disoccupati. Il corso, che ha avuto una trentina di partecipanti, è durato 75 giorni, con una media di 4 ore di lezione al giorno. Durante l'ultimo mese di istruzione, gli allievi della sezione alimentaristi hanno potuto esercitarsi, con ottimo profitto, in alcuni spacci delle Cooperative Operaie.

In base agli esami finali, che si sono svolti alla presenza del dott. Gardo, presidente dell'E.N.A.L.C., e dei delegati della Camera di Commercio e della Camera del Lavoro, sono stati dichiarati idonei 22 lavoratori, i quali riceveranno l'attestato di idoneità e il premio regolamentare di L. 3000.

La bicicletta e i polli

E' stato derubato della bicicletta da corsa, marca «Olimpia», del valore di circa 24 mila lire, il ventitreenne Giuseppe Bianchetti, abitante in via Zanetti 4. Nel presentare denuncia alla Polizia, il Bianchetto ha dichiarato che, verso le ore 16.30, egli aveva lasciato momentaneamente incustodita la bicicletta nell'atrio del portone n. 4 di via Zonta; quand'era ritornato per riprenderla, non l'aveva trovata più.

Un furto di sei galline, avvenuto la notte scorsa, in un pollaio sito nel cortile dello stabile n. 94 di Passeggio S. Andrea, è stato denunciato alla Polizia da certo Natale Stefani, di anni 28.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita al Verzegnis e dintorni. Iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

SPETTACOLI

Concerto Moralt - Caraian al Teatro Verdi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Rudolf Moralt, con la partecipazione della pianista Lilian Caraian. Verrà eseguito il seguente programma: Weber: «Oberon», ouverture; Mozart: Concerto in la magg. n. 23, per pianoforte e orchestra; Bugamelli: Sonatina in tre tempi, per pianoforte e piccola orchestra; Beethoven: III Sinfonia in mi bem. magg. Op. 55.

La presenza del direttore Moralt dell'Opera di Stato viennese conferisce all'odierna manifestazione sinfonica speciale valore musicale per le qualità eminenti di questo maestro col quale collaborerà nella parte pianistica la signora Lilian Caraian, artista che ha raggiunto una sicura rinomanza internazionale e che il pubblico risaluterà con simpatia.

Il nuovo organo del Liceo musicale Tartini

TUTTE LE AUTORITA' PRESENTI ALLA FESTOSA SERATA INAUGURALE

Serata festosa quella di iersera al Liceo musicale, dedicata principalmente all'inaugurazione del nuovo organo che viene finalmente a completare l'attrezzatura dell'Ateneo. Ha celebrato l'avvenimento, prima dell'inizio del concerto, il presidente del Liceo musicale prof. Collotti, che ha ricordato la fattiva opera svolta dal m. Cervenca, direttore dell'istituto, presso il governo militare alleato per ottenere il contributo sufficiente all'acquisto.

L'organo, costruito dalla pontificia fabbrica d'organi Giovanni Tamburini di Crema, è di recentissimo modello, e raggiungerà, quando sarà completato, le duemila canne. Così verranno anche aggiunti i registri ancora mancanti in modo che in un futuro, che ci auguriamo prossimo, l'organo potrà rispondere ad ogni esigenza. Ed è certo motivo di compiacimento il fatto che un nuovo organo venga ad aggiungersi a quello della Cappella della Pia casa, che sola doveva sostenere l'onere dei concerti pubblici, e che esso venga posto nella sala maggiore del Liceo Tartini che è la sua sede naturale.

Il concerto comprendeva il concerto VII op. 7 per organo, orchestra d'archi, due oboi, fagotto e cembalo di Händel, un «corale» e la «passacaglia» di Bach e il concerto in la min. op. 100 per organo, archi, quattro corni e timpani di Bossi. Il pubblico ha calorosamente applaudito il m. Cervenca che ha diretto l'orchestra, l'organista Emilio Busolini, e l'orchestra dei filarmonici del liceo musicale, di cui sono apparsi evidenti i progressi. Per le fervide insistenze il m. Busolini ha dovuto concedere numerosi fuori programma.

Nel folto stuolo di invitati, che gremivano la sala, abbiamo notato il Presidente di Zona dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il col. Foden e il col. Marshall del G.M.A., il capo dell'Ufficio educazione prof. Andri, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «La città assediata», con Montgomery Clift, Paul Douglas. E' un drammatico 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Addio signora Miniver», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Precede documentario Incom: Tutte le fasi dell'interessante partita di calcio Italia-Jugoslavia.
FENICE. 16 (ult. 22): «Sui marciapiedi», con Dana Andrews, Gene Tierney. E' un Fox Film. Precede: Tutte le fasi dell'interessante incontro di calcio Italia-Jugoslavia.
ARCOBALENO. 15.30: «Sgomento», un film Columbia, con tre interpreti d'eccezione: Joan Bennett, James Mason e Geraldine Brooks.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nel cuore del nord», technicolor Warner con D. Foran, G. Dickson. Le giubbe rosse del Canadà in una epica lotta contro i fuori legge. Segue documentario: «Nel Tibet proibito» in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «Corruzione» avventure d'amore sotto il cielo delle Antille, con Ava Gardner e Robert Taylor. (Metro).
ARMONIA. 15.15: «L'isola del tesoro» technicolor, B. Driscoll, R. Newton. Sensazionale spettacolo. Segue: «La valle dei castori». Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Un capolavoro dell'arte cinematografica presentato dalla 20th Century Fox: «Bandiera gialla», con Richard Widmark, Paul Douglas, Barbara Bel Geddes.
IDEALE. 16: A grande richiesta ultimo giorno: «La matadora».
IMPERO. 16: «Rosauro Castro», la più magistrale interpretazione di Pedro Armendariz, nel soggetto più avvincente dei soggetti. Union Film. Precede Cinesport N. 108 con la partita Italia-Jugoslavia.
ITALIA 16: «Il giardino segreto», film Metro pieno d'incanto con la deliziosa Margaret O'Brien, Dean Stockwell e Herbert Marshall.
CINE DEL MARE. 16: «Nel regno dei Cieli», del regista J. Duvivier. Una delle più grandi opere della cinematografia francese. Prod. Union Film. Proibito ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Pinky, la negra bianca», capolavoro Fox con Jeanne Crain e Eshel Barrymore.
VIALE. 15.30: «Il corsaro nero», l'atteso capolavoro messicano con Pedro Armendariz. Dal romanzo di E. Salgari. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: Jeanne Crain in «Il ventaglio», con Madaleine Carrol, George Landers. Produzione Fox.
AZZURRO. 16: «La grande missione», T. Power, L. Darnell. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «Gianni e Pinotto contro i gangsters», tutto il film una risata.
FERR. SAN VITO. 15.30: «La lunga attesa», capolavoro M.G.M., con C. Gable e L. Turner.
MARCONI. 16: «L'amante del gangster», amore, dramma, mistero in un film Warner Bros, interpretato da Virginia Mayo e Zacharay Scott.
MASSIMO. 16: «Com'era verde la mia valle», tratto dal celebre popolare romanzo, Mauren O'Hara, Walter Pidgeon (Fox).
NOVO CINE. 16: «Bersaglio umano», con Bill Williams, Barbara Hale, R.K.O.
ODEON. Dalle 14 in poi (inizio ogni due ore): «Fantasia» di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramare».
RADIO. 15.30: Un brillantissimo film Warner Bros con Rita Hayworth, Merle Oberon.
VENEZIA. «La mascotte dei fuorilegge», V. Bruce, B. Crawford, D. Faran e il piccolo Baby.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Lo Stato dell'Unione», con Spencer Tracy, Katharine Hepburn.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nella sede galleggiante di Molo Sartorio, assemblea generale straordinaria della S. T. Canottieri Adria. — Proiezioni cinematografiche della Sala pubblica di lettura: ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano secondo programma della serie «La scienza per tutti», con film sull'industria siderurgica; ore 20.30, proiezioni all'aperto in piazza Cornelia Romana e nel piazzale della Chiesa di Roiano.
★ DOMANI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica dedicata ai medici, studenti di medicina, infermiere e ufficiali sanitari e di igiene, con speciale invito agli odontoiatri; verranno proiettati documentari di medicina e chirurgia.
★ Presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2, sono allestite le mostre fotografiche «Pesca negli Stati Uniti» e «Panorami d'Alaska»; ingresso libero, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30, domeniche escluse.
★ Il Circolo artistico organizza un corso di preparazione agli esami di maturità del Liceo artistico, comprendente tutte le materie di esame; informazioni presso la segreteria del Circolo, via Diaz 12, tel. 71-49.

Risarcimento dei danni per requisizioni alleate

L'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra comunica che in base alla nuova legge N. 10 del 9 gennaio 1951, il Ministero del Tesoro, Ufficio requisizioni e danni, in data 13 marzo 1951 ha diramato a tutti gli uffici competenti le istruzioni sull'applicazione della legge in oggetto. Per eventuali reclami sugli acconti o liquidazioni ricevuti, o per danni ancora non corrisposti, gli interessati possono chiedere schiarimenti all'Associazione, via Cologna 2.

STATO CIVILE

dei giorni 8-9 maggio 1951

Nati 13, morti 13, matrimoni 10.
MORTI: Fanfagnin Luigi a. 47; Fornasari Francesco a. 70; Chierego Ezio a. 70; Asciku Lucia a. 33; Pouch Francesco a. 72; Bergamasco Sebastiana a. 1; Znidercich in Ermacora Giuseppina a. 70; Bani Francesco a. 51; Borri Eugenio a. 76; Mosca in Cilni Angela a. 42; Andri Patrizia m. 3; Kovacich Giuseppe a. 66; Gioloso Andrea a. 57.
MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Faraguna Fausto insegn. naut. con dott. Feliciani Elvira insegn. media; Balestreri Paolo magazziniere con Bonnes Carolina impiegata; Bovo Tullio impiegato con Poclen Gioia casalinga; Vatta Remigio falegname con Vatovez Emma casalinga; Zuppini Carlo agricoltore con Benci Emilia casalinga; Boccheri Ervino marittimo con Quaranta-Locatelli Olga impiegata; Destradi Ennio impiegato con Chiaruttini Evelina casalinga; Zega Giuseppe autista con Sirch Albina casalinga; Sulini Alberto meccanico con Savi Giovanna casalinga; Nissel Helmut musicista con Saina Romana impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.0, minima 11.8; pressione 753.0 in diminuzione. Temperatura del mare 17.2.
Oggi: S. Isidoro, Antonino. — Il sole sorge alle 4.41, tramonta alle 19.22. La luna sorge alle 10.26.
Marea: OGGI: alta ore 12.45, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 22.5, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.10, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 14.50, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 9 sopra il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Trasmissione per la terza, quarta e quinta classe delle elementari: «Un viaggio sulla luna», racconto sceneggiato di Ugo Maraldi; «Nel cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi» — a cura di Paola Ojetti — ottava trasmissione; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musiche da teatro; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Dal folclore italiano; 14.30: Orchestra di ritmi moderni; 17.30: Programma dalla BBC: Musiche per banda; 18: Un'ora di musica — Chabrier: Habanera, Rimsky Korsakov: Shehérazade, Dukas: L'apprendista stregone; 19: Il medico ai suoi amici; 19.15: Canzoni in voga; 20.20: Musica operistica; 20.58: Rosso e nero, panorama di varietà; 22: Concerto del duo Gorini-Lorenzi — musiche di Clementi, Schumann, Benjamin, Dvorak; 22.40: Si alza il sipario, echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà; 23.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «Topolino in fondo al mare»; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Brigada; 19.26: Orchestra Ferrari; 20.33: Orchestra d'archi Savina; 21.5: «Sigfrido», commedia in quattro atti di J. Giraudoux; 23.40: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Fantasia musicale; 17: Pomeriggio musicale; 18: Una favola di Andersen, versione radiofonica di A. Veretti; 18.50: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 22: Inchiesta sulla Svizzera: Il cittadino e il pubblico.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Musiche di Bach e Hindemith; 22: La filosofia nella cultura contemporanea, conversazione; 22.20: «Orfeo vedovo», un atto di A. Savinio.

Per prossima chiusura
Continua con successo mai visto la
SUENDITA COLOSSALE
di tessuti di alta classe
tutti di grande attualità da
JUNIOR
PIAZZA MALTA
Prezzi inverosimili
CLAMOROSE OCCASIONI
pure in
TAGLI
di tessuti ricercatissimi
Accertatevi osservando le vetrine

5 prodotti dell'UVA
che offrono ogni garanzia di genuinità e bontà
Chianti Fassati vino rosso frizzante da tavola
VALCHIANA Fassati vino bianco da pesce
PASSITO del SANTO Fassati vino liquoroso d dessert
SUCCUVA Fassati sciroppo d'uva per bibita
GELATINA di UVA MOSCATO alimento d'alto potere nutritivo per bambini, malati, convalescenti.
Fassati
PIEVE DI SINALUNGA - (Toscana)
Trieste - Bischoff - tel. 77.11

OGNI SERA Un solo GRANO DI VALS
combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
CAVALLAR

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
GITE DOMENICALI
SAPPADA ore 5.15.
SELLA NEVEA ore 5.30.
LAGO CAVAZZO ore 7.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

CARATTERE E PERSONA

LA VITA D'OGGI, questa nostra convulsa esperienza di un mondo sconvolto da crisi di ogni genere, sarebbe, secondo alcuni psicologi, il risultato di una nevrosi collettiva che investe ogni ordine di cose. Epoca di transizione, sviluppo ed ascensione di un nuovo tipo di umanità e dunque crisi di assestamento, secondo le opinioni più moderate e meno disastrose: e ci sembrano le più attendibili. Difatti l'età del massimo sviluppo delle scienze e della tecnica ha sconvolto il ritmo tradizionale dell'esistenza; un nuovo ritmo di vita è richiesto da queste nuove forme d'esperienza che son sorte da esigenze fondamentalmente umanistiche. L'indagine di questo ritmo di vita nuovo è l'oggetto principale d'una delle scienze più giovani: la psicologia. Ricerche particolari nel campo del lavoro, ricerche sperimentali sulle funzioni sensibili, intellettuali ed istintive, ricerche generali sul carattere, sui tipi psicologici, sui temperamenti, sulle reazioni tra ambiente e persona: tutto è di continuo sottoposto ad indagini complesse e spesso fruttuose. L'indagine sull'irrazionale ha condotto la psicologia nella sfera dell'inconscio, nell'analisi profonda di quelle azioni che sembrano non risolversi nel limpido piano della coscienza. Così un vasto panorama di studi è di continuo offerto all'uomo d'oggi affinchè egli possa orientarsi nella vita quotidiana, e riconoscersi il volto sfigurato dalle cose e riprender coscienza della sua più intima essenza.

In questo preciso ordine di idee è concepita quella che per vastità di intenti, per ricchezza di informazione, riteniamo l'opera fondamentale di Emanuele Mounier, il «Trattato del carattere» (Edizioni Paoline, 2 voll.). Non si tratta di un'opera di caratteriologia, nel qual caso essa si limiterebbe ad una ipotetica ed anche arbitraria delimitazione di alcune fondamentali strutture e direzioni fisio-psichiche. L'esigenza che ha condotto il Mounier in questa sua opera è assai più vasta e significativa: essa investe il problema psicologico dell'uomo contemporaneo in tutte le sfumature delle sue azioni e reazioni, nella vastità pressochè cosmica di tutti quegli elementi che compongono la persona umana.

«Siamo entrati — avverte il Mounier stesso — in una di quelle periodiche crisi dell'uomo in cui l'uomo cerca ansiosamente di conservare i lineamenti di un volto che si va disfacendo, oppure di riconoscersi volto di uomo nella nuova faccia che gli sta venendo. Deve allora scegliere energicamente, nella confusione di tutti i valori, ciò che significa essere uomo, ed uomo del proprio tempo: in un secondo momento, deve volerlo arditamente, unendo insieme la immaginazione e la fedeltà». Non si creda però che l'assillo morale che questa presentazione rivela abbia condotto l'Autore in zone extra-scientifiche. Anzi, è da osservare, insieme al Mounier, quanto spesso sotto un rivestimento scientifico si nasconda un partito preso, e la pretesa di una impersonale oggettività ne sia l'ingannevole travestimento.

Orientandosi sin dall'inizio del libro nel campo vastissimo delle odierne ricerche psicologiche il Nostro avverte che uno dei punti fondamentali, che costituisce insieme la difficoltà il valore e l'attrattiva della psicologia, è dato dal fatto che la spiegazione psicologica «è essenzialmente una — comprensione —, l'interpretazione personale d'un significato personale da parte dell'osservatore». In psicologia si verifica appunto questo paradosso: che un assoluto individuale tenta di conoscere un altro assoluto individuale. Persona contro persona: questo è il rapporto entro cui si realizza la conoscenza psicologica.

Ogni indagine psicologica è dunque un approccio al mistero personale: di qui quel clima di rispetto, di severa attenzione etica che essa richiede; poichè essa sospinge verso l'ineffabile, conduce lo psicologo sull'orlo di una meta-psicologia, lo conduce cioè al di là dei balbettamenti di laboratorio e delle astrazioni verbali, che vorrebbero racchiudere la ricchezza della vita interiore e spesso altro non sono che larve che manifestano semmai proprio la radicale difficoltà che il mistero personale sta lì ad imporci.

Lo struttura del carattere si colloca in questa prospettiva meta-psicologica, nel tentativo di indicare all'uomo, insieme ai suoi limiti, la meta del suo lavoro, della sua azine nel mondo, attraverso il riconoscimento profondo della propria realtà personale. Ed il valore precipuo dell'opera del Mounier sta proprio nel fatto che questa ricerca sul carattere, sul temperamento ed in genere sui fenomeni psichici è svolta per così dire «in azione»: tutte le dottrine psicologiche di cui egli informa sono disposte nell'ordine in cui l'uomo le incontra nei suoi molteplici contatti con il mondo. Si passa pertanto dall'analisi della struttura della persona a quella dell'ambiente: sociale, familiare, storico, corporeo (nutrizione, sesso, razza, varie età della vita). Di qui alle provocazioni dell'ambiente (i complessi glandolari, variazioni del metabolismo), ai poteri di scuotimento (emotività, «radice del carattere»), e all'accoglienza vitale (ritmi psichici, echi dell'esperienza interna nei loro esiti). Si giunge così al piano della «dotta per il reale», all'origine motivata dell'azione umana, alla decisione verso l'ostacolo, alla esecuzione dell'azione, alle «grandezze e miserie della volontà». L'io giunge così a contatto con gli «altri», al loro rifiuto o alla loro utilizzazione; giunge altresì ad affermarsi nella propria reale consistenza, per mezzo dell'intelligenza in azione che si svolge nel suo ritmo dialettico. Assai chiarificatrici sono a questo proposito alcune osservazioni che, in un'epoca in cui tanto s'insiste sulla spontaneità, meritano d'esser notate; «La frenata della riflessione — dice il Mounier (Vol. II, pag. 289) — ben lungi dall'essere la prima tappa di un'astensione di fronte all'azione, è al contrario la condizione originaria dell'azione superiore». E' per questa via che l'azione, chiarificata per mezzo dell'intelletto, può compiersi nell'atto morale: e qui la caratteriologia s'apre verso la vita spirituale. Tutte le deviazioni che per varii motivi la psiche incontra nel suo cammino nel mondo sono limpidamente analizzate dal Mounier, alla luce della moderna psicologia e della sua severa concezione personalistica. E' questa, per brevi tratti, la linea compositiva di questo libro che nelle sue ottocento pagine circa sintetizza tutta la ricchissima problematica e le ombre della moderna ricerca psicologica.

Nella presentazione di cui già dicemmo, l'Autore avverte che «nessuno tratta oggettivamente dell'uomo». Si resta stupiti, a lettura fatta, di questo tratto di modesta sincerità che apre una ricerca scientifica così severa ed aperta. Aperta vogliamo dire, verso quei valori della persona che l'umanesimo contemporaneo tenta di salvare, di affermare al di sopra delle negazioni sovvertitrici sorte in nome di quel progresso tecnico e scientifico, che, dimentico delle sue iniziali esigenze umanistiche, s'è rivolto contro l'uomo stesso.

ADALBERTO NOBILE

Libri ricevuti

Nel volume *Il dolore non è che giustizia* (Milano, ed. Garzanti, L. 800), Ugo De Amicis, il figlio dell'autore di «Cuore», espone una serie di ragionamenti e di massime, desunte da un decennio di esperienze e di riflessioni, che trovano press'a poco una conclusione nell'ultimo capitolo: «la felicità umana consiste nella salute fisica e nello equilibrio morale; in una continua attività, guidata dalla forza di volontà a una chiara meta; nel saper imporsi le rinuncie, necessarie a restringere utilmente il proprio campo d'azione; nell'occuparsi fervidamente, senza preoccuparsi dolorosamente; nella ferma coscienza d'essersi costruiti una personalità morale e una definitiva regola di condotta». La forza morale è sempre, per l'autore, una virtù pratica che aiuta nel compimento del proprio dovere; il quale dovere concilia la massima intraprendenza esteriore con una sicura pace esteriore; ossia, rendendo sempre l'uomo vincitore nel suo intimo, uccide il dolore

UN REPARTO DI MARINES BRITANNICI APPRONTA LE CARICHE DI DEMOLIZIONE PER UNA LINEA FERROVIARIA NEMICA NELLA ZONA DEL TRENTOTTESIMO PARALLELO

NELLA VALLE DEI RE SESSANTA FARAONI DORMONO IL LORO SONNO ETERNO

LA MERAVIGLIOSA EREDE DI TEBE «DALLE CENTO PORTE»

Oggi Luxor è una delle più celebri stazioni climatiche del mondo

Luxor, maggio

Luxor in arabo significa semplicemente «l'accampamento», ma ad un orecchio europeo il solo nome di questa città evoca una visione di splendori incomparabili: questa è una delle più celebrate stazioni climatiche della terra — famosa come Biarritz, Miami o Sanremo — e nello stesso tempo è l'erede diretta della Tebe «dalle cento porte», la più grande metropoli del mondo del secondo millennio prima di Cristo, popolata da oltre due milioni di abitanti.

Le rovine di Tebe si estendono per chilometri e chilometri, abbracciano una mezza dozzina di villaggi e stordiscono ancora per la loro grandiosità; a Karnak, davanti al tempio dove Alessandro Magno offrì un banchetto a mille persone in una sola sala, esiste un intero viale di sfingi, le colonne sono alte oltre 20 metri ed hanno una circonferenza di dieci; dai resti di una statua di Ramsete II si è calcolato che essa doveva pesare 1000 tonnellate e avere dita di un metro. Centinaia e centinaia di pilastri, di colonne e di obelischi fanno veramente pensare ad una foresta di pietra, in cui la luna piena — questa luna africana dagli strani riflessi verdastri — crea una atmosfera intensamente suggestiva.

Per raggiungere questi resti si deve girare per intere giornate in carrozzella, a piedi, in barca, sul dorso di un cammello o di un asino, o su certe commoventi «Ford» dei primi anni del secolo, che sembrano uscite dalle vecchie farse del cinema muto e che gli indigeni riescono a far camminare solo a furia di spago, di spinte e di invocazioni ad Allah.

Nella «valle dei re» sono sepolti circa settanta faraoni; le loro tombe sorgono in mezzo ad un deserto di roccia e si spingono fino a 50 metri sotto terra, ma pure sono state tutte saccheggiate, anche se i loro costruttori avevano ingenuamente creduto di ingannare i predoni con piante false disegnate all'ingresso.

Il corpo di questi re era contenuto in un involucro d'oro massiccio, che, in generale, pesava oltre cento chili e ricchezze ancora più grandi in gemme e gioielli erano profuse abbondantemente in tutte le celle funerarie regali, che ne erano letteralmente ripiene.

La mummia era avvolta in un lenzuolo di tessuto più leggero della seta che era lungo anche cinquecento metri e girava intorno al corpo più di un migliaio di volte.

In base alle credenze degli egiziani, nel sepolcro erano collocate alcune delle cose che i defunti avevano avute care in vita; e così sono state rinvenute bacche di ginepro, datteri, uva e frumento vecchi di oltre quaranta secoli. Qualcuno ha piantato i chicchi di grano ed essi hanno germogliato.

Fra i capitelli con le dolci volute del loto e del papiro — simboli dell'alto e del basso Egitto — si librano nell'azzurro giganteschi avvoltoi e ibis dal lento volo armonioso.

Io ho visto per caso anche uno scarabeo gigante e fra Luxor ed il Cairo ho avuto la cattiva idea di parlarne con un compagno di viaggio egiziano; egli si è affrettato a spargere la lieta novella per tutto il vagone e subito il mio scompartimento si è riempito di una piccola folla di persone, che si facevano ripetere una mezza dozzina di volte i più minuti particolari sull'animale sacro, si congratulavano vivamente con me e volevano stringermi la mano: ho così appreso che lo scarabeo gigante appare soltanto ogni sette anni e porta fortuna a coloro che lo incontrano e a tutti i loro amici.

Altra meraviglia di Luxor sono i cosiddetti «colossi di Memnone», due statue alte circa 25 metri che sorgono isolate nella verde campagna strappata al deserto dal Nilo; gli antichi ci hanno tramandato che al mattino usciva dalla pietra una tenue melodia, probabilmente prodotta dall'evaporazione dell'umanità notturna attraverso alcune fenditure del materiale molto poroso. Uno zelante funzionario romano fece però riempire le spaccature con calce e i colossi cessarono di elevare il loro inno all'aurora che li faceva considerare una delle meraviglie del mondo.

Nella «valle delle regine» bassorilievi grandi come case ci narrano la spedizione nel Punt — l'odierna Somalia — coi marinai egiziani che hanno lo stesso atteggiamento degli equipaggi di Colombo arrivati nel nuovo mondo; per essere creduti dai loro connazionali, si sono portati dietro animali e frutti esotici ed anche indigeni neri come la pece.

Le iscrizioni ci parlano di storie di passione e di ricchezze senza fine. L'architetto della regina Accepsut, Semnut, narra il suo romanzo con la sua sovrana con una semplicità flaubertiana: «sono entrato nella reggia col favore e ne sono uscito con l'amore».

I pavimenti di molti templi erano d'argento, le pareti di alabastro o di lapislazzuli, gli obelischi tutti ricoperti d'oro. Tutta questa magnificenza è scomparsa sotto l'assalto di generazioni e generazioni di predoni — barbari e anche civili — che hanno disperso in tutto il mondo i fantastici tesori dei faraoni.

SANDRO VISMARA

Il segreto per tenere la vita in pugno, come appare evidente da questa illustrazione, consiste nel possedere una mano lunga almeno 70 centimetri. Per disporre di un sorriso smagliante, invece, bastano due centimetri di Dentifricio Durban's e l'omonimo spazzolino.
«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

CINQUANT'ANNI DI VITA PARIGINA IN UN POLEMICO LIBRO DI ANDRÉ GERMAIN

CREPUSCOLO DELLA BORGHESIA FRANCESE

Nell'incapacità ad affrontare coraggiosamente la nuova realtà, sta il motivo della decadenza di una classe sociale che aveva dominato a lungo e con prestigio

Parigi, maggio

Esistono, come si sa, due modi di fare la storia: quello degli storici rigorosi e quello dei memorialisti. Quest'ultimo è anche detto il metodo del «buco della serratura» o dell'«eroe in pantofole». E' inutile esaminare qui i rapporti tra lo storico e il memorialista, stabilire quel che il primo deve al secondo. In Francia, storia e «piccola storia» vanno spesso insieme, e lo storico non disdegna di mostrarsi a braccetto con il memorialista. Naturalmente, anche in Francia si è inclini a portare in palma di mano i memorialisti del passato a detrimento di quelli contemporanei. Ci si riempie la bocca con i nomi di Saint-Simon, del cardinale di Retz, di Chateaubriand, ma si osa appena pronunciare il nome di Maurice Sachs.

Se le memorie dei contemporanei son piene di narrazioni meschine, di piccoli uomini e di piccoli fatti, la colpa non è degli scrittori. La società democratica e borghese non possiede gli splendori, i grandi intrighi e le grandi passioni della società al tempo di Luigi XIV o di Napoleone. Mano a mano che la democrazia e la borghesia si affermano e si consolidano, la statura, la fortuna e la potenza degli uomini decrescono, tendono al livellamento. La società francese sotto Napoleone III quale ce l'ha descritta Maxime Du Camp nelle sue Memorie di mezzo secolo, era già profondamente diversa da quella descrittaci dai memorialisti di Napoleone I e dei re di Francia.

I pettegolezzi, le malignità, le meschinità, formano ormai il fondo e il tessuto delle memorie contemporane. Se gli uomini hanno stature più basse, fortune e vizi più volgari, anche i memorialisti hanno le ali più piccole che permetton loro dei brevi voli. Non per questo il quadro che ci presentano è meno esatto e meno reale. Il Sabbat e gli altri libri di Maurice Sachs sono lo specchio crudele della vita francese degli ultimi anni. Ma per avere una immagine della società francese tra il 1890 e il 1940 bisognerà riferirsi a André Germain.

Tumultuoso passato

André Germain ha vissuto da testimone e da protagonista il crepuscolo della grande borghesia francese. Egli è figlio di Henri Germain, che fondò nel 1869 l'importante istituto bancario «Le Crédit Lyonnais», una delle quattro grandi banche nazionalizzate dopo l'ultima guerra. Il banchiere lasciò al figlio un cospicuo patrimonio e un nome che, al pari di una bacchetta magica, gli apriva tutte le porte. Ma André Germain, anzichè diventare come il padre un solido uomo di affari, ha voluto essere uomo di mondo con qualche ambizione letteraria.

Ora André Germain ha quasi 70 anni e vive tra Firenze e la Grecia. Egli narra il suo tumultuoso passato in un libro di 300 pagine di largo formato, che ha intitolato polemicamente La bourgeoisie qui brûle. *Il Germain, che ha subito per qualche tempo l'attrazione della estrema sinistra e di certi scrittori comunisti, vuol dimostrare che la borghesia è precipitata dal trono per colpa propria, per le sue tare e per la sua incapacità ad affrontare coraggiosamente le nuove realtà politiche e sociali. Più che di un incendio che ha bruciato la borghesia, si tratterebbe di un rogo volontario.*

Ma lasciamo da un canto la interpretazione sociale e politica, che è accessoria al libro. Quel che vi è di vivo è il quadro della società parigina tra il 1890 e il 1940. E' nella società elegante e negli ambienti letterari dell'epoca che André Germain trasporta la sua curiosità scettica e spesso velenosa. I primi ritratti di questa galleria son quelli dei componenti la famiglia Daudet: Alphonse Daudet e moglie; i figli Léon, condirettore dell'Action Française, Lucien, giovane snob e vanitoso, amico di Proust al quale servì da modello per la Gilberte della Recherche du temps perdu; ed infine Edmea, che per alcuni mesi fu madame André Germain. Matrimonio infelice e sbagliato, e che probabilmente spiega il livore e la crudeltà con cui il memorialista ha descritto i componenti della famiglia Daudet.

Ma il panorama cammin facendo, si allarga. Ecco il famoso «libertino» e feroce critico Rémy de Gourmont che negli ultimi tre lustri della sua vita diventò schiavo dell'amore. «Il suo amore fu così violento che egli modificò tutte le sue abitudini. Quest'uomo che non usciva mai rispose a tutti gli appelli della sua nuova amica, e diventò quasi mondano». L'amica di Rémy de Gourmont non risparmiò nulla per rendere ridicolo l'uomo che nelle Lettere all'Amazzone le ha alzato un monumento di cui la posterità si ricorderà. L'Amazzone, che amava pilotare il suo yacht, in una calda giornata di settembre dette appuntamento allo scrittore sul ponte di Nogent-sur-Marne. Paziente e remissivo, Gourmont partì in treno, mentre la donna navigava tranquilla, insieme a un gruppo di amici, a bordo dello yacht. Giunto a Nogent, il Gourmont aspettò parecchie ore sotto il sole, appoggiato al parapetto del ponte. «Quando Nogent fu in vista, ci apparve contemporaneamente gli archi del ponte e la figura venerabile e china. Coscienzioso come un amante di collegio, Rémy de Gourmont aspettava là dove gli avevano detto di attendere». Lo strapazzo di quel giorno doveva avere delle tristi conseguenze sulla salute del critico.

A paragone di Rémy de Gourmont, D'Annunzio fa la figura di un domatore di donne. Germain, che ha scritto un grosso volume ancora inedito sul nostro poeta, ci descrive in alcuni capitoli un D'Annunzio intimo. Il poeta nella primavera del 1910, era nel pieno del suo vigore e della sua gloria mondana e letteraria. Egli trattava le donne con profondo disprezzo, accrescendo così il suo fascino. Inoltre, egli si legava contemporaneamente con due donne. «Gli occorrevano due belle persone che egli attizzava simultaneamente; le loro emozioni e le loro collere, che si rinnovavano incessantemente, moltiplicavano le sue sensazioni».

Una delle favorite era una russa, la Golublev, denominata Donatella, che visse un vero dramma alla Dostoiewsky. Remissiva in pubblico, una volta nella camera che abitavano all'Hôtel Maurice Donatella impugnava la rivoltella e costringeva il poeta a prosternarsi ai suoi piedi.

All'epoca di Fiume D'Annunzio si legò con la pianista Luisa Baccara. Poco dopo la guerra, narra Germain, D'Annunzio pubblicò in francese sotto il titolo: Loyse Baccaris — un libretto lirico, oggi assai raro, nel quale esaltava i meriti musicali della donna. Pertanto, a una giovane signora — e quella era molto bella — che lo interrogava sull'avvenire di Luisa e sul momento in cui l'avrebbe fatta debuttare in un concerto, rispose: «Nemmeno per sogno. Ci si accorgerebbe che non ha nessuna attitudine».

Tra tutte le donne che sono entrate nella vita di D'Annunzio, Germain salva solo la moglie, alla quale, del resto, il libro è dedicato. Il memorialista ne parla di rado e con grande misura. Senza nominarla espressamente, riferisce questa battuta di Donna Maria sul poeta: «Perchè l'ho sposato? Con tre franchi e cinquanta avrei potuto acquistare ognuno dei suoi libri e sarebbe stato assai meglio».

Barrès si annoia

Barrès, invece, in amore era un timido e un intempestivo. A 40 anni suonati aveva tutto: la fortuna, il danaro, una moglie stimata, un figlio grazioso, ed era in procinto di entrare al Parlamento e all'Accademia. Ma si annoiava e diceva ai suoi intimi: «Trovatemi una donna da poter amare». E aggiungeva: «Si potrebbe pensare alla piccola baronessa di B.; è fine e graziosa. Ma Monsieur Marcel è già passato di là». «Monsieur Marcel» era per Barrès un uomo detestabile: il romanziere Marcel Prévost. I suoi amici gli consigliarono allora Madame De Noailles, la celebre poetessa. Barrès trovò la idea eccellente, come pure dal canto suo la poetessa.

Sarebbe troppo lungo citare tutti gli episodi e gli aneddoti contenuti nel libro di Germain. Vi è, per esempio, un capitolo dedicato al «gratin révolté», cioè a certi personaggi del bel mondo che all'indomani della prima guerra mondiale assunsero degli atteggiamenti di ribellione e di rivolta che spinsero fino a dei «flirts» con l'estrema sinistra: la duchessa di Clermont-Tonnerre, detta la «duchessa rossa», Maria Laura de Noailles, cugina della poetessa, ecc. Quest'ultima dette scandalo capeggiando spedizioni punitive contro intellettuali di destra e dirigendo il film erotico e anticlericale L'âge d'or. Minacciata dal cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, di scomunica, e di espulsione dal circolo dell'Unione, ella si ritattò. Non avrebbe potuto vivere al bando della società in mezzo a cui era cresciuta.

La parabola di Maria Laura de Noailles illumina l'avventura di una parte della borghesia europea che nel periodo tra le due guerre, e ancor più dopo la seconda, ha creduto di trovare la salvezza nella rivolta. In questo senso, il libro di Germain può avere il significato dell'apologo di una classe sociale che con i suoi errori e con le sue follie ha contribuito alla propria rovina. Se si dovesse intentare un processo, La bourgeoisie qui brûle *costituirebbe un atto di accusa contro la società borghese ed anche contro il suo autore, che non si salvò dai difetti e dalle debolezze dei suoi personaggi.*

BRUNO ROMANI

«L'OSPEDALE DEI CUORI INFRANTI»

MATRIMONI SALVATI dall'intervento dello Stato

Londra, maggio

Nel 1945, fu aperto il primo Dispensario per preparare i fidanzati al matrimonio e per curare le disarmonie coniugali, sotto il nome di «Dispensario di orientamento matrimoniale». Questa iniziativa ebbe un così grande successo, che oggi, a soli sei anni dalla sua creazione, in un centinaio di città inglesi, sono sorti uno o più centri del genere. Il pubblico vi si è assuefatto, e vi affluisce come ai consueti ambulatori; e già in diversi paesi d'Europa e d'America, si considera l'opportunità di seguire l'esempio dell'Inghilterra.

Questi dispensarii, fino ad ora, pare non abbiano incontrato però un eccessivo favore presso i fidanzati, i quali, pieni di fiducia in se stessi, disdegnano i consigli di chi ne sa più di loro: «Reciprocamente si piacciono, si amano, si ameranno per tutta la vita!...». Gli sposi, che soffrono per i malintesi e le reciproche incomprensioni e che non riescono a superarli, affluiscono, invece, in buon numero a questi «ospedali per i cuori infranti».

Non si tratta, in realtà, di prodigare vaghi incoraggiamenti e di seminare la buona parola; gli «orientatori» sono formati secondo una tecnica severa, e sono di due specie: consiglieri primari e specialisti. I primi prendono contatto coi clienti, li intrattengono, li ascoltano, e redigono un rapporto che ha il carattere di un vero e proprio esame clinico. I secondi studiano questo primo documento e suggeriscono i rimedi. I consiglieri specialisti sono ripartiti a loro volta in cinque categorie: medica, psicologica, spirituale, sociale, giuridica; e si propongono la soluzione di tutti i difficili problemi, che si presentano nel corso della vita coniugale.

Dalle prime statistiche risulta che la maggior parte dei dissaccordi coniugali dipende dall'intolleranza: ciascuno dei coniugi vuole imporre all'altro la propria volontà; si sente frustrato, incompreso. E la mutua irritazione, provoca le crisi più gravi. Si resta attaccati tenacemente al proprio punto di vista, si vuole farlo trionfare ad ogni costo, e vivere a modo proprio, senza curarsi dei bisogni e delle aspirazioni dell'altro.

Gli orientatori si sforzano, in generale, d'inculcare negli sposi questa idea elementare: che il matrimonio ha fatto di loro una «coppia» e non due individui indipendenti; in una parola, si cerca di far loro apprendere «la buona volontà».

Nel 1947 è sorto ad Hampstead l'«Ospedale dei cuori infranti», affidato al «Servizio Nazionale della Sanità Britannica».

L'idea era sorta durante la guerra nella mente del dottor Josnah Bierer, direttore del Servizio di Sanità dell'VIII Armata britannica, il quale era stato colpito dal comportamento dei combattenti — non di fronte al nemico — ma nella loro vita privata. Le lettere da casa dapprima numerose e tenere, si andarono progressivamente diradando, e al tempo stesso le espressioni affettuose s'intiepidirono. Di fronte a questo abbandono, la reazione dei soldati fu identica; e qualunque fosse la loro condizione sociale, la loro cultura e la loro età, ne derivò invariabilmente uno stato di depressione, di fatalismo, di scoraggiamento, di disgusto.

Il dott. Bierer pensò che gli uomini dell'VIII Armata rappresentavano in fondo la media dell'umanità, e che le loro reazioni erano in definitiva quelle degli uomini normali.

Ora, quasi tutti, accusavano quella malattia caratteristica che in gergo medico è conosciuta con il nome di «uno stato morbido». E il neurologo si persuase che fra le migliaia di uomini e di donne che ingombravano i manicomi, una sciagura di ordine sentimentale, poteva aver originato in molti la malattia e che un appropriato trattamento, avrebbe potuto guarirli.

Questo dotto psichiatra creò dunque nel 1947 l'ospedale sperimentale di Hampstead, che dapprima ebbe nei riguardi dell'Amministrazione un'esistenza clandestina, ma ch'è assurto ora ad una straordinaria importanza. Otto neurologi vi collaborano col fondatore, e vi sono applicati i metodi più diversi; in alcuni casi si fa ricorso perfino alla «narco-analisi» e alla psicoanalisi, che, costringendo il paziente a rivelarsi, mirano a liberarlo dai suoi complessi.

La maggior parte dei pazienti di Hampstead sono esterni, che vanno all'ospedale di mattina, per ascoltare le conferenze dei neurologi e degli specialisti, sottoporsi alle cure e tornare la sera nella propria casa. Nella maggior parte dei casi, il quotidiano ritorno in famiglia, favorisce la riconciliazione e il ritorno alla vita normale.

Dopo tre anni, i risultati pratici conseguiti dal metodo del dott. Bierer sono assai rilevanti, e la loro importanza sociale è così grande, che il «Servizio Nazionale della Sanità Britannica» ha preso la deliberazione di riconoscere ufficialmente l'«Ospedale dei cuori infranti», ed ha accettato di assumerne le spese, come per tutti gli altri ospedali.

Dalle statistiche risulta che il numero dei divorzi, dei casi di demenza, di sterilità e di celibato, è sensibilmente diminuito.

E. M.

SONO STATI RECENTEMENTE FESTEGGIATI A WASHINGTON I 38 ANNI D'ININTERROTTA ATTIVITA' POLITICA DEL VICE-PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, ALBEN W. BARKLEY. ALL'EMINENTE STATISTA, CHE PRESIEDE LE RIUNIONI DEL SENATO, TRUMAN HA FATTO DONO DI UN ARTISTICO MARTELLO DI LEGNO

Generoso e intelligente il calunniato somarello

Caparbietà e senno vanno spesso d'accordo

NON POCHI di coloro che dei somarelli hanno una cognizione superficiale, basata, cioè, sull'opinione corrente, secondo la quale altro non sono che animali ottusi e testardi, si meraviglieranno leggendo l'episodio recentemente accaduto a Cassano d'Adda. Si trattava di un asinello qualsiasi (vogl'o dire non «ammaestrato») adibito al traino del carrettuccio di un cenciaiolo. Brucava l'erba, in riva, quasi sul pelo della corrente del fiume di manzoniana memoria, quando un bimbo di cinque anni, Aldo Galimberti, elusa la sorveglianza di una sorella maggiore, si abbandonava a giochi pericolosi, scivolando malauguratamente.

Accortasi dell'accaduto, la fanciulla tentava di porgere aiuto al fratellino, tendendogli le braccia: invano. Gridò, allora, al soccorso: ma d'intorno non si scorgeva anima viva. Cioè, no: c'era lì, ad un passo l'asinello del cenciaiolo. Dalla sua testa pelosa pendeva la corda della cavezza, alla quale il pericolante, in un secondo tempo, riuscì ad aggrapparsi. Ciò non significava ancora la sua salvezza. Che fare? Ci pensò l'«ottuso» quadrupede: non tardò a «comprendere» il dramma di quel bimbo: e, puntando le zampe indietreggiava in maniera da trarre il piccolo sull'erba della sponda.

Non è il primo nè sarà l'ultimo episodio che depone a favore dell'intelligenza (e anche della generosità) di un animale così malnoto e le cui orecchie lunghe son prese a simbolo, sulle ali delle frasi fatte, di ignoranza, e di stupidità, persino in qualche aula scolastica, là dove si dovrebbe, invece, formare l'educazione delle nuove generazioni; nè sono rimaste immuni da simile retorica le favole, da re Mida a Pinocchio. Menzogne a fior di labbra, chè dovremmo subito declassare la vivida intelligenza dei setter e dei bassotti, e degli stessi elefanti, tutti all'avanguardia delle orecchie prolisse.

Col suo raglio, attraverso una apparente cacofonia, manifesta specie in primavera, un'esplosione di oscura gioia, una fragorosa risata, forse un accordo di sarcasmo e di trionfo. E «trionfante» significa, appunto, «gardhaba», il nome dell'asino in lingua sanscrita, evidentemente derivato dalla prepotente sonorità del suo verso. I nobili indiani del Madurè gli professano un grande rispetto; e se durante il maltempo, ne passa qualcuno presso le loro abitazioni, lo ospitano premurosamente e gli offrono la pastura.

E' certo, pertanto, che l'asino gode di un cospicuo passato; ma anche gli zoologi lo ritengono un animale degno di interesse. Annota, infatti, uno di questi, Nicola Tortorelli, in un suo libro edito dal Paravia: «Se osserviamo un povero somaro disubbidire al padrone e rifiutarsi spesso al comando; se andiamo a cercare le ragioni della sua testardaggine o caparbietà, il più delle volte ci convinciamo che la disubbidienza non è un carattere negativo dell'umile bestiola, ma deriva dall'eccessiva prudenza, dalla misura delle proprie forze, che nessun'altra specie possiede in modo simile. Quando, con opportuna educazione, con allenamento, l'asino si rende conto dell'ostacolo e non vede più pericolo, diventa un animale assai malleabile nelle mani dell'allevatore accorto, disposto a battere con sicurezza, nuove vie, pronto sempre al lavoro, anche se lo stomaco non è che rare volte sazio. Dote morale di grandissimo valore è la sua proverbiale pazienza alle torture di barbari conducenti, ai maltrattamenti del padrone rozzo e avaro; l'asino con dolce remissività, compie egualmente il proprio lavoro.

L'epiteto, dunque, di testardo, che l'asino condivide silenziosamente con il mulo, è nato, all'evidenza, per colpa dell'ignoranza di chi lo addestra o lo sottopone a iperboliche fatiche. Onde, non sentendo incombere sulla propria vita che codesta forma di nera ingiustizia, è comprensibile il tralignare del suo carattere longanime e generoso.

Avvengono, così, molti casi a tutta prima incomprensibili, come accadde, tempo fa, a Zola Predosa, nel Bolognese. Ivi il colono Gaspare Breventani, detto Pirolla, era solito attaccare il proprio somarello alla stanga della ruota del pozzo per attingere l'acqua necessaria all'irrigazione e all'abbeverata. Lunghe, interminabili ore di girotondo, che l'animale compiva con la benda agli occhi. Ma una sera, al termine del lavoro, massacrante per l'animale, «Pirolla» scioglieva il quadrupede e si accingeva a ricondurlo nella stalla, quando questo lanciava un prorompente raglio e, spiccato un balzo felino si precipitava a capofitto nell'ampia imboccature del profondo pozzo.

Riavutosi dallo sbalordimento il colono dava una voce ai familiari, che, con corde e ramponi, riuscivano — appena in tempo e dopo estenuanti fatiche — a restituire alla vita chi, evidentemente, più non la riteneva degna di essere vissuta. Anzi, l'incomprensivo «Pirolla», buscandosi poi una contravvenzione dagli agenti zoofili, sottoponeva il malcapitato quadrupede ad una durissima lezione di randellate e ciò, ebbe a dire, «per fargli passare per sempre la mania suicida». In un secondo tempo, si persuase che, nell'animale, era invincibile l'avversione a quel genere di lavoro, e provvide ad attaccarlo al carretto; il che si effettuò con manifesto gradimento del «tentato suicida».

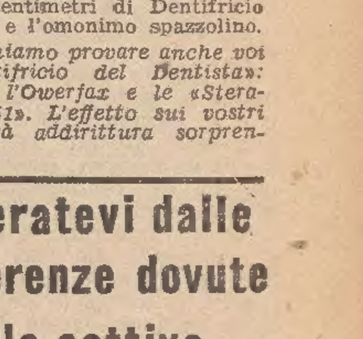
Un altro episodio significativo che depone, invece, a favore dell'affettuosità dell'asino viene narrato dal naturalista Alfredo Mazzei, docente universitario. Pochi anni or sono, narra nel suo libro: «Vita privata degli animali», alla scuola veterinaria di Pisa viveva un asinello che si era grandemente affezionato a un capro, suscitando la curiosità e l'interesse dei professori e degli studenti. Quando il capro venne inattesamente a morire, l'equino ne rimase talmente addolorato, che sbattè più volte, disperatamente, la testa contro il muro, come se avesse voluto uccidersi per non resistere a simile perdita; infatti, due giorni dopo, fu trovato morto sulla lettiera, evidentemente di crepacuore.

GUGLIELMO BONUZZI

Buone notizie per chi soffre d'ulcera

Un nuovo rimedio è stato scoperto dagli scienziati per guarire le ulcere: la Bantina. Che cos'è la Bantina? Come si prende? Quanto dura la cura? Chi ne può far uso? Leggete la risposta a tutte queste domande in «Selezione» di maggio.

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!



La MAGNESIA 'BISURATA' reca un sollievo meravigliosamente pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La MAGNESIA 'BISURATA' neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La MAGNESIA 'BISURATA' vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Istituto Medico specializ. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
VENE VARICOSE
ULCERA gastro-duodenale
ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE ?
Gr. Uff. dott. Nagar Dirett. Succ.
Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-15

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-1
Telef. 28330

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UN SECOLO E MEZZO DI NOBILE VITA

IL TEATRO VERDI DI TRIESTE
nello studio di Giuseppe Stefani

VENTIMILA abitanti aveva Trieste nel 1794; e già da dieci anni la dibattuta e complicata questione dell'erezione di un nuovo teatro era, come oggi si direbbe, agli onori della cronaca cittadina.

Nel 1784 ne aveva di certo ancor meno, data l'anormale furia di crescenza dell'emporio triestino dopo l'apertura del Porto franco. Tuttavia, a quella piccola Trieste appena agli inizi della sua ascesa, la sala del Teatro San Pietro non bastava più come capienza, oltre ad essere pericolosa per la sua struttura «malstagna» e piena di «schiopature», come asserisce un documento dell'epoca. Tanto è vero che già nel 1776 erano state avanzate, da parte di due privati cittadini, le prime proposte per la costruzione di un teatro nuovo. Il vero e proprio avvio alla risoluzione della questione data però dal marzo 1784, allorchè l'imperatore Giuseppe II, venuto per cinque giorni a Trieste e, subito dopo «aver preso cibo» alla «Locanda Grande», recatosi al Teatro San Pietro dove si recitava la «Didone» del Metastasio, attizzè le velleità teatrali dei bravi triestini, confermando con la sua autorità le mancanze e i pericoli insiti nella vecchia sala.

Da questo punto prende le mosse il gustoso, vivace, colorito e documentato studio di Giuseppe Stefani: «*Il Teatro Verdi di Trieste*», uscito in occasione dei centocinquant'anni di vita e di quasi ininterrotta attività (l'interruzione più lunga fu quella dal 1881 al 1884 per un radicale restauro) del massimo teatro triestino. La bella edizione, curata dalla Tipografia I.G.O.P.P. sotto gli auspici dell'«Ente autonomo comunale Teatro-Trieste», è arricchita da una serie di tavole riproducenti i vari progetti presentati alle autorità in quella fine di secolo, nonchè alcune divertenti composizioni occasionali in versi. La seconda parte del volume accoglie le memorie, le lettere, i decreti, compulsati e trascritti dall'autore dopo diligenti ricerche del nostro Archivio di Stato. E poichè — come risulta dalla breve nota bibliografica — salvo le sparse notizie contenute nel volume del Bottura («Storia aneddotica documentata del Teatro Comunale di Trieste»), nella breve monografia di Giuseppe Caprin («Il Teatro Nuovo») è nell'opera di C. E. Curiel sul «Teatro San Pietro», null'altro esisteva fino ad ora intorno alle complesse vicende che presiedettero alla costruzione del Teatro Verdi, non è chi non veda l'importanza e l'interesse che l'esauriente pubblicazione di Giuseppe Stefani acquista, non solo nel campo specifico dei cultori di storia patria, ma anche in quello più vasto di tutti coloro che amano conoscere le vicende passate della città.

A questo proposito giova notare che le vicende del Teatro Verdi, come del resto tante altre della storia della vecchia Trieste, mantengono un inalterato valore di attualità e una loro morale civica che può servire da monito e da esempio anche oggi. Infatti, in quello scorcio del Settecento e in quel principio dell'Ottocento volgevano anni tutt'altro che placidi per la città e per l'Europa in genere. Nello sfondo dei progetti, delle critiche, dei calcoli finanziari, degli interessi contrastanti, degli entusiasmi e delle opposizioni, che Giuseppe Stefani descrive con arguzia incisiva, passa la prima occupazione di Trieste da parte dei francesi, si profila l'avvicinarsi della seconda e sulle pianure di Lombardia sfolgora l'aquila napoleonica. Fra alti e bassi, in mezzo all'avvicendarsi di anni critici e di anni euforici, i triestini tengono duro, e mentre da una parte allargano la rete dei loro commerci dalla America all'Estremo Oriente, dall'altra si appassionano alla questione del teatro: tutti, dalle supreme autorità ai negozianti di Borsa, dai privati agli stranieri che le vicende di guerra hanno portato casualmente e transitoriamente a Trieste. (Vedi il progetto del Delon, capo di una casa di commercio di Marsiglia, trasferitasi da poco sulle sponde dell'Adriatico). Il che rivela un senso di dignità civica e un amore all'arte, sia lirica che drammatica, che fanno onore ai nostri progenitori e smentiscono chi in essi tende a sopravalutare il solo lato mercantile.

Ma di un altro lato del carattere dei triestini testimonia la costruzione del Teatro Nuovo, come giustamente osserva Giuseppe Stefani nella prefazione: della fede che, malgrado i tempi calamitosi, essi avevano nella forza vitale e nello sviluppo futuro della città, e del lungimirante coraggio con cui edificavano per l'avvenire: basti pensare che il Teatro Nuovo fu pensato e voluto per una popolazione che contava sì e no trentamila abitanti e che oggi, mutato il nome in quello di Teatro Verdi ma, in quanto al resto, rimasto su per giù lo stesso, eccettuata la trasformazione dei tre ordini superiori di palchi nelle due gallerie e nel loggione, esso serve — anche se spesso se ne lamenti la insufficienza — per una popolazione che di abitanti ne conta quasi trecentomila.

Nel corso delle trattative, nell'andirivieni dei progetti fra Trieste e Vienna, nel famoso carteggio di quella lingua puntuta che fu il direttore di polizia e di teatro Antonio Pittoni col suo protettore ed amico conte Zinzendorf, nelle citazioni di altri teatri da prendere a modello, nella scelta degli architetti e più tardi in quella del repertorio e degli interpreti, nella suddivisione delle stagioni — opera seria, opera buffa, balli, prosa — a nessuno dei progettisti, dei finanziatori, degli impresari e nemmeno delle locali autorità austriache viene mai in mente di accennare, sia pure di sfuggita, alla possibilità di seguire in qualche cosa l'ordinamento dei teatri di lingua tedesca. Il vecchio Teatro San Pietro, a cominciare dal nome desunto, secondo l'uso veneto, dalla vicina chiesa omonima, era sempre stato un teatro schiettamente italiano; diverso non poteva essere il Teatro Nuovo, che aveva per finanziatore il livornese Giovanni Matteo Tommasini; per architetto Gianantonio Selva, autore del «Teatro La Fenice» di Venezia; per architetto della facciata il triestino Matteo Pertsch, membro di non si sa quante accademie di città italiane; per pittore e decoratore il veneto Antonio Canal; e che aprì i suoi battenti, la sera del 21 aprile, con l'opera «Ginevra di Scozia» appositamente scritta dal maestro di Donizetti, Simone Mays, e col ballo «Oresie» del compositore Vittore Trento. Sono tuttora del parere — scriveva il Pittoni allo Zinzendorf in una lettera del 1796 — che se la città non vuole o non può costruire il teatro (allude alle opposizioni incontrate dal progetto Tommasini) — bisogna farlo con la contribuzione di vari soci «come tutti i teatri d'Italia».

Nella medesima lettera, il direttore di polizia osservava inoltre che «mai una questione così semplice in sè è stata dibattuta con tanto calore e tanto entusiasmo». Salvo il fatto che la questione del Teatro Nuovo non era per nulla semplice, come lo studio di Giuseppe Stefani ampiamente dimostra, la testimonianza del Pittoni sul «calore» e l'«entusiasmo» con cui essa venne in quegli anni dibattuta, corrisponde al vero, perchè non appena il progetto che il Tommasini aveva presentato all'imperatore Francesco II nel 1795 fu conosciuto in città, nacque un vero putiferio fra i sostenitori e i denigratori del progetto stesso; e ciascuno volle dir la sua, sia in pubblico che in privato; e la Deputazione di Borsa inviò addirittura un proprio memoriale all'imperatore, chiedendo che il famoso progetto venisse sottoposto all'approvazione del corpo mercantile, dato che «esso Corpo Mercantile forma la Massa Maggiore del Pubblico». Il che realmente avvenne; e rimane oggi ancora a testimoniare di un rispetto delle opinioni e dei desideri della cittadinanza, che non sempre si riscontra ai nostri giorni.

Ottenuta, nel marzo 1798, la approvazione delle autorità viennesi (il Governo di Trieste aveva già dato, alcuni mesi prima, parere favorevole), il Tommasini passò immediatamente alla realizzazione del suo progetto, senza sospettare che per lui la via crucis era appena incominciata Infatti ai quasi tre anni intercorsi fra la presentazione del piano e la sua approvazione, altri tre se ne aggiunsero prima che la costruzione fosse compiuta; e il guadagno che il Tommasini s'era proposto di ricavare dall'impresa fu infirmato fin dal principio dalla immediata cessione che l'imprudente costruttore fece per 175.000 fiorini, al conte Antonio Cassio Faraone, del terreno e del teatro ch'egli s'impegnava di erigervi. Avvenne che nel corso del triennio le spese, per varie contrarietà sopraggiunte, superassero di molto il preventivo e che il povero Tommasini avesse sì la gloria di aver fatto costruire uno dei più bei teatri d'Italia, ma anche il dolore di veder crollare, a causa di questo teatro, la sua fiorente azienda commerciale. Nè miglior sorte ebbe quello dei tre facoltosi negozianti che più a lungo rimase in carica quale impresario: Giovanni Drosso Plastarà il quale, alcuni anni più tardi, si tolse la vita perchè oberato di debiti. Ogni impresa temeraria — e il Teatro Nuovo lo fu — vuole le sue vittime. In questo caso esse furono due cittadini, che agirono spinti dall'entusiasmo più che da una specifica esperienza.

Spesso però l'entusiasmo è più utile, per non dire più necessario, dell'esperienza, nel cammino dell'uomo sulla via del progresso. Se Gianmatteo Tommasini non fosse stato un entusiasta del teatro e non avesse avuto l'idea fissa di erigerlo là nell'area davanti alla Dogana vecchia — il primo progetto, quello propugnato da Giuseppe II, era d'innalzarlo sul posto del Teatro San Pietro; e poi anche altri punti erano stati presi in esame —, noi non avremmo forse il nostro Verdi in quel centro della città che ancora conserva quasi intatta la sua aria di solidità ottocentesca, così come, se i vecchi negozianti triestini non avessero mirato lontano, non avremmo la mole massiccia del Tergesteo sull'area della Dogana vecchia, nè a due passi di distanza quella ariosa del Palazzo della Borsa, e nemmeno poco più in là la sagoma elegante del Palazzo Carciotti.

I documenti che occupano la seconda parte del volume non costituiscono una semplice appendice, ma piuttosto un vero e proprio completamento del testo; e con le loro anomalie e ingenuità stilistiche e grammaticali danno veramente — come è detto nella prefazione — «il colore e, se così si può dire, il sapore del tempo. Basta leggere le due recensioni dell'«Osservatore triestino» della serata di apertura e della prima rappresentazione dell'«Annibale in Capua» di Antonio Salieri, che fu la seconda opera della stagione. O quell'«Editto contenente le norme per la circolazione delle carrozze e dei pedoni nelle sere di spettacolo», che potrebbe benissimo venire inserito in un manuale di circolazione stradale del giorno d'oggi, con la differenza che, allora, il reo di trasgressione, invece di una multa, riceveva un congruo numero di «colpi di bastone».

LUCIA TRANQUILLI

Scontro automobilistico sulla strada di Opicina

Vittima di un incidente automobilistico, è rimasto ieri sera il consigliere della Lega jugoslava a Trieste, Vladimir Saicic, il quale verso le 18.30 stava dirigendosi, al volante della sua Chevrolet targata C. D. 0524, verso Opicina. Ad una curva, nei pressi della Casa cantoniera di Contovello, la vettura veniva improvvisamente urtata dall'autocarro della Nettezza Urbana targato MG 104, che procedeva in senso contrario. Al volante di quest'ultimo si trovava l'autista Giorgio Flego, di anni 36, abitante in viale D'Annunzio 1, il quale si era portato verso il centro della carreggiata nell'intento di evitare un tratto di strada reso eccessivamente sdrucciolevole dalla pioggia. Le due macchine venivano a collisione, e mentre la vettura del Saicic in seguito all'urto rimaneva bloccata, l'automezzo della N. U. continuava la sua marcia ancora per alcuni metri, sbandandosi fortemente su un lato e finendo coll'abbattere un paracarro. L'incidente fortunatamente non provocava nessun ferimento alle persone, mentre le macchine riportavano dei danni.

Capitombolo con la bici

Poco dopo le ore 16 di ieri, il diciassettenne Gino Tonello, meccanico, abitante in Viale Terza Armata 9, stava scendendo, a cavallo della sua bici, la via Capitolina, quando, presumibilmente a causa dell'asfalto reso scivoloso dalla pioggia, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Accompagnato alla CRI, gli venivano riscontrate delle contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra, alla regione zigomatica sinistra, ed escoriazioni multiple al dorso delle mani.

DOPO LA QUARTA ASSEMBLEA NAZIONALE

PROBLEMI DELLA CACCIA

La convenzione di Parigi - Fra quattro anni la riforma della legge - Il calendario venatorio

Vi era aria di battaglia all'inizio dei lavori dell'assemblea federale, a Roma, ma non vi fu vera e propria battaglia, per quanto la Toscana si fosse presentata compatta, inquadrata dal nuovo regionale avv. Benucci. Chi ricordava il recente succedersi di ordini del giorno che aveva portato alle dimissioni del precedente regionale, poteva immaginare volontà di lotta assai più tenace di quella, imperniata sul capitolo dei centri federali di allevamento e cattura, dal gruppo toscano e da qualche altro dissidente. La prima mossa la fece Turconi di Varese, presentando un ordine del giorno denegante il principio stesso dei centri federali. L'assemblea di mostrò subito il suo umore contrario, costringendo la discussione a restare nell'ambito del bilancio preventivo e dell'approvazione o meno della spesa di 12 milioni stanziata a tale scopo per il 1951. Così fu spenta l'offensiva: agli otto centri istituiti dalla Federazione si faceva appunto di non aver dato fino ad oggi alcun risultato, mentre, a sostegno di essi, ben si può dire che appena nello scorso anno fu provveduto al loro impianto, con spesa non eccessiva, e che occorre attendere almeno altri due anni per vederne tecnicamente i frutti. L'attuale consistenza faunica dei centri, complessivamente qualche migliaio di lepri e qualche centinaio di starne e fagiani, non può infatti esser normativa, per quanto rappresenti già un concreto risultato specie nel Mezzogiorno, essendosi dimostrato che, volendo, si può reintegrare l'habitat della selvaggina e che il Mezzogiorno non è quella terra bruciata che tanti affermano.

Sostenuta senza eccessiva convinzione e per evidente partito preso la tesi contraria ai centri federali, fu facile per Rastelli opporvisi e dominare l'assemblea, già favorevolmente impressionata dalla chiara, lucida ed abilissima esposizione con la quale il presidente nazionale aveva all'inizio dei lavori salutato gli intervenuti; quasi tutti cioè i presidenti delle ottanta sezioni provinciali d'Italia, in rappresentanza e delega di 5776 sezioni sparse per tutto il paese e di 748.000 cacciatori tesserati per l'anno 1950.

Nel suo discorso il presidente federale aveva toccato tutti gli argomenti in discussione, piacevoli o scottanti che fossero. Fra gli scottanti in modo particolare quello dell'adesione dell'Italia alla Convenzione di Parigi per la protezione degli uccelli. Ad essa, stipulata nello scorso anno fra quasi tutte le Nazioni occidentali, sembrava certa l'adesione dello Stato italiano, tanto è vero che nel progetto di riforma della legge sulla caccia (altro argomento di particolare interesse e del quale si dirà più avanti) se ne era tenuto necessariamente conto. Sembra però esser ora subentrata anche nei circoli responsabili una maggior riflessività: perchè è questione grossa, implicando la firma dell'accordo la proibizione assoluta delle cacce primaverili e quindi della caccia a mare, ed è questione che divide il Nord, proibizionista, dal Sud, invece decisamente marista.

Sorvolata la discussione con la sospensiva affidata alle decisioni degli organi statali, si presentava l'altro scoglio da superare, quello della riforma della legge sulla caccia. Se ne parla da cinque anni e si è giunti oggi finalmente alla conclusione che la legge del 1939 è una buona legge tecnica, che va solamente riformata in alcune parti caduche e perciò sorpassate. La sottocommissione ministeriale incaricata della redazione del progetto è pronta a consegnarlo per l'esame alla commissione plenaria; la trafila per la quale esso dovrà passare non è però semplice; dalla Commissione al Ministro per l'Agricoltura, da questi ai vari Ministeri interessati, poi di ritorno al Ministro, poi infine, dopo concordate le eventuali varianti, ai due rami del Parlamento. Così, nonostante le interpellanze e intemperanze di qualche parlamentare, sarà inutile parlare di una nuova legge sulla caccia prima di quattro o cinque anni. Meglio così nell'opinione di Rastelli, del Consiglio Nazionale e di tutta la assemblea, la quale compiaciuta ha anche preso atto della soluzione data nel testo di riforma al vessato problema della obbligatorietà: all'Ente nazionale della Caccia, nuova denominazione della Federcaccia, i contributi dovrebbero affluire non più attraverso il tesseramento, ma a mezzo di un canale obbligatorio di stato. Analogo compiacimento ha trovato l'impostazione data e resa chiara circa l'autonomia provinciale in materia di calendario venatorio, nei larghi limiti del calendario nazionale.

Approvata da tutti, Toscana compresa, l'azione della Federazione in materia di riforma, anche il punto dell'ordine del giorno che riguardava il calendario venatorio per il 1951 passò lisciamente, contro tutte le aspettative.

Molto dipese dal fatto che non si volle dall'assemblea una precisa decisione al riguardo. Chi vorrà, delle provincie, la duplice apertura, avrà l'apertura alla migratoria il 12 agosto e quella alla stanziale il 9 settembre; le provincie invece che preferiranno l'apertura unica al 19 agosto, non avranno che a richiederla. Almeno così pare; comunque autonomia provinciale contemperata regionalmente, per effetto della quale l'Italia sembra questo anno divisa in due grossi blocchi; il Nord ed il versante adriatico propendenti per la duplice; l'Italia centrale e meridionale per la unica.

Le altre deliberazioni prese dall'assemblea, rimangono sul piano di un logico rafforzamento degli intenti federali, come la decisione di aumentare il contributo minimo sezionale da lire 700 a lire 1000, e quella di continuare l'assicurazione obbligatoria con lo «Sportass», l'ente mutualistico degli sportivi a preferenza di altri istituti privati di assicurazione; come infine può rientrare sullo stesso piano la decisione di non rinunciare al principio della compensazione contributiva fra provincia e provincia, ma anche di non potenziarlo.

Come affrettato commento diremo che ci è parsa palese nel centro la tendenza verso una più spiccata considerazione delle autonomie provinciali. Un timido tentativo di Cairola, il regionale piemontese, di risollevare il principio della regolamentazione regionale, così solennemente proclamato a Ravenna, non venne neppure raccolto. La soluzione poi data al problema dei contributi persuade a metà. Non faranno gli enti provinciali della caccia la fine dei Comitati della caccia, che dal 1945 più non hanno funzionato per inadeguatezza di finanziamento? Ma tutto ciò meriterebbe un più lungo discorso.

MARIO RENZI

Artisti triestini a Milano

Alla prima Mostra regionale di arti figurative del Sindacato Lombardo tenuta a Milano (Arengario) dal 21 aprile all'8 maggio, hanno partecipato per invito i seguenti artisti di Trieste, facenti parte del Libero Sindacato arti figurative CISNAL di Trieste. Pittori: Coelli P., Cristofoli L., Falzari W., Lucano P., Polli A., Saporetti C., Schmidt Rosa, Stracca G., Superina G., Toppi O., e gli scultori: Margoni Iris, Plisnier A. e Stocca S.

Il piede nella tagliola

Di un incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio il bracciante Antonio Bolcina, di anni 31, abitante in via dello Scoglio 6. Verso le ore 14 egli stava lavorando al Molo V del Porto Duca d'Aosta per conto della ditta Antonini e Fragiacomo, quando rimaneva impigliato col piede destro tra due traverse. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, poco dopo veniva trasportato con la CRI all'Ospedale ed ivi accolto nel reparto ortopedico per la sospetta frattura dell'arto. E' stato dichiarato guaribile in 10-15 giorni.

Improvviso capogiro

In seguito ad un improvviso capogiro che l'ha fatta cadere, è dovuta ricorrere ieri pomeriggio al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino la ottantaduenne Teresa Radini, nativa da Udine e abitante nella nostra città in via Fornace 8. La donna, mentre stava transitando lungo la Galleria Sandrinelli si era sentita ad un tratto mancare ed era caduta in malo modo a terra. Soccorsa da due passanti, la Radini era stata accompagnata alla vicina CRI. Essa ha riportato una contusione alla radice del naso con sospetta lesione ossea. Dopo le prime medicazioni prodigatele dai sanitari di turno, la poveretta veniva trasportata con un'autolettiga all'Ospedale ed ivi accolta.

Il braccialetto ritrovato

Il 28 aprile u. s., si presentava alla centrale di polizia la cinquantasettenne Wanda Sinigaglia in Marse, abitante in via del Toro 11, per denunciare lo smarrimento del proprio braccialetto di oro, lavorato a maglia, che ella riteneva di aver perduto mentre percorreva il tratto di strada via Bruner - Viale XX Settembre. Inutili risultarono le ricerche che seguirono, e ogni speranza di rintracciare il prezioso potevano ormai considerarsi svanita. Senonchè l'altra sera certo Salvatore Trieste, abitante in via dello Scoglio 2, si presentava alla polizia per consegnare il braccialetto, da lui rinvenuto in località imprecisata. Il prezioso è stato quindi consegnato alla sua legittima proprietaria.

Nella stessa giornata è stato pure rinvenuto un portafogli contenente lire 754, un Dock-Pass, alcune fotografie, vari documenti e una carta d'identità intestata al ventunenne Ferruccio Banco, abitante in via Lorenzetti 28. Il portafogli è stato rinvenuto all'angolo di via Cisternone con la Salita di Gretta, dal trentunenne Giorgio Bercarich, il quale lo ha consegnato ad un agente di polizia.

SULL'ESEMPIO DI ALTRE CITTA' ITALIANE

Sport e amministrazione comunale

I fecondi risultati di una stretta collaborazione • Le attrezzature scolastiche in funzione dell'attività agonistica

Lo sport ha compiuto negli ultimi decenni l'enorme progresso che tutti sappiamo, specie nelle discipline popolari, che conquistano sempre più vaste schiere di atleti militanti e richiamano sui campi di gare moltitudini di appassionati. La vita dinamica dello sport è ormai parte integrante della vita di una città e del Paese stesso; ed anche nel campo economico essa rappresenta un fattore importantissimo per l'ingente movimento di persone, di denaro e di interessi che comporta.

Questa realtà ha trovato pieno riconoscimento — ed è anche un interessante esperimento per la moderna impostazione dei problemi amministrativi municipali — nell'innovazione attuata da due grandi città italiane, Milano e Genova, che hanno ritenuto opportuno creare nell'ambito della Giunta comunale dei veri e propri assessorati allo sport. Dello esperimento genovese in particolare, abbiamo avuto occasione di conoscere i primi risultati, che sono stati illustrati al recente Congresso nazionale della stampa sportiva. Gioverà soffermare la nostra attenzione su questa realizzazione.

Prima di esaminare in particolare gli aspetti locali del problema, vediamo appunto la situazione di Genova. Nella Dominante, l'assessorato allo sport è retto da una nota personalità dello sport italiano, il comm. Aldo Mairano, presidente della Federazione italiana pallacanestro e presidente del C.O.N.I. ligure. Piena collaborazione esiste tra Comune e C.O.N.I., e di essa beneficiano tutti gli sportivi. Dirigenti di grande competenza sono preposti alla amministrazione degli impianti sportivi; impiegati municipali sono distaccati presso il C.O.N.I., al servizio delle società sportive, specie per le pratiche organizzative, sicchè ogni manifestazione sportiva, dalla partita di calcio del massimo campionato alla più modesta riunione di atletica o nuoto, si giova del fattivo interessamento degli uffici municipali. Ecco i risultati concreti: ampliato lo Stadio «Ferraris» di Marassi, portato ad una capienza di settantamila spettatori; ricostruito il complesso delle piscine di Albaro, il migliore d'Europa; creati nuovi campi di tennis; rimodernate palestre; scali per le attività nautiche; costruite o rimodernate le palestre scolastiche con criteri sportivi, ecc. L'amministrazione comunale di Genova ha posto sullo stesso piano impianti ospedalieri, scolastici e sportivi. «Per garantire la salute ai nostri bimbi valgono i sanatori, ma soprattutto i campi sportivi, perchè le discipline agonistiche ne preservano il fisico e ne educano lo spirito». Questo il programma di Mairano.

Ed ecco il Comune di Genova farsi promotore dell'insegnamento del nuoto agli alunni delle scuole elementari. Tutti i ragazzi e le ragazze, dai 10 ai 15 anni di età, sono invitati a frequentare i corsi, che si svolgono in piscina e in spiaggia, gratuitamente. (Sembra un assurdo: nella Svizzera, chiusa tra i monti, il 76 per cento della popolazione sa nuotare; nell'Italia marinara, l'83 per cento non sa nuotare e basta scorrere le statistiche dei morti per annegamento per rilevare la importanza del nuoto). Risultati ancor più convincenti sono dati dall'esito delle «Colombiadi sportive», una serie di manifestazioni di grande attrazione che l'apposito comitato per le celebrazioni del V centenario della nascita del grande navigatore, in collaborazione con il Comune e con il C.O.N.I., organizza quest'anno. Sinora è stato svolto soltanto un terzo del programma, ma già sono state mobilitate centinaia di migliaia di persone e sono stati spesi 130 milioni di lire per l'organizzazione delle gare; gli introiti, il gettito indiretto e il movimento turistico, hanno fruttato circa 700 milioni di lire. Le categorie economiche genovesi, commercianti, esercizi pubblici, industriali, albergatori, autotrasportatori, seguono ed appoggiano con comprensibile interesse questo complesso di attività.

A Trieste, abbiamo detto, il problema è tuttora aperto. Non soltanto per le attività già in atto, ma soprattutto per quella maggiore che potrà venir svolta con le progettate nuove attrezzature sportive. Pensiamo alla piscina, offerta dal C.O.N.I. nazionale al Comune e affidata alla gestione municipale; così il Palazzo dello Sport che verrà attivato nei padiglioni del quartiere della Fiera a Montebello; altrettanto per i campi di tennis, che dovranno venir ricostruiti sui terreni comunali del Cacciatore, aprendo la via alla valorizzazione turistica di quella zona. Così infine per lo Stadio, oggetto spesso di contrasti più che di collaborazione tra società sportive e Comune. Vediamo ancora il problema delle palestre, della pallacanestro, tradizionale sport triestino, che ha dato alla città primati e affermazioni in campo nazionale e internazionale. A parte la Società Ginnastica, che ne possiede una propria, una sola palestra deve ospitare l'attività di decine di sodalizi. Recentemente si è inaugurata la palestra della nuova scuola elementare di San Sabba, il maggior impianto del genere, che all'atto pratico non ha potuto venir utilizzato nemmeno per un modesto gioco con la palla.

Ora si costruirà un'altra grande palestra per la scuola di Sant'Andrea e sarà opportuno quindi tener conto, nella progettazione, del parere dei tecnici sportivi, anche perchè lo sport è stato ormai introdotto ufficialmente (e fatto obbligatorio) nella vita scolastica. Altrimenti è inutile costruire enormi sale; per le marcette e la ginnastica sono senz'altro sufficienti le normali palestre di piccole dimensioni. Per l'insegnamento del nuoto, è doveroso rilevarlo, si è fatto qualcosa anche noi: nella stessa scuola di San Sabba è stata installata una vasca per insegnare il galleggiamento; lezioni di nuoto gratuite sono state tenute al bagno comunale della Lanterna. Ma anche in questo campo si dovrà fare di più, e con iniziative di più vasta portata. Trieste può fare anche il suo esperimento, e farlo bene; perchè esistono tutti i presupposti — primo quello degli uomini, sia nell'ambito del Comune che tra le società sportive — per una felice riuscita.

Funerali di un esule

Lontano dalla sua Capodistria, si è spento ieri a Trieste, a cinquant'anni, il sig. Giacomo Bani. Di ottima famiglia italianissima, il Bani aveva dovuto da oltre un anno abbandonare la sua città, per le condizioni di vita impossibili colà esistenti per tutta la classe commerciale. Il Bani, che aveva militato nel vecchio gruppo irredentista capodistriano, lascia largo rimpianto fra gli amici e concittadini fra i quali era molto amato.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore di via della Pietà. I soci delle ACLI, del Circolo Canottieri «Libertas» e del Circolo Capodistriano G. R. Carli, cui l'estinto apparteneva, sono invitati ad intervenire alle esequie. Ai congiunti, le nostre condoglianze.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5690 (5585), Generali 6515 (6538), Ras 1665 (1632), Bastogi 1450 (1435), Cucirini 7200 (7130), Linificio 1233 (1220), Cot. Mer. 1760 (1752), Fisac 435 (433), Fibre 2675 (2665), Snia 3685 (3635), Finsider 510 (501), Ilva 263 (273), Cantini 812 (807.50), Fiat 511 (509), Sade 906 (904), Edison 1807 (1811), Seso 1938 (1920), Sip 1032 (1028), Vizzola 2080 (2073), Meridelettr. 896 (893), Stet 2320 (2322), Distillati 2230 (2180), Eridania 11230 (11150), Anic 187 (186.50), Saffa 716 (712), Gas 22 (22.25), Rumianca 47.50 (—), Pirelli Ital. 958 (946), Pirelli e C. 895 (890).

TRIESTE

Generali 6530 (—), Assicuratrice 800 (820), Ras 1640 (1613).

Valute libere: Sterlina oro 8450-8550, marengo oro 6600-6650, dollaro 658-660, unitaria 1680, franco svizzero 153-155, oro al mille 910.

SALTA DA UN MURAGLIONE
e se la cava con delle ammaccature

Ieri notte, poco dopo l'una, agenti di polizia in servizio di perlustrazione nei pressi dei Campi Elisi, nel transitare ai piedi di un muraglione che sorge a breve distanza dalla scuola recentemente costruita in quella località, rinvenivano un uomo steso a terra e seriamente ferito al capo. Accompagnato nel vicino distretto di via Hermet, il disgraziato dichiarava che poco prima aveva tentato di uccidersi gettandosi dal muraglione, alto circa cinque metri. Ha dichiarato di avere compiuto l'insano gesto per dispiaceri familiari. Con una camionetta dell'Emergenza l'uomo, che è stato identificato per il sessantaquattrenne Antonio Vatta abitante in via Gaspare Stampa 6, veniva trasportato all'ospedale, dove gli hanno medicato una contusione con ematoma alla regione parietale sinistra e delle contusioni al ginocchio; è stato trattenuto in osservazione e dichiarato guaribile in cinque-sette giorni salvo complicazioni.

Una chiamata telefonica, pervenuta verso le ore 14.30 al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, faceva accorrere urgentemente i sanitari di turno presso l'abitazione della quarantenne Giovanna Zoppolato, nativa da Buie, e domiciliata in via dell'Istria 117. I sanitari trovavano la donna in istato di semincoscenza, e la trasportavano con l'autolettiga all'Ospedale La donna, che si trovava in uno stato confusionale, ha raccontato che, verso le ore 11, si era recata nel cimitero di S. Anna, e lì, davanti la tomba di suo fratello, aveva ingerito ventotto compresse di aspirina. Essa era quindi rincasata. Una sua coabitante, viste le allarmanti condizioni in cui ella si trovava, aveva richiesto, contrariamente ai voleri della donna, l'intervento della CRI. La Zoppolato è stata accolta in osservazione con prognosi di guarigione 5-7 giorni s. c.

La zingara innocente

Abbiamo riferito ieri l'episodio della quarantatreenne Teresa Zampieri in Primosich, abitante in via Nordio 51, la quale era corsa ieri l'altro alla polizia per sporgere denuncia contro una zingara, ch'ella presumeva fosse colpevole di furto. La Zampieri aveva ospitato in cucina la mendicante per darle da mangiare un po' di minestra. Mentre la ospite stava mangiando, la Zampieri si era recata alcuni istanti nella stanza da letto per prendere una blusetta da regalare alla zingara. Quest'ultima, dopo mangiato, se ne andava, e la Zampieri si accorgeva che dal proprio portafogli, ch'ella aveva riposto nel cassetto del tavolo, erano misteriosamente sparite due banconote da diecimila lire. Naturalmente essa ritenne la zingara autrice del furto, e ricorse alla polizia. Ieri pomeriggio la Zampieri si è presentata nuovamente in Polizia per ritirare la denuncia, avendo essa ritrovato il suo danaro. A quanto infatti ha precisato, le due bancanote che credeva si trovassero nel portafogli, erano invece deposte in un cassetto.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Teresa C.» (it.); B. 11 «Pleias» (gr.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Titania» (it.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 20 «Pavlos» (gr.); B. 26 «Annamaria» (it.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** «Worldtrotter» (br.); B. 38 «Duino» (it.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 41 «Ata» (it.); B. 42 «Eugene Lykes» (am.); B. 45 «Seastar» (am.); B. 47 «Sileno» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» «Fiorelli» (it.), «Aldebaran» (it.); **Dock:** «Ciclope» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Resi» (it.); **Ilva Vecchia:** «San Giusto» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «Ariete» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 maggio: «Titania» B. 15 a mare; «Seastar» B. 45 a mare; «S. Giusto» Ilva v. a mare.

NAVI IN ARRIVO

10 maggio: «Odysseus» B. 10; «W. Patterson» B. 45.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Teresina Avanzini Manzutto da Anna e arch. Camillo Jona 500 pro Lega Naz.; da Lucia Manzutto e famiglia 500 pro Madri Ausiliatrici; da Alina Levi Cerni 1000, da Danizza Matcovich 1000 pro allievi poveri Liceo Musicale Triestino; da Cesare Barison 1000 pro E.C.A.; dalle famiglie Talkner 500 pro Vill. del Fanciullo e 500 pro Ist. Rittmeyer; da Tullio e Matilde 1000 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli (poveri); da Fernanda Conforto e Olga Barberini 1000, da Rosina Pizzul 2000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumat.); da Luigi Marchesi 1000 pro chiesa di San Francesco; da Alberto e Margherita Manzutto 5000 pro Conf. femminile S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Francesco); da Ida e Lucia Manzutto 3000 pro Seminario e 2000 pro chiesa S. Francesco; dal marito 5000 pro Seminario e 5000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli; da Maria Tolloy 1000 pro Esuli istr.; da Ida Bracco 1000 pro Unione italiana ciechi; da Umberto Cosetti 500 pro Ist. Poveri; da Amalia e Giulia Sticotti 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Carlo Bolaffio dalla famiglia 10.000 pro Unione italiana ciechi; dalla famiglia ing. Pietro Crepaz 1000 pro S. Vinc. de' Paoli «Salus Infirmorum»; da Marino, Gabrio e Licia Szombathely 3000 pro Assoc. medica (ved. e orf.); dal dott. Augusto Nordio 2000 pro Orfani guerra; dall'amministrazione e dal personale della Cassa Marittima Adriatica 20.000 pro Fondo prev. medici ammal.; dal dott. Marcello Ravalico 1000, dal dott. Vasco Boico 1000 pro Cassa prev. medici ammal.; da Despina Costi 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal prof. Francesco Pepeu 1000 pro Osped. inf.; da Ottone Kraus 2000 pro Osped. Magg.; dall'ing. Pino Lanza 3000 pro Unione italiana ciechi; dai cognati Sartorio e Marcolin 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Egon e Maria Süssland 2000 pro Vill. del Fanc.; da Alex Cambissa, Charli e Bruni, Ettore Lazzini e Sergio Sorrentino 2000, da Adelina e Raimondo Dannecker 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Luciano Del Fabbro e dal dott. Luigi A. Marin 1000 pro Assoc. medica (vedove e orfani).

In memoria dell'avv. Alfonso Tarabocchia dal prof. Edo Funaioli 1000 pro Esuli istr.; da Maria e dott. Silvio Vianello 1000, dalla dott. Sarah e prof. Corrado Pier Guidi 1000 pro Unione italiana ciechi; da Nora de Pangher Manzini 1000, da Pino e Maria de Pangher Manzini conte Smecchia 1000 pro Esuli istr. (Sez. Lussino); da Ottone Kraus 1000 pro Osped. inf.; dall'avv. Nicolò Benedetti 1000, da Mario Mizzan 1000, dal dott. Silvio Pesle 1000, da Umberto Marass 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Guglielmo Del Pesco da Lucilla e Alfredo Buchler 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Erminia e Giovanni Pucalovich 1000 pro C.R.I.; da Vittorio Lutta 2000, da Olga Oltremonti 1000, da Ernestina Taucer 500 pro Comunità evangelica elvetica.

In memoria di Gabrio Peresson da Bice e dott. Bruno Gran 1000 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Dorligo-Meng 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Esuli istr.; da Fidelia Petronio ved. de Steinhühl 300, dall'avv. Ferruccio Niederkorn 1000, da Renzo e Giuseppe 2000, dall'avv. Livio Zay 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonia Simini dai nipoti Neda e Martino Jevnikar 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (Mater pulchrae dilectionis); dalle sorelle Emma e Virginia e dal fratello dott. Giuseppe e famiglia 2500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (Mater pulchrae dilectionis) e 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Bice e dott. Bruno Gran 500 pro Vill. del Fanc.; da Adelina e Stelio Ilberti 500 pro Unione it. ciechi.

In memoria del padre della signora Ita Sottocasa dal dott. Fabio Janovitz 1000 pro Ist. ciechi.

In memoria di Lia Fontana Zammattio da Dora e dott. Paolo Bellaudi 1000 pro Assoc. medica (vedove orfani); dal barone e baronessa Peppino de Morpurgo 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia Sottero 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rina Giugia dalla famiglia Luciano Saffaro 500 pro Ist. Rittmeyer; da Dante Bertoli-Pagnacco 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Nino Favretto, nel I anniv., dalla famiglia Giacomelli 1000 pro Università (fondo N. Favretto); da Silva e Bianca Carboni e Basiliola D'Ambrosi 3000 pro Sucai (fondo E. Benedetti).

In memoria di Beatrice Guadagni ved. Cosmo da Giuseppina D'Agnolo 1500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Carpinteri 1000 pro P.R.I. (assist.)

In memoria di Guglielmo Furlan da Michele Giadrossi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

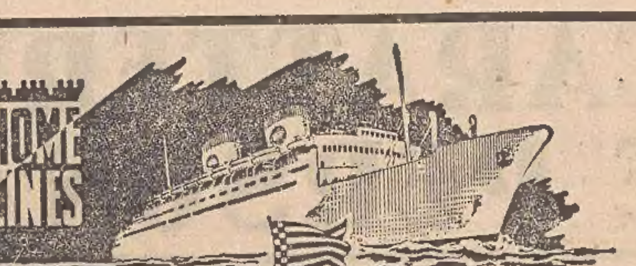
In memoria di Mario Dequal dal prof. Vincenzo Baldasseroni e famiglia 2000 pro Assoc. Caduti Aeronautica.

In memoria di Geltrude Merk ved. Heine da Attilio Bonomo 1000 pro Opera maternità e infanzia.

In memoria di Manfredo Finzi dagli impiegati e operai della Nettezza Urbana 12.510 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Claudio Burla, nel VI anniv., dalle allieve e dagli allievi dell'Istituto Magistr. Duca d'Aosta e della Scuola media annessa 20.000 pro Cassa scolastic. dell'Istituto stesso.

In memoria di Irene Geraldi dalla famiglia Poropat 3000 pro Ist. dei Poveri (fondo vecchi).



Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - VIA BALBI, 4

PROSSIME PARTENZE

Mediterraneo - Halifax - New York

P.to ATLANTIC Tonn. 22.000
da BARI 22/5/1951
da NAPOLI 25/5/1951
da GENOVA 26/5/1951

Mediterraneo - Venezuela - C.tro America

P.to ARGENTINA Tonn. 16.000
da GENOVA 12/6/1951
da NAPOLI 13/6/1951

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai corrispondenti mandamentali; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni

oppure: FRATELLI COSULICH

TRIESTE — FRATELLI COSULICH - Piazza S. Antonio 1 Tel. 8676 - Teleg. FRACOSULICH

VENEZIA — FRATELLI COSULICH - Campo S. Moise Tel. 27480 - Teleg. COSULPASS

Si vanta chi possiede una RADIO C. G. E. fiero della sua scelta cauta ed avveduta!

Anche per Voi la RADIO C.G.E. sarà fonte di soddisfazioni per la sua riproduzione pura e musicale, e fonte di economia per la eccezionale durata e per la regolarità di funzionamento.

12 modelli di radio C.G.E., da L. 36 850 a L. 255 000, sono a Vostra disposizione per una prova: 1200 rivenditori autorizzati della radio C.G.E. attendono una Vostra visita.

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Una spada che non perdona... un cuore generoso

Oggi in primissima visione al CINE VIALE

DOMANI al FILODRAMMATICO

Le avventure di Capitan Blood

Frigoriferi C. G. E.
Lucidatrici C. G. E.
Aspirapolvere C. G. E.

alle migliori condizioni di pagamento presso la concessionaria

UNIVERSALTECNICA

LARGO PIAVE, 3 VIA DELL'ISTRIA, 13

I COLPI DI TESTA DI MAC ARTHUR NELLA SUA CAMPAGNA IN COREA

BRIVIDI POSTUMI A LONRA PER LE RIVELAZIONI DI MARSHALL

Gli inglesi pensano che è stata una gran fortuna che il Presidente Truman abbia rimosso in tempo il generale, prima di un intervento russo - Il Premier persiano respinge la nota britannica per i petroli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Se c'era qualcuno in Inghilterra che avesse deplorato l'allontanamento di Mac Arthur ha cambiato idea ora che i propositi dell'ex generalissimo sono stati messi a nudo con tanta chiarezza dall'autorevole voce del gen. Marshall. Sono rivelazioni che profondamente impressionano l'opinione pubblica britannica, perchè dimostrano che le divergenze di vedute tra Mac Arthur e Truman erano assai più vaste e drammatiche di quanto si credeva.

Mac Arthur era disposto ad accettare il rischio, non solo di una guerra con la Cina ma anche con l'Unione Sovietica. Pensava che la Russia non si sarebbe mossa ma anche se fosse intervenuta a fianco dei cinesi non credeva fosse stato un grande guaio: l'avrebbe messa a posto lui. E' una fortuna che Truman e i suoi consiglieri militari siano di opposto parere e grande ventura è che il generalissimo sia stato rimosso in tempo, da un posto così pericoloso. Non manca a Londra chi, a ragion veduta, pensa che avrebbe dovuto essere mandato a casa ancor prima.

Nel disegno strategico di Mac Arthur c'è una lacuna sulla quale egli pare non si sia mai soffermato e che l'ufficioso «Daily Herald» addita stamane con franchezza: l'atteggiamento degli altri associati europei. La politica di Mac Arthur, dichiara l'organo laburista, avrebbe potuto condurre alla disgregazione dell'alleanza dei popoli liberi. L'idea che l'organo laburista indirettamente affaccia è che qualora la Russia stia ferma in Europa e muova in soccorso di una Cina attaccata dall'America, la coalizione occidentale possa non funzionare. Il timore che la politica di Mac Arthur potesse compromettere l'unità del mondo occidentale è sempre stata presente al Presidente americano, segnalano i corrispondenti da Washington e si può aggiungere che è sempre stata presente altresì al Governo laburista. Lo sforzo britannico rivolto a non creare lo stato di guerra dichiarata, scaturisce anche dalla preoccupazione per la difficile posizione in cui verrebbe a trovarsi il mondo occidentale nel caso di un intervento sovietico limitato all'Asia.

C'è nella tranquillità presente dello scacchiere europeo qualcosa di inquietante; nulla di quello che molti temevano dovesse accadere in primavera è accaduto o pare delinearsi. Va prendendo piede l'ipotesi che veramente il 1951 debba essere l'anno dell'Asia. E' in Asia che Mosca possiede l'alleato più potente, mentre in Occidente la posizione è più incerta. Trascinare l'America in un conflitto colà, con la speranza che ad esso rimangano lontani gli altri paesi è forse, si pensa, il disegno che i due dittatori hanno concepito da tempo: l'obiettivo della loro strategia così oscura o almeno inspiegabile. E' anche per questo, per non prestarsi al gioco, che Londra rifugge dalle misure radicali contro la Cina, e respinge il blocco economico. La tesi che la stampa londinese sviluppa con poche varianti, è che in sostanza il Governo britannico ha già imposto per conto proprio l'embargo sulle esportazioni di prodotti di importanza militare alla Cina. Può darsi che questo embargo presenti delle lacune e in tal caso Londra è pronta a turarle ma arrivare al blocco totale, no.

Gli scambi di merce ad uso della produzione civile possono e devono continuare. Non vediamo la ragione, scrive un giornale laburista di massa, per cui si dovrebbero troncare i rapporti commerciali tra la Cina e i paesi delle Nazioni Unite. E' assurdo pretendere che l'India rinunci al riso cinese, senza il quale non può tirare avanti: è insensato compiere un gesto che colpirebbe assai più noi stessi che la Cina medesima, senza contare che su questo terreno si sa dove si comincia ma non dove si finisce; un blocco dei traffici porterebbe con sè la necessità di un blocco navale, breve sarebbe il passo verso la guerra guerreggiata.

Dello stesso parere è anche il «Manchester Guardian». La America ha sospeso i commerci coi cinesi, dice, ma l'ha fatto perchè poteva farlo. Si trova in una situazione diversa dalla nostra. Il liberale «New Chronicle», di rincalzo, pubblica un lungo elenco di prodotti che il Giappone, sotto gli occhi degli americani e colla loro approvazione, continua a mandare ai cinesi per un milione di dollari nel solo mese di febbraio. Si stupisce il giornale che ne[illegible] senatore abbia chiesto a Mac Arthur informazioni su tale argomento.

E il corrispondente del «Times» da Washington, amaramente osserva che non un solo, tra le molte centinaia di giornali americani, ha pubblicato il comunicato del Console statunitense di Hongkong il quale smentiva le affermazioni di Mac Arthur, secondo cui ingenti quantità di benzina partivano da quella colonia verso la Cina.

Sui petroli della Persia, il Foreign Office, pubblica oggi la risposta di Teheran all'ultima nota britannica. E' una risposta negativa. Mussadeg dice che la nazionalizzazione di una industria è diritto sovrano di ogni paese. La Persia è disposta ad esaminare la richiesta di indennizzo a quella che Mussadeg chiama la compagnia concessionaria: ma fa notare che nessuna convenzione, per quanto garantita dai diritti legali, può impedire a un Governo l'esercizio del diritto di sovranità; nessuno è autorizzato a ingerire in tale materia. Mussadeg lamenta infine il comportamento della compagnia anglo-persiana, la cui attività, dice ha suscitato grave malcontento nel paese, e conclude assicurando che non desidera di meglio che intrattenere e consolidare buoni rapporti d'amicizia con la Granbretagna. Il Ministro degli Esteri persiano è stato ancora più esplicito: «Il petrolio è nostro — ha dichiarato oggi a Teheran — e dobbiamo sfruttarlo a beneficio del paese e per il bene della pace mondiale. Non piegheremo nè di fronte alla forza, nè alle intimidazioni».

Nella lettera, Mussadeg esplicitamente respinge la proposta britannica di nominare un arbitro della disputa. Il Foreign Office non si pronuncia sulla strada che il Governo intende ora seguire. Il ricorso all'ONU o alla Corte di Giustizia è sempre sotto considerazione, ma si ritiene che prima di prendere una decisione, Londra attenda di vedere come si comporterà il Governo di Teheran nei negoziati di liquidazione con la Compagnia anglo-persiana.

CARLO TROTTER

GLI UOMINI DI GIULIANO sognavano Montecitorio

La deposizione di Frank Mannino al processo di Viterbo - Il servizio d'ordine in aula intensificato

Viterbo, 9

Il numero dei carabinieri addetti al servizio d'ordine è stato ancora una volta aumentato nell'aula della Corte d'Assise e militari sono stati distribuiti in ogni metro quadrato della vasta sala. Una ferrea disciplina è stata instaurata per impedire qualsiasi contatto degli imputati con persone estranee. Frank Mannino, il fuorilegge che da ieri è stato isolato dagli altri capobanda di Montelepre, è trasferito nella gabbia dei minori indiziati. Aperta la udienza, l'imputato è stato richiamato sulla pedana per porre fine alla sua deposizione. Chiesta la parola, Mannino ha avanzato due richieste: poter leggere il verbale redatto dal magistrato istruttore nel carcere di Viterbo dopo il suo primo interrogatorio e poter controllare l'autenticità della sua firma.

Accordatagli tale concessione, l'accusato ha ascoltato con la massima attenzione la lettura dell'interrogatorio fatta dal Presidente ed ha rilevato in essa una sola inesattezza: la precisazione da lui non fatta della data del 1 maggio come giorno di partenza per la missione segreta di Pernice, che egli eseguì agli ordini del suo capo Terranova.

PRESIDENTE: «Dopo la strage di Portella, avvicinaste Giuliano?

MANNINO: «Molte volte. In ognuno di questi incontri, Giuliano ci rassicurò, dicendoci che presto ci avrebbe liberati».

PRESIDENTE: «Cosa intendeva dire Giuliano con tale frase?».

MANNINO: «Turiddu riteneva che presto saremo tornati liberi cittadini, e magari entrati anche alla Camera dei deputati. Una simile assicurazione ci era stata fatta fin dal 1946, dopo i fatti dell'Evis. Credendoci liberi tornammo tutti a Montelepre, ed io tirai fuori i ferri del mio mestiere, che è quello di lattoniere. Dopo due giorni di permanenza nella mia casa, udii una sparatoria. Mi allarmai e fuggii di nuovo sui monti. Seppi in seguito che Gaspare Pisciotta era stato invitato dai carabinieri a recarsi in caserma. Temendo un tranello, egli aveva dato una spallata ai militi e si era gettato da un parapetto riuscendo a scappare. Alcuni colpi di pistola furono esplosi al suo indirizzo».

PRESIDENTE: «Fu Pisciotta a farvi tale racconto?».

MANNINO: «Sì, proprio lui. Io e Pisciotta, quando ci recavamo in paese, dormivamo nella stessa camera. Una sera mi accorsi che il mio compaesano aveva una brutta tosse e gli dissi: «Fatevi visitare, altrimenti vi ammalerete peggio!». Gaspare Pisciotta accettò il mio consiglio e si fece esaminare da un professore di passaggio per il paese. Da quel momento egli si sottopose alle più rigorose cure, aiutato da Giuliano, che gli inviò un forte quantitativo di streptomicina. Nel 1948 lo accompagnai io stesso a Monreale per farsi delle radioscopie».

Invitato per l'ennesima volta dal Presidente a svelare qualsiasi particolare dell'eccidio di Portella a sua conoscenza, Mannino ha risposto che solo Gaspare Pisciotta potrà dare sicuri ragguagli sul tragico episodio, e fare i nomi dei suoi organizzatori

All'avv. Giuseppe Sotgiu, di P.C., l'imputato ha invece chiarito che l'attività dei fuorilegge di Montelepre fu sempre ispirata a un fine politico; in un primo tempo essi parteggiarono per l'indipendenza della Sicilia, in seguito per la monarchia.

SOTGIU: «Spiegatevi: come potevate credere di poter tornare liberi cittadini, nonostante i numerosi reati da voi commessi?».

MANNINO: «Ci consideravamo soldati, e ritenevamo che ogni azione da noi commessa rientrasse nella legalità. Il denaro non finiva mai nelle nostre tasche. Veniva sempre speso per la propaganda. Nella identica maniera mi ero comportato quando, nel 1943, mi trovai militare sbandato; i fatti compiuti in tale circostanza non mi furono mai addebitati dal Governo».

Un vivace incidente è stato in seguito provocato da una domanda rivolta dallo stesso difensore a Frank Mannino per accertare se sarebbe stato possibile catturare Salvatore Giuliano con l'ausilio dei medesimi delatori che avevano architettato la sua trappola a Villa Carolina. Il Presidente non ha ritenuto la circostanza pertinente all'attuale giudizio.

Crisafulli è stato allora ancora più preciso ed ha chiesto a Mannino se gli fosse mai stata avanzata la proposta di adoperarsi personalmente per fare arrestare il re di Montelepre. Di fronte all'insistenza dell'avvocato, la Corte si è ritirata in camera di Consiglio e dopo 15 minuti ha respinto l'istanza del difensore.

Un altro avvocato, Mario Pittaluga, ha invece proposto alla Corte di richiedere il verbale di interrogatorio redatto dai carabinieri di Palermo durante la permanenza di Mannino in caserma. Il Presidente ha dato disposizioni in proposito ed ha rinviato quindi il processo a domani.

Il muro di Lorentaggio

Sfavorevoli agli imputati i risultati della perizia tecnica

Milano, 9

E' stata depositata oggi la perizia tecnica relativa al crollo del muro delle scuole di Lorenteggio, dove perdettero la vita 14 bambine.

Il consigliere istruttore Fusco, che ha avocato a sè il procedimento istruttorio, si è limitato ad affermare che «le risultanze della perizia sono del tutto sfavorevoli agli imputati». Nel corso dell'inchiesta sono stati tratti in arresto, su mandato di cattura del magistrato inquirente, l'imprenditore edile Eugenio Rainoldi e l'assistente geometra Luigi Parpagliola, mentre il progettista ing. Alessandro Bianchi, domiciliato a Verona, è tuttora latitante.

Uxoricida condannato a dieci anni di reclusione

Napoli, 9

A dieci anni e otto mesi di reclusione è stato condannato dalle Assise tale Antonio Mungello, responsabile di aver ucciso con 4 colpi di pistola la propria moglie, Vincenza Napolitano.

Il fatto avvenne nel febbraio del 1949. La Napolitano, che aveva condotto vita libera durante l'assenza del marito, prigioniero in Africa, al suo ritorno era tornata a vivere con lui, ma poi aveva iniziato una nuova relazione, abbandonando il tetto coniugale. Pochi giorni dopo la fuga della moglie il Mungello la incontrava per via e le esplodeva contro alcuni colpi di pistola, uccidendola.

LE DRAMMATICHE UDIENZE AL PROCESSO DI MELUN

CON VOCE ROTTA DAL PIANTO Panconi racconta il suo delitto

"Forse Alain mi ha perdonato„ - Il serrato interrogatorio della accusa - Petit continua a negare - Fragilità delle tesi della difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il presidente della Corte d'assise di Melun, dove come è noto si sta svolgendo il processo dei ragazzi, autori della morte del loro condiscepolo Alain Guyader, è un uomo di sessant'anni che durante la sua lunga carriera ne ha viste di tutti i colori. Eppure dopo le prime udienze egli ha dichiarato ai suoi intimi: «A più riprese ho sentito venirmi le lacrime. E' il processo più terribile che abbia mai presieduto».

Questa è l'impressione di tutti coloro che direttamente o indirettamente (giudici, giurati, giornalisti e spettatori) partecipano al processo. Da alcuni decenni a questa parte la Francia non aveva vissuto un dramma così patetico e così sconvolgente come quello che i giurati di Melun sono chiamati a decifrare.

Per due volte oggi il giovane Claude Panconi ha perduto il controllo di se stesso ed è crollato in lacrime. La prima fu durante la ricostruzione del delitto svoltasi nel pretorio. A Panconi è stata consegnata la tragica rivoltella Mauser calibro 9, mentre un agente di servizio ha rappresentato la parte di Alain Guyader. Una scena allucinante, quasi un incubo, si è allora svolta davanti ai giurati, ai giornalisti e al pubblico emozionatissimo. Diretto automaticamente dal ricordo che è anche il suo rimorso, Panconi ha ripetuto i gesti di trenta mesi fa, quando nel freddo e grigio crepuscolo di dicembre sparava al suo condiscepolo Alain. La versione definitiva del delitto, data fin qui da Panconi, era che durante la passeggiata nel bosco una rissa era scoppiata tra lui e il compagno, a proposito di Nicole. Più forte di Panconi, Alain lo aveva in un primo momento gettato a terra. Panconi si era rialzato e sapendo il suo compagno armato, aveva estratto la rivoltella dalla quale un colpo era partito, quasi automaticamente. Due fatti però infirmano la versione: Guyader ricevette una pallottola nella schiena e un colpo col calcio della rivoltella sulla nuca.

Come fu possibile a Panconi, nel buio incipiente e nelle condizioni da lui descritte, colpire Alain? Il presidente gli ha chiesto di mostrarlo ai giurati. Panconi tremante, con le mani e il volto ricoperto di sudore freddo ha ricostruito la scena, mormorando di tanto in tanto: «Voi capite... tutto ciò è durato soltanto un minuto». E' intervenuto anche l'avvocato della Parte Civile, Floriot, che gli ha chiesto: «Allora voi ammettete di aver tirato su Guyader mentre fuggiva?».

Panconi è scoppiato in singhiozzi ed ha balbettato: «Sì, sì ho tirato mentre fuggiva». Impietosito per il suo stato il presidente ha sospeso l'udienza ma mentre i giudici stavano uscendo dall'aula, Panconi ha avuto una reazione improvvisa, si è alzato ed ha gridato: «Sono il solo responsabile della morte di Alain. Bernard Petit e Nicole non hanno nulla a che fare ed io solo voglio portare la punizione».

Perchè Panconi si ostina a volersi addossare l'intera responsabilità del crimine? Se l'amore può spiegare il suo atteggiamento verso la ragazza Nicole, quale ragione lo spinge a scagionare Petit? Si tratta evidentemente di una tattica difensiva concordata in precedenza. Contraddicendosi cento volte in una giornata, Panconi vuol fare prevalere la tesi secondo cui l'omicidio non era premeditato e che egli commise quel giorno un gesto impulsivo e passionale. Cercando di salvare la testa a Petit egli cerca di salvare anche la sua. Se infatti la premeditazione verrà provata i due giovani incorreranno nella pena massima, cioè nella morte. Se invece verrà provato il movente passionale, il Panconi e il Petit potranno incorrere in pene minori.

Ma tanto la posizione di Panconi quanto quella di Petit sono assai fragili e ricevono ad ogni udienza dei gravi colpi. Anche quest'oggi Petit ha avuto una giornata nera. Egli ha continuato a negare ed a riversare su Panconi l'intera responsabilità dell'accaduto. Il presidente ha cercato invano di indurlo a parlare, di metterlo di fronte alle sue contraddizioni. Nemmeno l'accusatore che ha condotto a sua volta l'interrogatorio dei due giovani, è riuscito a gettare una luce maggiore sul dramma. Egli ha voluto che Panconi ripetesse la scena del delitto e nel consegnargli la Mauser fatale gli ha chiesto: «Quando vi siete servito della rivoltella avete verificato se la pallottola era nella canna?».

«No», ha risposto Panconi.

«Allora l'arma era già carica quando Petit ve la consegnò?».

Ma Petit ha negato di aver caricato la rivoltella prima di darla a Panconi. Però la prova è stata presto fatta che Petit ha mentito ancora una volta: Panconi s'è mostrato assai imbarazzato nel maneggiare l'arma, tanto che a un certo punto ha chiesto al procuratore:

«Come si fa per ritirare il caricatore?».

«Sono io che ve lo chiedo» — gli ha risposto il procuratore, e ha trovato così una prova di più a carico di Petit.

L'interrogatorio ha preso di nuovo un andamento drammatico. L'accusatore ha ricordato i precedenti del delitto, la riunione durante la quale i compagni di Guyader decisero la sua morte per derubarlo dei milioni che il fantasioso e sbruffone studente asseriva di possedere. A tutte le domande Panconi ha risposto che si trattava di un gioco e che nessuno prendeva sul serio quei discorsi. «Un gioco — come ha fatto osservare amaramente l'accusatore — che s'è concluso in un modo assai tragico».

Passo passo l'accusatore ha condotto Panconi a rievocare la scena culminante del delitto.

«Guyader — ha narrato Panconi — mi domandò chi mi aveva prestato la rivoltella e gli risposi che era stato Petit. Allora mi disse di prendere tutto quel che aveva nelle tasche e di andarmene. «Vattene non dirò nulla».

«Avete avuto dei rimorsi per il vostro gesto? Quando? ha chiesto il presidente.

«Immediatamente».

«Quando il vostro compagno era stramazzato a terra?».

«Sì. Voi toccate il mio grande rimorso». Panconi si è tolto gli occhiali e si è asciugato le lacrime che gli sgorgavano dagli occhi rossi e gonfi.

«Voi mi schiacciate — ha continuato — ed avete ragione perchè sono fuggito ed è quello che più mi rimorde. Lo dico qui davanti a tutti. Sono fuggito e dalla parte opposta perchè cercavo di fuggire il luogo del delitto e il delitto stesso».

Nell'aula s'è fatto un grande silenzio e anche l'accusatore, ritto davanti a Panconi, sembrava emozionato. «Perchè — ha chiesto con voce meno dura — Guyader non ha pronunciato prima di morire, il vostro nome?»

«Forse perchè mi aveva perdonato». E Panconi s'è abbandonato di nuovo in preda ai singhiozzi.

Il presidente ha sospeso ancora l'udienza e alla ripresa ha proceduto all'interrogatorio del medico legale che eseguì l'autopsia sul cadavere di Alain. Costui ha affermato che la morte fu provocata dalla abbondante emorragia di sangue.

«Se Guyader fosse stato curato immediatamente — ha domandato il presidente — sarebbe stato salvato?».

«E' possibile — ha risposto il medico — ma l'emorragia avrebbe dovuto essere arrestata subito».

«Chi è il responsabile del tragico ritardo?» — ha incalzato il presidente.

«I poliziotti che trattennero Guyader per interrogarlo, anzichè condurlo all'ospedale» — ha insinuato il difensore di Panconi.

«E' l'assassino che ha abbandonato vilmente la sua vittima» — ha ribattuto l'avvocato di Parte Civile.

BRUNO ROMANI

Tragedia passionale

Ferisce mortalmente la propria domestica

Carrara, 9

Tale Athos Ruffini, di 37 anni, ammogliato e con un bimbo di 6 anni, ha ferito mortalmente a coltellate la giovane domestica Elderina Iardella, di 23 anni. La giovane trasportata d'urgenza all'ospedale veniva ricoverata in fin di vita, avendo riportato numerose ferite di punta e taglio alla regione frontale ed al cranio con fuoruscita di materia cerebrale.

Subito dopo il fatto, il Ruffini si costituiva ai carabinieri dichiarando che da qualche tempo aveva allacciato una relazione intima con la giovine donna. La Iardella — sempre secondo le affermazioni del Ruffini — visto che l'amante aveva manifestato l'intenzione di porre fine alla tresca, lo minacciava continuamente, incitandolo anche a sopprimere la moglie.

Oggi, ad un ennesimo rifiuto dell'uomo alle proposte dell'amante, questa, armata di un coltello, avrebbe tentato di aggredirlo, ne era nata una colluttazione durante la quale il Ruffini strappato il coltello dalla mano aveva colpito con furia bestiale la Iardella.

OGGI A NANCY LE NOZZE DEL PRETENDENTE AL TRONO AUSTRIACO

ANCHE OTTO D'ABSBURGO SI SPOSA SENZA AVER CASA

Un pellegrinaggio di fedeli sudditi è giunto da Vienna nella Lorena

Vienna, 9

Dall'Austria è partito un pellegrinaggio, parte in treno, parte in torpedoni speciali. E' partito per Nancy, capitale della Lorena, dove domani si svolgeranno le nozze di Otto d'Absburgo, pretendente al trono d'Austria e d'Ungheria, con la principessa Regina (c'è una predestinazione in questo nome?) di Sachsen-Meiningen. Centinaia di persone — chi dice trecento, chi settecento — hanno intrapreso il viaggio per esser vicini all'«Imperatore» in esilio in occasione del suo matrimonio. Sono pellegrini di ogni ceto sociale, ma vi predominano illustri esponenti della più antica aristocrazia austriaca ed entusiasti rappresentanti di associazioni studentesche di Vienna e di altre regioni d'Austria: la «Josefina», la «Maximilliana», la «Leopoldina», della capitale; la «Ferdinandea» di Graz, la «Theresiana», di Innsbruck, ecc. ecc.

Essi tutti portano agli sposi qualche dono, individuale o collettivo. Le dame della nobiltà austriaca doneranno una splendida collana di gioielli, scomponibile in vari pezzi, alla principessa Regina, la quale inoltre riceverà una pelliccia di volpi da una ditta viennese già fornitrice dell'Imperiale e Real Casa, senza parlare dei servizi di porcellane di Augarten e di molti altri oggetti di valore. Anche l'abito che essa ha indossato oggi durante la festa della vigilia delle nozze è un presente di una ditta viennese. Al «Kaiser» verranno donati, particolarmente: un fucile da caccia carinziano, un costume stiriano completo, lavori artistici tirolesi, ecc.

Gli ospiti austriaci indosseranno per la maggior parte costumi regionali caratteristici. Farà spicco specialmente un gruppo di cacciatori del Tirolo. A Nancy, insomma, si creerà una vera e propria «atmosfera d'Austria».

Durante la cerimonia nuziale la sposa porterà sull'abito il velo che l'Imperatrice Maria Teresa fece confezionare per una sua figlia, andata sposa a un principe di Sachsen, e che Otto trovò per caso nell'armadio di un suo zio, Saverio di Borbone-Parma (fratello del famoso principe Sisto). La ghirlanda di mirto della principessa Regina verrà intrecciata con rami colti da un albero che Rodolfo II fece piantare nel parco viennese di Schoenbrunn. Sull'inginocchiatoio degli sposi, in chiesa, sarà sparso un pugno di terra austriaca. Dopo il matrimonio religioso, austriaci dell'Austria Superiore fermeranno con un nastro la carrozza degli sposi, secondo una consuetudine della loro regione, e non li lasceranno proseguire se non dopo ch'essi avranno bevuto un sorso di mosto.

La cerimonia religiosa verrà celebrata nella chiesa «des Cordeliers», dove si trovano le tombe dei duchi di Lorena, antenati di Otto (questa è la ragione della scelta di Nancy per la celebrazione delle nozze). Essa s'inizierà con l'inno imperiale austriaco e si chiuderà con l'inno reale ungherese. Si formerà poi un corteo che si recherà in municipio per il matrimonio civile, osservando le norme del cerimoniale di Corte spagnolo. Il corteo sarà aperto dal segretario personale di Otto, conte Degenfeld, il quale verrà seguito dai testimoni, Arciduca Carlo, fratello di Otto, e principe Federico di Sachsen. Seguiranno poi la principessa Regina, al braccio di suo zio (il padre morì durante la guerra in Russia), e Otto, che darà il braccio a sua madre, l'ex Imperatrice Zita. Quattro gentiluomini ungheresi chiuderanno il corteo.

Tra i doni inviati da ogni parte del mondo a Nancy ce n'è anche uno di Churchill. Si tratta di un'opera storica sui suoi antenati, i duchi di Marlborough. Il primo volume reca la dedica: «A Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Otto d'Austria, da Winston Churchill».

Dopo il matrimonio, gli sposi si fermeranno per qualche tempo a Parigi, dove Otto sta cercando casa, incontrando le difficoltà connesse per tutti con la ricerca di un alloggio. Successivamente, Otto (che è laureato in scienze politiche) riprenderà in America la sua attività — come ha dichiarato a un giornalista — di «Lecturer»: cioè, tenendo conferenze su argomenti storici e politici, principalmente relativi all'Europa, e in modo particolare ai paesi danubiani e balcanici, ora in una città, ora in un'altra.

Egli ha 39 anni (la sposa, 26), conserva la cittadinanza austriaca, della quale non è mai stato privato, e viaggia col passaporto dell'Ordine di Malta, il quale non ha mai perduto la prerogativa di rilasciare propri passaporti.

GIOVANNI D'ALO'

Il pranzo della vigilia

Nancy, 9

In un grande albergo cittadino si sono riuniti a pranzo stasera Otto d'Absburgo e la sua fidanzata, Principessa Regina di Sassonia-Meiningen, nonchè i principali membri delle due famiglie.

Tra i presenti si notavano l'Imperatrice Zita, pretendente al trono austriaco, la Duchessa di Sassonia-Meiningen, madre di Regina, i fratelli e le sorelle dell'Arciduca Otto (Roberto, Felice, Rodolfo, Carlo, Adelaide e Carlotta), il Granduca e la Granduchessa di Sassonia-Weimar, il Principe e la Principessa Saverio di Borbone Parma, il Duca e la Duchessa di Braganza, il Principe regnante e la Principessa di Liechtenstein.

Nel corso del banchetto, lo Arciduca Roberto, fratello del fidanzato, e il Granduca di Sassonia-Weimar rappresentante del defunto padre della sposa hanno pronunciato dei brindisi. Dopo aver espresso la sua soddisfazione di trovarsi a Nancy, Rodolfo d'Absburgo ha detto: «Noi membri della Casa d'Austria ci sentiamo qui un poco in patria, perchè molti nostri antenati vi hanno vissuto, operato e trovato l'estremo riposo».

Regina di Sassonia-Meiningen che vestiva un abito da gran sera in pizzo color turchese, aveva la fronte ornata da un diadema di diamanti, gioiello di famiglia proveniente dalla successione dell'Arciduchessa Maria Giuseppa. I brindisi, secondo una vecchia tradizione, sono stati tenuti con vino del Baden.

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

DA OGGI IL
LATTE SFAI
TORRESELLA
E' POSTO IN VENDITA IN BOTTIGLIE CON LA
CAPSULA ORO
Da oggi la CAPSULA ORO è un nuovo motivo di garanzia per il CONSUMATORE
Preferite il LATTE SFAI
Il latte ricco della sua crema

CALZATURIFICIO di VARESE
60 FILIALI IN ITALIA

Smacchiolina
E' INFALLIBILE
Non c'è macchia di natura grassa che resista all'azione infallibile di SMACCHIOLINA, 20 volte più solvente della benzina.
Basta smacchiare col tessuto alla rovescia, appoggiando su di un foglio di carta assorbente pulito la parte direttamente macchiata. Quindi, sempre dal rovescio, con un batuffolo di bambagia imbevuto di SMACCHIOLINA picchiettare tutt'intorno alla macchia per non farla dilatare e premere infine, senza strofinare, sulla macchia vera e propria.
Per la perfetta smacchiatura di qualsiasi indumento, come anche per i colli, risvolti di abiti, maniche, ecc. regolarsi secondo le istruzioni facilissime annesse ad ogni flacone.
Poche gocce: Risultato perfetto!
TENETE SEMPRE IN CASA UN FLACONE DI
Smacchiolina

GIORNALE SPORT

AI CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO, CHE SI SVOLGONO AL VELO D'HIVER: UNA FASE DELL'INCONTRO ITALIA-FRANCIA IN PROSSIMITA' DEL CANESTRO FRANCESE

I CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET

Vinto dalla Cecoslovacchia l'incontro con gli italiani

La Bulgaria in testa nel Girone A

Parigi, 9

Con il passare dei giorni, l'interesse per i campionati europei di pallacanestro si acuisce. Ne abbiamo avuta una prova nel pomeriggio di oggi durante l'incontro Turchia-Francia, un incontro che ben difficilmente potremo dimenticare. Poche persone invece al Velo per le partite della mattina; il torneo di consolazione, si sa, non desta grande interesse e solo l'Olanda possiede un complesso tecnico tale da attirare il pubblico. Ma stamane anche i simpatizzanti dell'Olanda hanno disertato le gradinate; evidentemente l'orario non era dei più allettanti. Alle ore 9 dunque olandesi e scozzesi iniziano la loro fatica. Visi ancora assonnati e tutta la partita risentirà dell'ora non certo indicata sia pure per un incontro di consolazione in margine agli europei.

L'Olanda va subito in vantaggio e invano la Scozia cercherà di riprendere quota. Gioco scadente da ambe le parti e solo qualche sprazzo individuale fra uno sbadiglio e l'altro. Alla fine del primo tempo gli olandesi conducono per 34 a 13 ed il loro vantaggio aumenterà ancora nella ripresa; al fischio di chiusura il risultato in favore della Olanda è il seguente: 55 a 28.

E' poi la volta di Danimarca e Finlandia. Rivalità aperta fra i due quintetti ma nulla da fare per i danesi. I finlandesi infatti, a scanso di equivoci, passano subito a condurre e mantengono il comando con baldanza. Alla fine del primo tempo il risultato appare già scontato: 31 a 15 per la Finlandia. La ripresa non farà altro che rispecchiare l'andamento della prima parte della partita. I finlandesi finiscono facendo dell'accademia con 62 a 35.

Domani questa simpatica squadra se la vedrà con l'Olanda e l'incontro riveste una certa importanza nel suo piccolo giacchè chi riuscirà a carpire il successo si classificherà di primo posto assoluto del girone A.

Alle 14 i biondi austriaci partono decisi e fiduciosi di fare un solo boccone degli elvetici. Ma si accorgeranno poi che l'avversario è un boccone più ostico di quanto non dica la carta. Infatti, prendendo il quintetto svizzero sottogamba, alla fine del primo tempo è proprio la Svizzera che si trova al comando per 20 a 17. Costernazione fra le file austriache, cicchetto severissimo agli atleti che hanno eccessivamente sottovalutato lo avversario e finalmente nella ripresa pronta riscossa. Tuttavia, a due minuti dalla fine, le due squadre si trovano ancora sul piede di parità: 33 a 33. Un personale per parte viene messo a segno con precisione, quindi la Austria infila un cesto che dovrà poi sancire il successo in extremis. L'ultimo minuto trova gli austriaci in «melina» discreta e gli elvetici che invano cercano di impossessarsi della palla: 36 a 34 per l'Austria.

Ecco finalmente i grossi calibri. Bulgaria e Belgio negli attimi precedenti al fischio di apertura sono al centro di ogni discussione. C'è chi spergiura sul successo del Belgio che ieri ha fatto sudare le tradizionali sette camicie ai francesi, ma non sono nemmeno pochi quelli che confidano nella vittoria bulgara. Tuttavia dalle prime fasi della partita appare evidente che i belgi si sono sfiatati contro la Francia; le loro azioni sono slegate e gli attaccanti peccano di precisione nel tiro in cesto. Bulgaria conduce indisturbata fino a 10 a 2 poi il Belgio ha un ritorno di fiamma che però si spegne presto e gli avversari chiudono in loro vantaggio il primo tempo per 26 a 14 e galoppano a briglie sciolte verso la vittoria. Risultato finale 51 a 41. La Bulgaria ha carpito il successo soprattutto grazie al magnifico apporto di Assenoff e di Senoff che nel tiro al cesto sono apparsi precisissimi. Dal canto loro, i soli belgi che si sono salvati dal grigiore generale sono Coosemans e Crick.

E' poi la volta di Francia e Turchia. Diciamo subito che questo è stato, specie nella parte finale, uno degli incontri più elettrizzanti del campionato, se non addirittura il più emotivo. Ha vinto meritatamente la Turchia, anche se il gioco praticato dai suoi atleti si affida ad eccessiva pesantezza, ma le sono occorsi i tempi supplementari per debellare le ultime velleità dei transalpini. La Francia ha incominciato male e ai turchi non pareva vero di andare in vantaggio. Uno strano nervosismo serpeggiava tra le file della squadra transalpina e dopo 30 minuti di gioco ancora 10 punti dividevano i due quintetti. Era nel serrate finale che i francesi bruciavano le tappe, rimontavano, incalzavano l'avversario fino a raggiungerlo proprio sul palo di arrivo. Bisognava ricorrere ai tempi supplementari prima che venisse decretato il vincitore e sarà proprio la Turchia a infilare il cesto del trionfo: 42 a 40. Tripudio sul campo di gioco, delusione profonda sugli spalti. A domani quindi la sentenza circa l'ammissione alla finalissima. Se la Francia infatti dovesse battere la Bulgaria e la Turchia dovesse piegare il Belgio finirebbero tre squadre a cinque punti ed il quoziente reti sarebbe chiamato in causa.

Prima dell'inizio delle altre due semifinali dei vincenti sono di turno Germania e Portogallo, appartenenti al girone B nel torneo di consolazione. Primo tempo in favore dei tedeschi (31 a 20); ripresa infuocata e buona rimonta dei portoghesi, che tuttavia escono sconfitti. Germania-Portogallo 47-39.

La Grecia e la Russia anzichè alle 20.50 scendono in campo alle 21.15. Inizio guardingo da ambedue le parti; le avversarie si studiano, praticando la tattica a uomo. Segna per prima la Russia, ma subito pareggia la Grecia; così si continua fino a 20 a 19. I sovietici cioè non riescono a liberarsi dei greci che incalzano continuamente senza riuscire a passare in vantaggio. La fine del primo tempo vede pertanto ancora in testa l'URSS con tre soli punti di scarto: 35 a 32. Nella ripresa invece la Grecia denotava subito un grave sbandamento nelle sue file; un certo orgasmo s'impadroniva dei suoi atleti, cosicchè i sovietici potevano condurre con maggior respiro. Il finale poi non ha storia: è sempre l'URSS che conduce la danza, mentre la Grecia si riprende rabbiosamente e contrattacca ora con maggior decisione, ma è troppo tardi: i sovietici sono primi al fischio di chiusura con dodici punti di scarto: 64 a 52. Tuttavia pensiamo che se i russi domani dovessero giocare come hanno fatto questa sera, gli azzurri potrebbero anche dire la loro parola.

L'ultimo incontro della serata vede infine alle prese l'Italia e la Cecoslovacchia. All'inizio Van Zandt dispiega il quintetto della Roma per saggiare il terreno. Ma questa sera gli esperimenti non approdano a nulla di buono; i cecoslovacchi appaiono subito in gran vena, desiderosi di riscattare la sconfitta subita ieri per opera della Russia. I cechi vanno subito in vantaggio e prima che Cerioni infili il loro cesto passano ben tre minuti, durante i quali i nostri avversari hanno già ottenuto otto punti. Le azioni dei nostri avversari si fanno sempre più ficcanti e alla precisione quasi matematica nel tiro al cesto fa riscontro uno strano caos nella nostra linea avanzata. Scende quindi in campo il quintetto composto da Pagani, Sforza, Rubini, Stefanini e Romanutti, e l'Italia riesce a racimolare qualche punto. Stefanini non può brillare come al solito perchè «francobollato» dalla difesa avversaria. Alla fine del primo tempo la Cecoslovacchia è in vantaggio per 32 a 12 ed ormai il nostro destino è segnato. A nulla vale la magnifica prova fornita da Tracuzzi, Romanutti, Pagani e dallo stesso Stefanini, giacchè i cecoslovacchi hanno in Sip, Novak, Mrazek e Kozak quattro «cecchini» dal tiro infallibile.

Gli azzurri cercano disperatamente di risalire la corrente ma l'imprecisione veramente disastrosa dei nostri attaccanti non permette agli uomini di Van Zandt di accorciare le distanze. Tuttavia la ripresa è giocata con maggiore impegno e più accanimento dagli azzurri, che contro il magro bottino del primo tempo riescono a mettere a segno 22 punti. Sono sempre pochi in confronto a quelli dell'avversario, ma sufficienti tuttavia per limitare la sconfitta in termini onorevoli. Sul finire della gara finalmente Stefanini può sbizzarrirsi segnando due magnifici cesti, ai quali rispondeva immediatamente Sip.. L'incontro si chiudeva così: Cecoslovacchia-Italia 66 a 34.

La partita odierna ha dimostrato ancora una volta come la nostra nazionale quando è seriamente impegnata perda la lucidità delle sue trame e lo smalto delle azioni migliori. Lo si era già riscontrato fin dalla prima giornata contro la Francia e il fatto purtroppo si è ripetuto stasera. Speriamo che domani contro la Russia — che ci ostiniamo a credere non altrettanto forte quanto la Cecoslovacchia — gli azzurri possano ritrovare lo spunto dei giorni migliori e fornire una prestazione degna delle loro tradizioni.

LUIGI CAMERINI

GIRONE A

I RISULTATI

Bulgaria-Belgio	51-41
Turchia-Francia	42-40

LA CLASSIFICA

Bulgaria	2	2	0	103	86	4
Turchia	2	1	1	87	92	3
Francia	2	1	1	93	92	3
Belgio	2	1	1	90	93	3

GIRONE B

I RISULTATI

Russia-Grecia	64-42
Cecoslovacchia-Italia	66-34

LA CLASSIFICA

Russia	2	2	0	117	79	4
Cecoslovacchia	2	1	1	103	87	3
Italia	2	1	1	98	117	3
Grecia	2	0	2	93	128	2

TORNEO CONSOLAZIONE

I RISULTATI

Olanda-Scozia	55-28
Finlandia-Danimarca	62-35
Austria-Svizzera	36-34
Germania-Portogallo	47-39

All'ippodromo di San Siro, il Premio Trento di galoppo è stato vinto da Gnifeta (Caprioli); 2) Oria; 3) Ruda. Tot.: 22, 12, 11 (26). Le altre corse sono state vinte da Frisso, Gioliba, Gool, Amuleto, Ardeola, Erode, Bianchina.

Nella prima partita di coppa Davis fra Norvegia ed Egitto il norvegese Johan Haanes ha battuto l'egiziano Marcello Coen per 6-2, 6-2, 6-3.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL GRAN PREMIO MASSAUA FOSSATI

PETRUCCI PRIMO

Riuscita fuga a 40 chilometri dal traguardo - Bartali ritirato dopo cinque forature - Coppi in buone condizioni di forma

Grosseto, 9

Loreto Petrucci ha vinto il Gran premio Massaua-Fossati svoltosi oggi sulle strade del grossetano. La corsa è stata massacrante per il maltempo che ha imperversato continuamente e per le numerose forature alle quali sono stati sottoposti i corridori. Bartali è stato la prima vittima e si è ritirato dopo ben cinque forature. Coppi e Magni sono sempre stati nelle prime posizioni. Coppi ha bene impressionato per un poderoso inseguimento nel finale.

La partenza avveniva alle ore 11 da Grosseto e Magni, portatosi subito in testa, guidava il gruppo. Il primo traguardo a premio a Massa Marittima era vinto da Fornara. Al secondo traguardo, a Montieri, passava per primo Grosso della Wilier Triestina, seguito da Magni. Nella discesa foravano Bartali, Coppi, Bresci, Albani e Frosini. Magni continuava a tirare fortemente, coadiuvato da Pasotti, che a Campiglia scattava e prendeva un centinaio di metri. Ma il corridore veniva raggiunto dal grosso poco dopo Piombino. Coppi intanto inseguiva il gruppo, mentre Bartali che aveva fatto due stupendi inseguimenti, era costretto ad abbandonare la corsa.

Dopo Follonica, Petrucci scatta a sua volta e si porta dietro Dordoni ed Albani. Mancano quaranta chilometri all'arrivo. Magni e Coppi spingono sui pedali per cercare di raggiungere Petrucci, che transitava primo sul terzo traguardo della montagna posto a Collacchie, seguito a ruota da Albani e da Dordoni e ad un minuto da Magni, Pasotti e gli altri. La situazione rimaneva immutata fino alla pista di Grosseto dove Petrucci regolava con facilità i due compagni di fuga.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Petrucci Loreto (Taurea) che compie i 256 chilometri del percorso in ore 7.19"35" alla media di km. 32.750; 2) Dordoni Ersilio (indipendente); 3) Albani Giorgio (Legnano); 4) Pasotti Alfredo (Wilier Triestina) a 1'20"; 5) Cerati Enzo (indipendente); 6) Martini Alfredo (Taurea); 7) Frosini Luciano (indipendente); 8) Magni Fiorenzo (Ganna); 9) Bresci Giulio; 10) Rossello Vincenzo (Taurea); 11) Coppi Fausto (Bianchi) a 1'32"; 12) Salimbeni, 13) Crippa, 14) Cioll Marcello, 15) Scotti, 16) Fornara Pasquale a 2'; 17) Bini Aldo, 18) Cenciarini, 19) Logli Nedo, 20) Biagioni.

Per la Nazionale di hockey

Quattro triestini fra i dieci convocati

Roma, 9

Per l'ultimo allenamento collegiale della squadra nazionale di hockey che parteciperà ai campionati mondiali di Barcellona sono stati convocati a Modena, per sabato prossimo, i seguenti giocatori: Cataletto e Bertuzzi della Triestina; Torre e Tamaro dell'Edera di Trieste; Gallarini, Panagini e Monfrinotti del Novara; Morelli e Gelmini del Monza, Dagnino della Bolzanetese.

Dopo quest'allenamento sarà comunicata ufficialmente la formazione della squadra azzurra che partirà il 28 prossimo per la Spagna.

Da nuotatori russi e ungheresi

Due primati mondiali migliorati a Budapest

Londra, 9

L'Agenzia di notizie sovietica riferisce che durante le recenti gare di nuoto svoltesi a Mosca con la partecipazione di atleti sovietici e magiari, sono stati stabiliti nuovi primati mondiali, europei, sovietici e ungheresi. Ecco l'elenco dei nuovi records secondo l'Agenzia sovietica:

Mondiale femminile 200 metri a rana: Eva Novak (Ungheria) in 2'48"5 (primato precedente Nelly Van Vliet, Olanda, in 2'49"2); Mondiale uomini 100 metri a farfalla: Leonid Meshkov (URSS) in 1'65"5, precedente primato dello stesso Meshkov in 1'6"8; europeo staffetta 4x100 stile libero, URSS, (Leonid Meshkov, Vitali Ushakov, Anatoli Drapi e Artem Libel) in 353"0; sovietico 200 metri a farfalla: Peter Skripchenko in 2'36"7; sovietico 4x100 a rana femminile: URSS, in 5'45"7; ungherese 100 metri a farfalla femminile: Eva Szekai in 1'17"5; 200 metri stile libero: Eva Szekai in 2'27"5; ungherese maschile 100 metri stile libero: Geza Kadas in 56"3; 200 metri stile libero: Imre Nyeki in 2'8"1.

Per il tenore della vita privata

Provvedimenti disciplinari contro giocatori della Roma

Roma, 9

L'Associazione Sportiva Roma comunica:

«In seguito agli accurati accertamenti compiuti sul tenore di vita privata tenuto da tempo da alcuni giocatori, il commissario straordinario, in pieno accordo con il vice-commissario straordinario e con il direttore tecnico, cav. Vincenzo Biancone, ha sospeso da ogni attività sportiva, a norma dell'art. 55 del regolamento organico, i giocatori Contin, Gambini, Lucchesi, Tontodonati e ammoniti Zecca e Merlin».

Assi italiani e stranieri domenica al Giro di Romagna

Roma, 9

Con partenza e ritorno a Lugo di Ravenna si svolgerà domenica il 28.o Giro della Romagna, organizzato dalla Ciclistica Baracca di Lugo. Alla gara partecipano assi italiani e stranieri capeggiati da Coppi, Magni, Bartali, Kubler, Van Steenbergen, Schotte, Ockers, Impanis. Il percorso di chilometri 260 comprende le salite di San Marino e di Monte Trebbio.

CENTOMILA SPETTATORI A WEMBLEY

INGHILTERRA - ARGENTINA 2-1

Il primo tempo a vantaggio dei sudamericani - La vittoria dei britannici appena a due minuti dalla fine

Londra, 9

Oltre 100.000 spettatori erano oggi a Wembley per assistere alla partita Inghilterra-Argentina. La grande propaganda fatta a questo avvenimento ha avuto successo, poichè è stato stabilito un primato di pubblico — s'intende per la giornata feriale — e d'incasso, poichè si è arrivati ad una cifra che, tradotta in lire, supera i 52 milioni.

Il primo tempo è stato favorevole agli inglesi, che, dominando come padronanza di terreno, hanno ottenuto sei calci d'angolo a favore contro i quattro favorevoli agli argentini. Tuttavia sono stati i sudamericani ad aprire la marcatura al 17.o minuto. E' stata l'ala destra Boyè che di testa ha messo in rete un preciso centro dell'ala sinistra Loustau. La situazione non è cambiata e gli argentini hanno chiuso in vantaggio il primo tempo.

Nella ripresa, gli inglesi hanno attaccato a fondo ed hanno portato il gioco davanti alla rete argentina ed il portiere sudamericano ha dovuto far sfoggio di tutto il suo talento per parare i numerosi tiri, tuffandosi e saltando da tutte le posizioni. Nonostante il loro dominio, gli inglesi hanno dovuto attendere il 34.o minuto per vedere infine il pareggio, che è scaturito da un colpo di testa di Mortensen. Il gioco è poi continuato sempre a vantaggio degli inglesi — nove calci d'angolo a favore contro zero — ed al 43.o minuto, grazie a Milburn, l'Inghilterra ha preso il vantaggio che ha conservato sino alla fine. Ecco la formazione delle squadre:

Inghilterra: Williams; Ramsey, Eckersley; Wright, Taylor, Cockburn; Finney, Mortensen, Milburn, Hassal, Metcalf.

Argentina: Rugilo; Allegre, Filgueira; Jacono, Faina, Pescia; Boyè, Mendez, Bravo, Labruna, Loustau.

Trieste batte Venezia in un incontro di scacchi

Nell'incontro scacchistico a squadre disputato domenica scorsa a Venezia, la Società scacchistica triestina ha riportato la vittoria coi seguenti risultati: dott. Berghinc batte Stalda, Spinetti batte Fletzer, Daveglia batte Miliani, De Alimonda patta con Benvenuti, Filipovich patta con Zopetti, Bisiani perde con Gattoni, Prey patta con il dott. Roma. Sulla prima scacchiera la partita tra i due maestri Staldi e Szabados è stata sospesa con vantaggio per il triestino. Secondo gli accordi tale partita dovrà essere ripetuta. La forte squadra veneziana disponeva di tre maestri, tra i quali Szabados piazzatosi nel recente torneo nazionale al secondo posto. Indipendentemente dall'esito della partita sospesa, la vittoria veniva assicurata agli scacchisti triestini con il punteggio di 4½ a 2½. Fra breve seguirà a Trieste l'incontro di ritorno.

Per la corona dei "medi,,

A Parigi Dauthuille contro Roy Robinson

Parigi, 9

Jim Morris ha autorizzato Lew Burston ad organizzare un incontro tra Ray Robinson e Laurent Dauthuille con il titolo mondiale dei medi in palio. Se Dauthuille darà il suo assenso, tale combattimento avrà luogo il 15 giugno prossimo al velodromo del Parco dei Principi di Parigi.

Il tribunale dei calciatori

Milano, 9

La Lega Nazionale della F.I.G.C. tra le varie deliberazioni, ha preso le seguenti:

Squalifica per una giornata al campo dell'ArsenalTaranto. Multa di lire 50 mila all'Alessandria e al Solvay, di 25 mila lire al Savona, di 15 mila al Venezia e al Verona, e di 10 mila al Crotone e al Vigevano. Squalifica per due giornate a Gotti del Ponte S. Pietro, Cammilli del Solvay, Luzzi dell'ArsenalTaranto, Gerin del Dreher, Fermo della Pro Gorizia e Giudici dello Stabia. La riunione della Lega continuerà domani.

Trieste partecipa al campionato nazionale di baseball

Il 13 maggio sui campi d'Italia s'inizierà il campionato nazionale di serie A di baseball, campionato che comprende ben 21 giornate di gara. Trieste sarà rappresentata dalla squadra della Royco Baseball Club, che già l'altr'anno prese parte ad un analogo campionato, classificandosi terza su dodici squadre partecipanti. La squadra della Royco, composta da elementi locali, è indubbiamente una tra le maggiori squadre nazionali, possedendo oltre a tutto una bella impostazione di giuoco nel «diamante» e delle qualità tecniche di indiscusso valore. Si è parlato molto l'anno scorso dei giocatori triestini ed essi faranno il possibile per vieppiù aumentare la reputazione goduta. Intanto la preparazione prosegue alacremente. Il calendario del campionato assegna a Trieste due trasferte e poi la partita interna contro il Milan per il 27 maggio.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA fidata offresi per famiglia 1-2 persone, stabile, miti pretese. Cass. 21612 A UPI.
LADY'S maid 4 language good reference. Cass. 11833 A UPI.
RAGAZZA pratica cucinare offresi tutto fare per famiglia oppure per trattoria. Cass. 21628 A UPI.
SIGNORINA offresi prestaservizi a ore. Campi Elisi 4 p. 7. 43552 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DONNA buona, capace, cercasi. Via Catullo 24-I. 43576 B
RAGAZZA tuttofare, stabile, cercasi. Rossetti 4, porta 15. 43610 B
RAGAZZE capacissime Milano Trieste per sposi, alto mensile, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. AUTISTA 36-enne pratico anche altri lavori, offresi. Cassetta 21617 C UPI.
BARBIERE capace giovane bella presenza offresi. Cass. 21626 C UPI
CAMICIAIA offresi lavori pigiama, camicette, mutande, riparazioni. Caccia 6, p. 12. 43551 C
CONTABILE diplomato, referenze primordine, offresi qualsiasi lavoro contabile amministrativo. Cass. 21602 C UPI.
DIPLOMATO, esperto bilanci, costi, salari; pratica fiscale, sindacale, valutaria; contabilità, ricalco; import-export, francese, tedesco; libero fra un mese; offresi per direzione media industria. Ottime referenze. Cass. 21608 C UPI.
PANTALONAIA gilettaia, offresi. Donadoni 36-IV, sinistra. 43548 C
PERSIANE avvolgibili a ganci, cinghie, specializzato ripara. Canova 2, Zotti, tel. 90-308. 43593 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Telefonare 88-38. 63541 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 43553 C
SARTA specializzata, confezioni impermeabili, giacche vento, eskimo, pelle. Riparazioni, rivoltature, offresi. Valdirivo 11. 43579 C

CC ARTIGIANATO L. 20

AMMINISTRAZIONI, formalità societarie, fallimenti e riassestamenti, imposte e tasse, assumerebbe introdotto commercialista. Cassetta 21620 CC UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5595 D
CAPOTECNICO falegname, lunga esperienza perfetta cognizione lavorazioni, disegno e progetto, assumerebbe falegnameria meccanica. Indirizzare dettagliate referenze e curriculum: Ongaro, Casella 31, Monfalcone. 677 D
EMIGRERETE America, Africa Sud, possedendo requisiti. Norme, disposizioni, contrassegno: Uedit, Casella 79, Foligno. 5596 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Via Piccardi 34. 43612 D
GELATIERE, con licenza per vendita gelati interno grande cinema estivo, cercasi subito. Offerte Cassetta 11798 D UPI.
LAVORANTE barbiere capacissimo giovane cercasi. Cass. 21609 D U. P. I.
LAVORANTE barbiere capacissimo cercasi, stabile. Indirizzo UPI 43595 D.
LAVORI cucito seria ditta offre domicilio, qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere Boccarossa L., Cattolica (Forlì). 21479 D
MANICURE capace cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 43564 D
STENODATTILOGRAFA perfetto francese inglese capace lavoro indipendente, cercasi. Indicare età, posti occupati. Cass. 11835 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA mobiliata tranquilla, presso distinta famiglia, cercasi. Cass. 21600 E UPI.
CAMERA mobiliata centrale, bagno telefono, ingresso libero, cerca distinto, non affittacamere. Referenze. Cass. 11824 E UPI.
CAMERA mobiliata, con telefono, ingresso libero, in centro, cerca signore solo. Tel. 8406. 43582 E
CAMERA mobiliata, eventualmente vuota, ingresso scale o libero, telefono, bagno, distinto cerca. Massime referenze. Cass. 11826 E U. P. I.
MOBILIATA, possibilmente parte vitto, presso sola, cerca impiegato stabile. Offerte Cass. 21618 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi signorina distinta. Fortunio 8-I, sinist. 43605 F
CAMERA anticamera, telefono, ingresso scale, secondo piano, centralissimo, affittasi, uso ufficio. Mediatori esclusi. Scrivere Cassetta 21623 F UPI.
ELEGANTE centralissima, ascensore, affittasi a distinto presso persona sola, escluso donne. Telefonare 95544, preferibilmente 12-15. 43599 F
MATRIMONIALE bellissima, affittasi, coniugi americani. Indirizzo UPI 43600 F.
MOBILIATA semplice affittasi, escluse donne. Ind. UPI 43560 F.
MOBILIATA ingresso scale affittasi, uno-due amici, con vitto. Largo Santorio 4, barbiere. 43597 F
STANZA affittasi, con bagno, telefono, vitto accurato, abbondante. Telefonare 66-14. 43611 F
MOBILIATA elegante centrale bagno telefono, affittasi distinto presso sola. Indirizzo UPI 43555 F.
STANZA mobiliata affittasi a distinta signora o signorina. Telefonare 26820. 43587 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Medie. Avviamento. Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 43603 G
A. DATTILOGRAFIA, macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, telefono 29-734. 43856 G
AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie, insegnanti pratici, buoni successi. Stuparich 8. 43567 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
ENGLISH stenography Inglese Francese, Spagnolo, lezioni, ripetizioni. XX Settembre 93-I, telefono 92190. 43590 G
LADY gives English lessons with special attention given to the right pronunciation also conversation. Presso Demani, via Cicerone 2-III. 43547 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

SPILLA oro smarrita Bazzoni, Nizza, Torrebianca. Mancia adeguata portando Bazzoni 11, Chiurlo, tel. 97-124. 43583 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cameretta e cucina, comfort moderno, scambio una stanza in più. Ind. UPI 43566 I.
MAGAZZINO posizione centralissima subaffittasi, metri quadrati 80. Offerte Cass. 21619 I UPI.
PORTINERIA casa signorile, scambiasi con quartierino. Rivolgersi Tiziano Vecellio 2, mezzanino, Stefanin, dalle 15-19. 43557 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO vuoto duetre camere servizi bagno, cercasi affitto, eventualmente parte appartamento indipendente. Cass. 11825 L, UPI.
MAGAZZINO situato buona posizione, adatto Salone parrucchiera, cercasi. Tel. 25236. 43519 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature. Via Ginnastica 1-III. 43562 M
CARROZZELLA sport moderna seminuova, macchina Singer, vendonsi. Bosco 12, magazz. 43609 M
CARROZZELLA sport vendesi occasione. Rossetti 4, p. 16. 43610 M
CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento altre lussuose due usi, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 43530 M
CRESIMA bambina 10-enne alta, lussuoso, perfetto. Media 16-I, destra. 43594 M
ENCICLOPEDIA Meyer occasione vend. Settefontane 32, ore 14.30-16.30. 43585 M
LETTINO nuovo occasione vend. partenza. Pascoli 8-I, destra. 43563 M
MACCHINA Singer 7000, 12.000; spola rotonda 28.000, rientrante 40 mila; nuove Diamant anche rateatmente vend. Manzoni 4, negozio. 43558 M
MACCHINA da scrivere, tappeti persiani, radio, vendonsi causa partenza. Visitare ore 16-18, Orlini, via Ponchielli 3. 43598 M
MACCHINA Singer spola rotonda 32.000, lussuose rateatmente, semplice 8000. Occasione! Maiolica 13, terzo. 43575 M
MACCHINE cucire Singer rientranti occasione con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 63406 M
MOTORE elettrico HP. 3/8 220 Volt vend. Cass. 21624 M UPI.
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
RADIO Philips plurionda 3000, piccola Minerva, vend. Crispi 17, terzo, sinistra. 43574 M
VESTITO turista, altro blu statura media, vend. Via Ghega 6, terzo, dalle 12-16. 43589 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nasceni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
TAPPETI persiani misura indifferente, oggettini artistici, compero. Telefonare 26202. 43531 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 43561 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000; grandioso assortimento salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 43530 NN
A. AL N. 53 XX Settembre, matrimoniali pranzo-cucine attaccapanni, prezzi bassissimi, propria fabbricazione. 43596 NN
A. MATRIMONIALE finissima occasione vendesi, tutta panniforti. Zovenzoni 6, falegnameria. 43596 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
AGLI Sposi! Nel vostro interesse visitate magazzino Punzo, Carducci 10. Nuovi arrivi mobili modernissimi. Nuovi prezzi più convenienti. Nuove facilitazioni pagamento per voi. 63416 NN
ARMADIONE massiccio 4 porte, scrivania, pressa, macchina scrivere, vendonsi. Telef. 8308. 43580 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERA e salotto vendesi. Indirizzo UPI 43565 NN.
CUCINA originale grande vendesi. Campi Elisi 9, porta 10. 43578 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE 5 porte ordinata lire 260.000, vendesi grande occasione 138.000; altra usata 18.000. Via Cancellieri 6. 63545 NN
MATRIMONIALE cucina, nuove, vendo metà prezzo causa trasloco. Molinovento 44, pianot. 43608 NN
MATRIMONIALE moderna ordinata panniforti vendesi metà prezzo, pure ratealmente, Scalinata 3, magazzino. 43549 NN
MATRIMONIALE noce bellissima lavorazione propria accurata vend. Fornace 3, falegname. 43591 NN
PIANINO perfetto piastra metallica. Cicerone 10-II, destra. 43588 NN
SALOTTO con divanoletto, libreria, esclusi rivenditori, vend. Cologna 12, porta 21. 43606 NN
STANZA pranzo moderna, ottimo stato, mobile bar, vendonsi occasione. Viale XX Settembre 78-IV, sinistra. 43571 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACCETTASI merce in refrigerazione quantitativi piccoli e grossi temperatura costante 7 gradi sopra zero umidità 78%, costo periodo estivo L. 5 il kg. Telefonare 41-96. 43416 O
ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-Sata. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, I piano, telefono 95548. 438 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

MEDIATORE ottimo cercasi per vendita case, terreni e automobili. Cass. 21610 P UPI.
PROPAGANDISTA veramente introdotto abile cerco Trieste Gorizia, stipendio provvigione. Scrivere Cass. 7 B, S.P.I., Udine. 5594 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

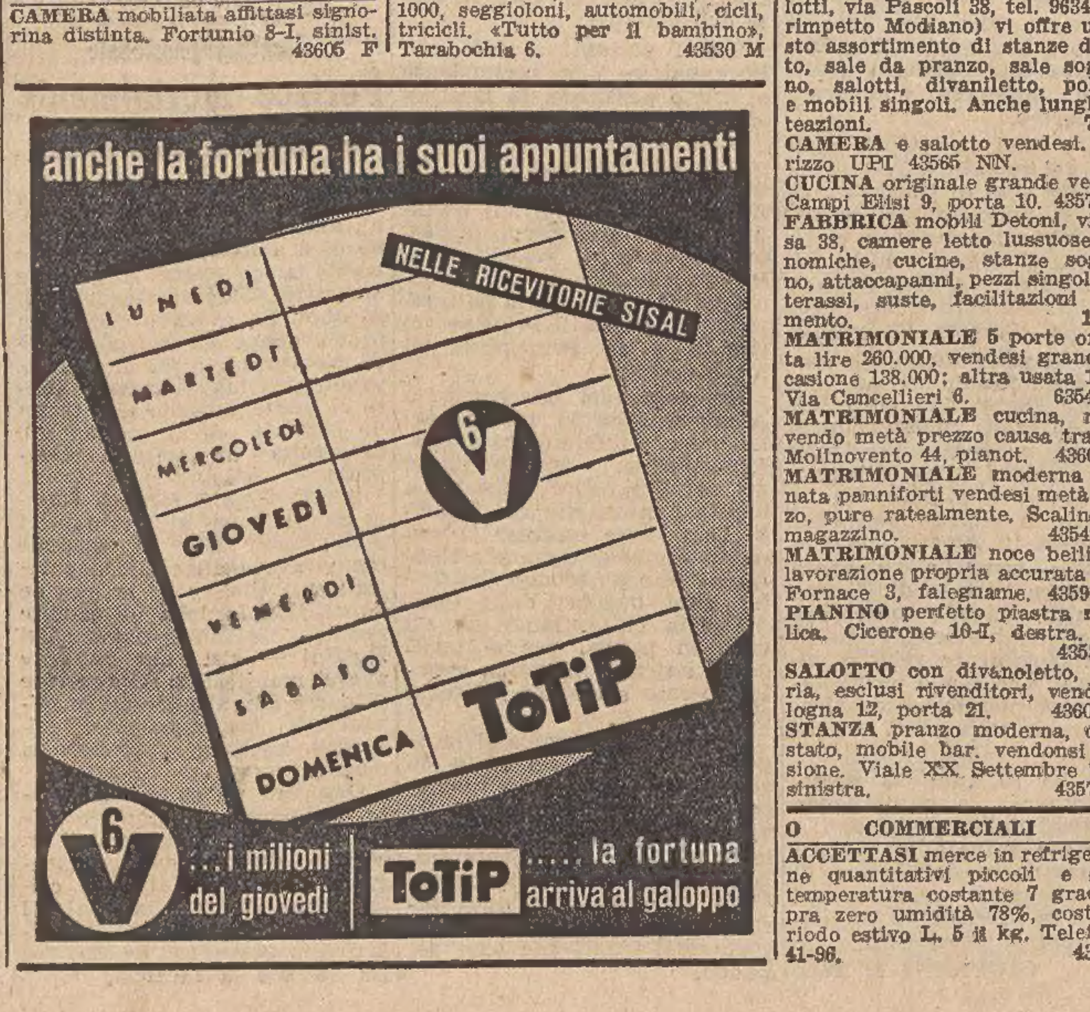
APRILIA cabriolet fuori serie perfetto stato vend. Telefon. 52-01. 43550 Q
AUGUSTA oppure Balilla buona efficienza acquisto. Telefonare precisando, 25835. 63577 Q
AUTO tutti tipi vende scambia Savra, Ghega 15, tel. 28712. 43559 Q
BICICLETTE sportive usate acquisto se occasione. Tassan, via Udine 61. 43602 Q
CAMION Milles o altro cerco se occasione, purchè motore a nafta. Tel. 31-78, dalle 12-14. 43528 Q
CAMION ribaltabile 35-40 ql. acquistasi. Telef. 7859. 43572 Q
FIAT 1100 berlina perfetta efficienza vendesi. Via Mazzini 18, telefono 24079. 43568 Q
FIAT 1100 musone come nuova, vendo a privato. Telefonare 3178, dalle 12-14. 43528 Q
FIAT 500 B vendesi. Rivolgersi Gervasi, via Battisti 8. 43573 Q
GIARDINETTA C 12 mila km. vendesi o scambiasi con Topolino. Garage Cologna 11. 63588 Q
GIARDINETTA Morris vendo. Via Galileo, Garage Excelsior. 43546 Q
LAMBRETTA B perfettissimo stato vendesi. Via Trento 15, magazzino. 43581 Q
VESPA prenotazione cedesi. Telefonare 96795, ore 13-15. 43604 Q
TOPOLINI balestra lunga, altra sport, Balilla 4, vendonsi. Telefonare 6106. 43507 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAUSA malattia cedo gestione importante negozio tessuti, vasto assortimento mobili, ecc., condizioni pagamento. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5586 R
MAGAZZINO, tettoia o terreno per officina, anche periferia, cercasi. Telefonare 28317. 63587 R
NEGOZIO frutta verdura avviatissimo, con camioncino, vendesi. Universal. Caccia 3. 43601 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ACQUISTIAMO stabili, ville, appartamenti condominio, terreni. Tasso Visconti, Zonta 9, telefono 8406. 43512 S
APPARTAMENTI 4, 5 stanze, completi, doppi servizi, con finimenti lusso, consegna breve termine, nel nuovo grattacielo via Hermet, vendonsi condominio. Informazioni Ditta A. G. Dorni, via Mazzini 18, tel. 24079. 43570 S
APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori, bagno installato, riscaldamento, ascensore, paraggi Università, vendonsi. Informazioni San Lazzaro 19-I, pomeriggio. 43577 S
CONDOMINIO nuovo 5 stanze cucina, bagno, cantina, soleggiatissimo, vendo vuoto. Indirizzo UPI 43584 S.
FONDO per costruzione villa circa mq. 600, vendesi; viale R. Sanzio (S. Giovanni). Rivolgersi presso Impresa Alessi, via R. Sanzio 13, tel. 94-414, 95-587. 43556 S
NEGOZI condominio nuovo grattacielo via Hermet vendonsi. Informazioni Ditta A. G. Dorni, via Mazzini 18, tel. 24079. 43569 S
OTTIMO affare vendo via Valdirivo appartamento vani 14 liberi 7, tre fronti strada, 5.700.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5587 S
QUARTIERINO camera camerino cucina, acquisterei in condominio se libero, con urgenza. Offerte Cass. 21615 S UPI.
TERRENO per costruzione casetta, posizione panoramica, vendesi. Telefonare 7967, pomeriggio. 43554 S



OGGI all'ARCOBALENO

OGGI al Cinema MASSIMO
UN SUPERBO CAPOLAVORO D'ARTE CINEMATOGRAFICA
COM'ERA VERDE LA MIA VALLE
TRATTO DAL ROMANZO DI RICHARD LLEWELLYN
con interpreti d'eccezione:
MAUREEN O' HARA
WALTER PIDGEON
Regia di JOHN FORD
E' UN FILM 20th CENTURY - FOX